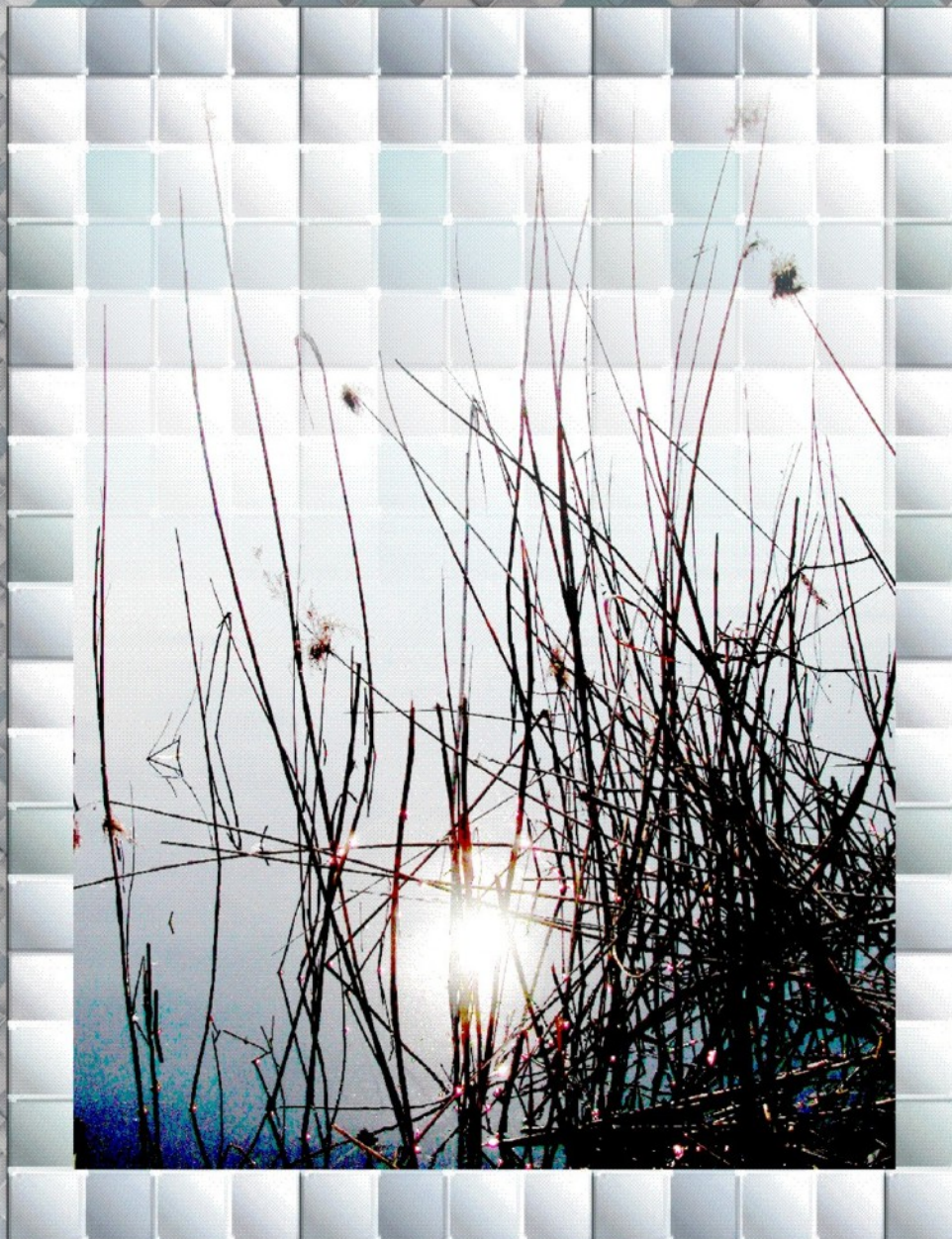




Provincia  
di Milano  
Ente gestore

# Rapporto di gestione 2002 Parco Agricolo Sud Milano



PARCO  
AGRICOLO  
SUD  
MILANO



# **Rapporto di Gestione 2002**

## **Parco Agricolo Sud Milano**

**A cura di:**

**Fabrizio Scelsi**

**Coordinatore: Arch Uberto Ceriani**

**Hanno collaborato:**

Stella Agostini  
Daniela Bergamo  
Cristina Boca  
Alessandro Caramellino  
Marzia Cont  
Eugenio Crenca  
Giovanni Di Tullio  
Silvio Fiorillo  
Rosalia Lalia  
Liliana Lavezzo  
Calogera Liotta  
Nora Luzzio  
Valerio Montonati  
Matteo Penati  
Giuseppe Romanelli  
Simona Sala  
Maria Pia Sparla  
Giorgio Tarella  
Romina Terzi  
Irene Zanichelli

## INDICE

<b>IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO</b> .....	3
<b>PIANIFICAZIONE E STUDI</b>	
Piano di Settore “Salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale”.....	5
Censimenti dell'avifauna acquatica.....	7
Attività del Laboratorio di Ricerca sperimentale e Studio del territorio – Rosate.....	8
Progetto di Cartografia floristica del territorio del Parco Agricolo Sud Milano.....	9
Revisione del Piano di Gestione della Riserva Naturale “Sorgenti della Muzzetta”.....	12
Redazione del volume sullo Studio propedeutico ai fini dell'elaborazione del Piano della Riserva "Fontanile Nuovo di Bareggio" e ambiti circostanti di rilevante interesse naturalistico.....	12
Attivazione di 2 posti aggiuntivi di Dottorato di Ricerca presso il Dipartimento di Scienze dell’Ambiente e del Territorio dell’Università degli Studi Milano Bicocca. Anno Accademico 2001/2002.....	13
<b>AGRICOLTURA</b>	
Arboreto di Chiaravalle.....	21
Progetto Speciale Agricoltura.....	21
Progetto S.I.T.P.A.S.....	22
Progetto “Agricoltura Biologica”.....	26
<b>PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE</b>	
Caregione in Comune di Peschiera Borromeo.....	28
Zona Umida di Pasturago in Comune di Vernate.....	30
Lamberin nei Comuni di Opera, Pieve Emanuele, Locate Triulzi.....	32
Parco dei Fontanili in Comune di Rho.....	33
Recupero della Roggia Soncino.....	35
Manutenzione dell’area rimboschita presso il depuratore di Caleppio di Settala.....	37
Progetto per la ricostituzione di fasce verdi lungo il Canale Scolmatore di Nord – Ovest.....	38
Laghetto di Rosate – Vernate.....	39
<b>REINTRODUZIONI FAUNISTICHE</b>	
Interventi a favore della Rana di Lataste.....	42
Progetto di reintroduzione della Testuggine palustre.....	43
Progetto di reintroduzione del Gambero di fiume.....	44
Progetto di reintroduzione del Pelobate insubrico.....	46
<b>RISERVE NATURALI</b>	
Riserva Naturale "Sorgenti della Muzzetta".....	48
Riserva Naturale "Fontanile Nuovo".....	52
Riserva Naturale "Oasi di Lacchiarella".....	54
Riserva Naturale "Bosco di Cusago".....	54
<b>FRUIZIONE</b>	
Polo Botanico di Casa Gola, in Comune di Rodano.....	56
Museo Etnografico Storico-Agricolo delle Arti e Tradizioni contadine presso Cascina Castello, in Comune di Settala.....	57
Punto Parco Cascina Contina.....	58



## **ATTIVITÀ PROMOZIONALI ED INIZIATIVE VARIE**

Partecipazione a fiere, mostre e convegni.....	62
Adesione ad associazioni.....	63
Federazione Europea degli Organismi Gestori di Spazi Naturali Rurali, Metropolitani e Periurbani (Fedenatur) .....	63
Pubblicazioni.....	67
Miniguide e opuscoli.....	70

## **CONTRIBUTI A COMUNI, ASSOCIAZIONI E PRIVATI**

Riqualificazione dell'Area Naturalistica di Tolcinasco in Comune di Pieve Emanuele.....	71
Recupero del Fontanile Resta in Comune di Gudo Visconti.....	72
Adeguamento e potenziamento delle capacità fitodepurative del Fontanile Garavaglia in Comune di Corbetta.....	72
Valorizzazione e fruibilità pubblica Area dei Fontanili in Comune di Cornaredo .....	72
Interventi all'Oasi Urbana di Montorfano in Comune di Melegnano .....	73
Progetto didattico <i>Nel folto del bosco</i> , Comuni di Cislano e Corbetta.....	74
Sistemazione ambientale e piantumazione di alberi d'alto fusto in Comune di Gaggiano.....	75
Campo di volontariato presso Cascina Forestina .....	75
Interventi a favore della Cicogna bianca .....	76
Stazione di ambientamento per il recupero della fauna selvatica nel Bosco di Riazzolo .....	78

## **RECUPERI ARCHITETTONICI E INFRASTRUTTURE**

Mulino di Chiaravalle.....	80
Percorso ciclabile Forlanini – Muzza.....	83

## **ATTIVITÀ DI GESTIONE**

Attività di gestione.....	85
Denunce relative all'abbattimento di piante arboree.....	85
Pareri, autorizzazioni, certificazioni, concessioni d'uso, denunce.....	85

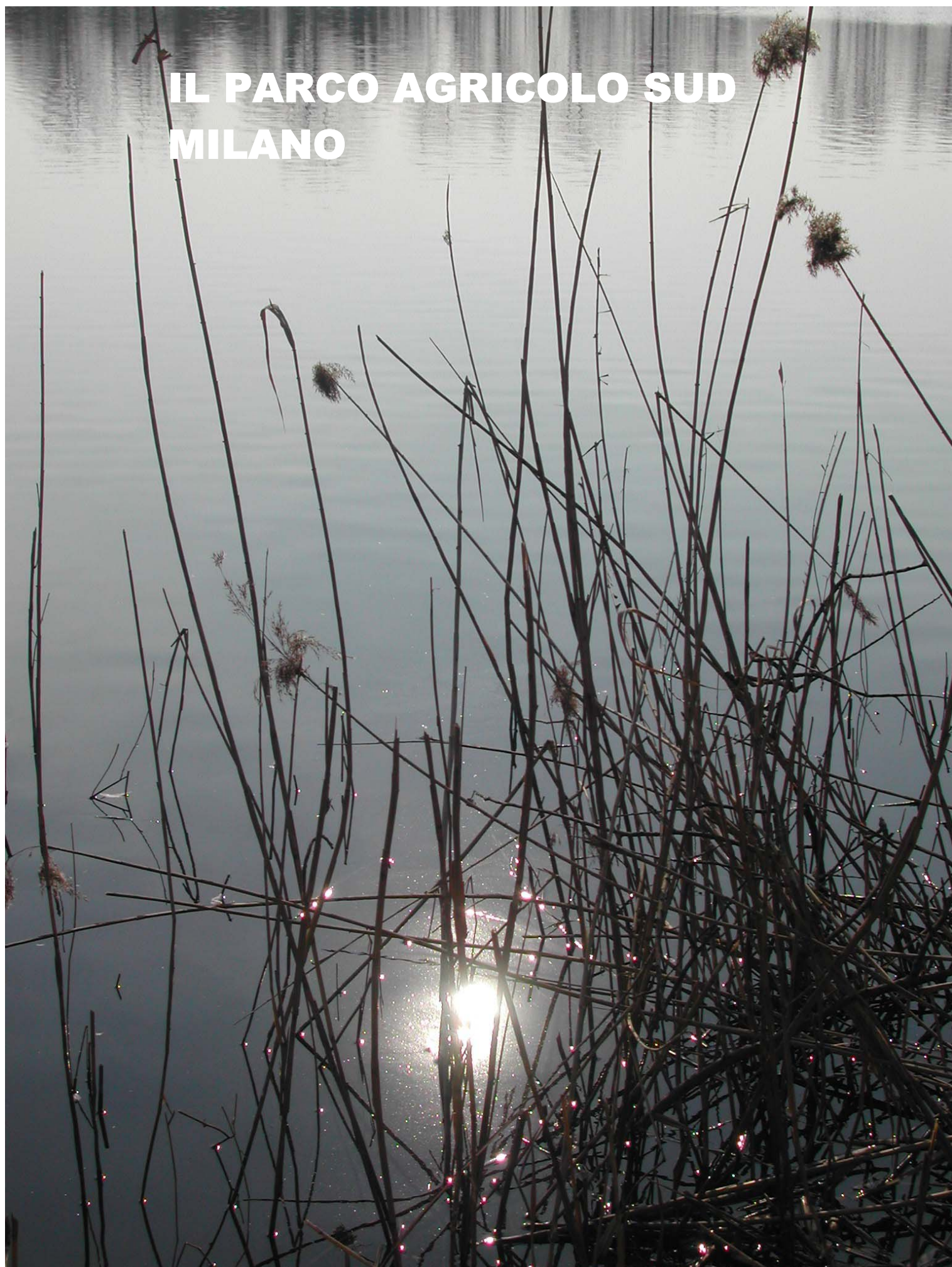
## **ASPETTI FINANZIARI**

Previsioni annuali di spesa 2002 e relativi fondi impegnati.....	88
Contributi versati dai comuni per l'anno 2002.....	89

## **CONSIGLIO DIRETTIVO, COMITATO TECNICO AGRICOLO E ORGANICO**

Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano.....	91
Comitato Tecnico Agricolo.....	92
Organico del Parco Agricolo Sud Milano.....	93

# IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO





Nella pagina precedente:  
Lago di Basiglio  
Foto di A. Caramellino

## IL PARCO AGRICOLO SUD MILANO



Risaia presso Mairano Foto di F. Scelsi

Il Parco Agricolo Sud Milano, istituito con legge regionale n. 24 del 1990, occupa ca. 47.000 ha nella zona sud della Provincia di Milano. Si tratta di un parco regionale di cintura metropolitana che interessa un'area densamente popolata ed industrializzata. L'Ente Gestore è la Provincia di Milano. Con Decreto di Giunta Regionale n. 7/818 del 3 agosto 2000 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento del parco, strumento fondamentale per il conseguimento delle finalità indicate nella legge istitutiva del parco. La sua storia inizia negli anni '70 quando cominciò a prendere corpo

l'idea di un'area protetta a sud di Milano che salvaguardasse l'attività agricola e che favorisse la fruizione del territorio da parte dei cittadini per lo svago ed il tempo libero.

Negli anni '80 i cittadini promossero una raccolta di firme per l'istituzione del parco per contrastare il preoccupante stato di degrado in cui versava il territorio a sud di Milano. L'iniziativa popolare trovò il supporto della Provincia di Milano e dei comuni interessati (riuniti in un Comitato di proposta) e nel 1990 il parco venne infine istituito dalla Regione Lombardia.

Il territorio del parco comprende le aree agricole e quelle a vocazione naturalistica di 61 comuni, tra cui Milano, ed è attraversato da una fitta rete irrigua che ne costituisce uno degli elementi caratterizzanti. Gran parte della sua superficie è interessata da coltivazioni agricole, quali riso, cereali, foraggio e pioppo, mentre gli ambienti naturali sono rappresentati soprattutto da boschi planiziali e zone umide.

La gestione di questa realtà, alquanto complessa ed articolata, mira al sostegno dell'attività agricola, alla conservazione e al potenziamento degli ambienti naturali ed alla fruizione culturale e ricreativa del territorio da parte dei cittadini, in linea con le finalità indicate nella legge istitutiva del parco. Riguardo a queste ultime la legge si esprime come segue:

*“Le finalità del Parco Agricolo Sud Milano [...omissis] sono:*

*- la tutela ed il recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna, nonché la connessione delle aree esterne con i sistemi verdi urbani;*

*- l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana;*

*- la salvaguardia, la qualificazione ed il potenziamento delle attività agro-silvo-colturali, in coerenza con la destinazione dell'area;*

*- la fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.*

Il Parco Agricolo Sud Milano non è soltanto tutto ciò che resta di non urbanizzato nella provincia di Milano ma è anche la seconda area di interesse naturalistico, dopo il Parco del Ticino, non soltanto



per estensione ma anche per ricchezza di ambienti umidi, boschi, fontanili e relativi margini arborei ed arbustivi, e soprattutto di campi coltivati abitati da quegli animali che nel corso della storia si sono adattati agli ambienti modificati dalle attività umane, dalla quaglia, all'allodola, dalla raganella al ramarro, dal germano reale, alla donnola e al topolino delle risaie. Tutta questa fauna, che rappresenta l'essenza stessa della Pianura Padana non esisterebbe più nella nostra provincia se non vi fosse il Parco Agricolo Sud a preservare i suoi ambienti elettivi.

Fra le aree di maggiore interesse naturalistico si segnalano: la Riserva Naturale **Fontanile Nuovo** di Bareggio e la Riserva Naturale **Sorgenti della Muzzetta** di Rodano e Settala, caratterizzate dalla presenza di fontanili e boschi ripariali; il **Bosco di Cusago**, anch'esso individuato come riserva, e il **Bosco di Riuzzolo** a Corbetta, ultime testimonianze delle foreste planiziarie che un tempo ricoprivano il territorio; il **Lago Boscaccio**, a Trezzano sul Naviglio, ed il **Lago di Basiglio**, cave dismesse e rinaturalizzate, di rilievo per la presenza di una ricca avifauna acquatica; l'istituenda Riserva Naturale **Oasi di Lacchiarella** e la **Zona Umida di Pasturago**, interessanti ambienti palustri caratterizzate da estesi canneti; il **Lamberin di Opera**, lanca del Lambro meridionale con lembi di bosco igrofilo; il **Parco dei Fontanili di Rho**, ed il **Carengione di Peschiera**, aree planiziali ricche di risorgive.

A queste località sono da aggiungere un gran numero di fontanili, rogge, canali, laghetti, marcite, che costituiscono un patrimonio naturalistico di notevole rilevanza da proteggere e valorizzare.

Il Parco Agricolo Sud è anche un importante giacimento culturale, ospitando sul suo territorio edifici storici di notevole pregio architettonico che segnano la storia dell'architettura del Basso Milanese. Elementi di grande rilievo caratterizzano l'intero territorio del parco e trovano la massima espressione nelle abbazie di **Viboldone**, **Mirasole** e **Chiaravalle**, con l'annesso **Mulino**, nella **Villa Invernizzi**, all'interno della Tenuta di Trenzanesio, nei castelli, tra cui quelli di **Cusago** e **Peschiera**, nelle cascine a corte chiusa, negli elementi di archeologia industriale, quali i mulini ad acqua ancora esistenti lungo le rogge, ed infine negli elementi minori della storia agraria come le piccole cappelle o i pilastrelli, che segnavano i più importanti percorsi stradali o sottolineavano particolari momenti della vita delle comunità.



**PIANIFICAZIONE E STUDI**



Nella pagina precedente:  
Abbazia di Viboldone  
Foto di A. Caramellino

## PIANO DI SETTORE "SALVAGUARDIA, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-MONUMENTALE"

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento è divenuto compito del Parco procedere alla redazione del Piano di Settore "Salvaguardia, tutela e valorizzazione del patrimonio storico-monumentale". L'Istituto di Ingegneria Agraria, che ha già collaborato con il Parco per ricerche e studi finalizzati alla classificazione delle cascine e alla definizione delle modalità di intervento sul patrimonio architettonico rurale, è stato incaricato della redazione di suddetto Piano di Settore. Nel corso del 2001, l'Istituto di Ingegneria Agraria ha iniziato la ricerca, avvalendosi inoltre della collaborazione di 2 borsisti. L'attività dell'Istituto di Ingegneria Agraria si è indirizzata essenzialmente su due fronti: da un lato è stata svolta un'indagine per la definizione dei possibili tipi di riuso del patrimonio rurale in abbandono o sotto utilizzato, dall'altro sono state definite le modalità di intervento edilizio sullo stesso.

### Conoscenza del patrimonio rurale e classificazione delle cascine

In considerazione del progressivo abbandono delle cascine situate nel Parco Agricolo Sud Milano, il Parco si è prefissato un obiettivo di rilevante importanza: assistere i proprietari delle cascine presenti nel territorio del Parco nella valorizzazione di questo cospicuo patrimonio architettonico comune, attraverso uno strumento (il Piano di Settore) che consenta di riconoscere in via preliminare il *valore* della cascina su cui si desidera intervenire, per comprendere la *convenienza* dell'intervento di recupero, la *funzionalità residua* dei fabbricati tradizionali, l'effettivo *grado di adattabilità* del fabbricato preesistente rispetto al nuovo uso.

Allo scopo di costruire un quadro di riferimento per progetti di sistemazione delle cascine proposti dall'utenza alle Amministrazioni Comunali e al Parco è stata avviata, nel corso dei precedenti anni di collaborazione tra l'Istituto di Agraria e il Parco, una lunga operazione di rilettura e di classificazione delle problematiche di recupero di tutte le cascine che insistono nel territorio. A partire dai censimenti condotti da diversi enti sulle cascine del Parco (Osservatorio Paesistico Provinciale, Politecnico di Milano, Centro Studi PIM), ogni complesso è stato analizzato in funzione delle sue condizioni di consistenza, del grado e del tipo di utilizzo, delle peculiarità architettoniche o dei livelli di degrado, del suo valore e dei vincoli rispetto al territorio.

L'operazione ha portato a raggruppare tutte le cascine in **4 classi** con caratteristiche omogenee, ciascuna indicante un diverso grado di interesse e di attenzione nel recupero:

- *classe A*: cascine di particolare interesse artistico e storico, coperte, in tutto o in parte, da un vincolo legislativo dello Stato (ex L.1089/39)
- *classe B*: cascine in cui è ancora possibile riconoscere un elemento tipico e complementare del paesaggio agrario locale, riconosciute di peculiare interesse da più punti di vista (architettonico, paesistico, storico)
- *classe C*: cascine in parte già alterate anche se ancora riconoscibili nel complesso, a cui sia stato riconosciuto almeno un tipo di interesse (architettonico, paesistico, storico)
- *classe D*: cascine prive di caratteri specifici, senza alcun interesse particolare.

Per meglio definire le caratteristiche dei complessi compresi al loro interno, le classi *B* e *C* sono state ulteriormente distinte in:

- cascine con elementi di particolare interesse, come edifici fortemente identificativi del luogo (sottoclassi b1 e c1)
- cascine con elementi architettonici localmente ricorrenti, caratteristici ma non unici (sottoclassi b2 e c2).

Il riconoscimento dell'appartenenza di una cascina ad una specifica classe ha consentito di definire l'obiettivo, il tipo e il limite d'intervento *consigliato* per mantenere il valore riconosciuto ai fabbricati interessati, così come illustrato dalla seguente tabella:



Classe	Opere edilizie ammesse	Elementi di attenzione	Rilevanza tipologica
<b>A</b>	consolidamento, ripristino e rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, eliminazione di elementi estranei all'organismo edilizio	- impianto planimetrico - struttura primaria - struttura secondaria - facciata	CASCINE DI RIFERIMENTO
<b>b1</b>	riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti	- impianto planimetrico - struttura primaria - facciata	
<b>b2</b>	rinnovamento e sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari	- impianto planimetrico - struttura primaria - facciata	
<b>c1</b>	rinnovamento e sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari	- impianto planimetrico - facciata	CASCINE DA ADEGUARE
<b>c2</b>	trasformazione degli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo in tutto o in parte diverso dal precedente	- impianto planimetrico - facciata	
<b>D</b>	trasformazione o sostituzione dell'organismo esistente	- orientamento edifici - volumi - colori	

La rilettura del patrimonio esistente ha fatto emergere una serie di complessi, denominati a rischio che, pur rientrando nelle classi di maggior interesse per il Parco (A e b1), sono considerati particolarmente soggetti all'abbandono per eccezionali condizioni di degrado, di sottoutilizzo o di decadenza strutturale, e altri complessi considerati "vulnerabili" poiché, seppure di riconosciuto interesse storico, per condizioni di programmazione territoriale o di consistenza strutturale, rientrano in una classe di intervento ampio o massiccio che potrebbe comprometterne irreversibilmente il valore.

In continuazione del lavoro sulla classificazione, che aveva già portato alla pubblicazione del libro di Stella Agostini "Classificazione delle cascate del Parco Agricolo Sud Milano", Franco Angeli, 2000, e in vista degli incontri da effettuarsi con le Amministrazioni comunali afferenti al Parco, è stato approntato un volume, nel corso del 2002, contenente le schede delle cascate organizzate comune per comune. Tali schede contengono gli elementi utili per la programmazione del recupero, ovvero gli obiettivi, i limiti e i tipi d'intervento ammessi per ogni cascina.

Di ciascun complesso rurale vengono riportati:

- i dati identificativi,
- l'interesse storico,
- le condizioni del complesso,
- la classe di attenzione ,
- le opere edilizie ammesse,
- gli elementi di attenzione,
- la segnalazione di cascina a rischio o vulnerabile.

## Il Piano di Settore

Dopo aver definito gli obiettivi del recupero nelle diverse classi, i limiti e i tipi d'intervento ammessi e dopo una serie di incontri informativi con le Amministrazioni Comunali interessate, nel corso del 2002 sono stati predisposti gli strumenti a corredo del Piano di settore, composto da una "Relazione tecnico-urbanistica", le "Norme Tecniche di Attuazione" e la guida del recupero costituita dal "Repertorio materiali ed interventi", che costituisce la base per la costruzione di una guida pratica ai materiali e alle tecniche da utilizzare in cascina per gli interventi di *adeguamento*, *ampliamento* e *nuova costruzione*.

Nello specifico il "Repertorio materiali ed interventi" si compone di 6 volumi, così distinti:

- *Repertorio materiali* (Vol. 1). Raggruppa i materiali da costruzione impiegati nell'edilizia rurale locale, secondo la scomposizione dell'edificio nelle parti che lo costituiscono. Nella descrizione del materiale viene indicata anche la compatibilità materica e tecnologica con eventuali altri materiali a contatto
- *Prezziario delle opere edili* (Vol. 2). Articolato in parti che rispecchiano l'impostazione adottata nel Repertorio materiali, il Prezziario raggruppa un insieme d'opere edili che comprendono sia quelle considerate significative per la salvaguardia e il recupero dell'edilizia tradizionale locale, sia le nuove tecnologie introdotte nel secolo scorso. Per ciascuna di esse si riporta il prezzo per lavori ed opere compiute nel settore della ristrutturazione, secondo le indicazioni dettate dalla Camera di Commercio di Milano nell'ultimo trimestre 2000. Ogni opera edilizia fa riferimento alle indicazioni dettate dalla classificazione
- *Repertorio interventi* (Vol. 3A; 3B; 3C; 3D). E' articolato per ogni classe e sottoclasse d'appartenenza delle caschine, contemplando l'intervento sul preesistente e la nuova edificazione. Ogni parte ha la medesima impostazione metodologica. Le opere edilizie sono raggruppate in relazione alle parti individuate nella scomposizione dell'organismo edilizio.

## CENSIMENTI DELL'AVIFAUNA ACQUATICA

Il Parco Agricolo Sud Milano, pur estendendosi a ridosso della più grande metropoli dell'Italia settentrionale, in aree intensamente coltivate e antropizzate, comprende una settantina di zone umide, per lo più di origine artificiale, che mostrano notevoli potenzialità per la fauna selvatica.

La Convenzione di Ramsar definisce gli uccelli acquatici come specie "...ecologicamente dipendenti dalle zone umide...". Un'ulteriore precisazione è contenuta nell'atto finale della Conferenza di Ramsar del 1971, ratificata dall'Italia nel 1976 (D.P.R. n. 448): "...gli uccelli acquatici presi in considerazione dalla Convenzione includono i seguenti gruppi: Strolaghe, Svassi, Pellicani, Cormorani, Aironi e Garzette, Cicogne, Ibis e Spatole, Fenicotteri, Oche, Cigni e Anatre, Folaghe e Ralli, Limicoli, Gabbiani e Sterne..." Il riconoscimento dell'importanza ecologica delle zone umide ha prodotto una forte richiesta di informazioni scientifiche aggiornate da parte delle Amministrazioni ed Enti coinvolti nella conservazione e gestione ambientale. Gli uccelli acquatici rappresentano in questo contesto gli indicatori più utilizzati per valutare la ricchezza e l'importanza delle diverse aree. Solo conoscendo la consistenza numerica e le fluttuazioni delle popolazioni ornitiche nell'ambito di un'intera regione biogeografica è però possibile valutare in quale misura esse siano minacciate e lo stato di degradazione degli ambienti frequentati. Dell'organizzazione dei censimenti si è fatto carico, a partire dal 1966, l'**International Waterfowl Research Bureau (I.W.R.B.)** che coordina i programmi di ricerca per il Palearctico occidentale. In Italia i conteggi sono stati effettuati con una certa regolarità dal 1975; dal 1985 il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha mandato all'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, ora **Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.)**, la raccolta dei dati, la creazione degli archivi computerizzati e l'invio dei dati all' I.W.R.B.

Nell'ambito del censimento dell'avifauna acquatica, che viene realizzato con cadenza annuale nel mese di gennaio sull'intero territorio nazionale, il Parco Agricolo Sud Milano, per il quarto anno consecutivo ha svolto ricerche sugli uccelli acquatici svernanti nelle zone umide del Parco. Si tratta di un'iniziativa concordata con l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (I.N.F.S.) di Ozzano Emilia (BO) e con l'Università degli Studi di Pavia



Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*)

Il protocollo dell'I.N.F.S. prevede che il censimento venga eseguito contemporaneamente in tutte le regioni italiane in un periodo di 2 settimane, ricadente nel mese di gennaio, allo scopo di quantificare le popolazioni degli acquatici che svernano nel nostro paese. I tecnici del Parco sono stati affiancati nella ricerca dalla S.I.R.O. (Stazione Italiana di Ricerche Ornitologiche), dal W.W.F. Vanzago (World Wildlife Found), dal G.O.L. (Gruppo Ornitologico Lombardo) e da Italia Nostra-Boscoincittà.

I dati raccolti possono suggerire le strategie per la conservazione degli ambienti umidi esistenti e, in molti casi, per la loro rinaturalizzazione, considerando che nella maggior parte dei casi si tratta di ambienti artificiali, originatisi a seguito delle attività di cava.

Come già nel biennio precedente, i censimenti ornitologici sugli acquatici sono stati estesi anche al periodo estivo, allo scopo di ottenere informazioni sull'avifauna acquatica nidificante negli ambienti umidi, per quantificarne la consistenza e predisporre eventuali misure di salvaguardia. I risultati ottenuti sono di un certo interesse e suggeriscono gli interventi da eseguire per favorire la nidificazione delle specie acquatiche

(creazione e/o estensione dei canneti, collocazione di isolotti galleggianti, ecc.).

## **ATTIVITÀ DEL LABORATORIO DI RICERCA SPERIMENTALE E STUDIO DEL TERRITORIO - ROSATE**

Il Laboratorio di Ricerca sperimentale e Studio del territorio di Rosate nel corso dell'anno 2002 ha sviluppato un programma di attività di ricerca, studio e progettazione secondo le finalità specificate nella Convenzione che regola il rapporto tra la Provincia di Milano (Parco Agricolo Sud Milano e Pianificazione del Territorio), il Comune di Rosate e il Politecnico di Milano (Dipartimento di Scienze del Territorio).

Il Laboratorio di Ricerca sperimentale e Studio del territorio di Rosate nasce nel 1998, attraverso la stipula di una convenzione tra la Provincia di Milano (Parco Agricolo Sud Milano e Pianificazione del Territorio), il Comune di Rosate e il Politecnico di Milano (Dipartimento di Scienze del Territorio). Il campo di attività del Laboratorio riguarda l'analisi conoscitiva ed interpretativa delle problematiche urbanistiche generali e di dettaglio, dello stato di fatto e dei documenti di piano vigenti, inerenti ai territori dei comuni del settore sud-ovest del Parco e di quelli limitrofi (Abbiategrasso, Albairate, Besate, Binasco, Bubbiano, Calvignasco, Casarile, Cassinetta di Lugagnano, Cislano, Cusago, Gaggiano, Gudo Visconti, Morimondo, Motta Visconti, Noviglio, Ozero, Robecco sul Naviglio, Rosate, Vermezzo, Vernate e Zelo Surrigone), al fine di migliorare l'organizzazione degli insediamenti, della viabilità, dei servizi, del verde e della qualità globale.

Le attività svolte nel corso dell'anno hanno riguardato le tematiche riportate nello schema sottostante:

### Sistema della mobilità

- Accordo preventivo alla redazione del progetto preliminare SS 11 Padana Superiore Magenta - Tang. Ovest di Milano, della variante di Abbiategrasso, dell'adeguamento della SS 494 Vigevanese da Abbiategrasso a Vigevano e del potenziamento e riqualificazione della linea ferroviaria Milano-Mortara



## Collaborazione con la Provincia di Milano

- Incarico per la redazione di un Progetto d'area per il territorio dell'Abbiatense-Binaschino
- Incarico per la divulgazione delle linee guida per la redazione delle varianti di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al P.T.C. del Parco Agricolo Sud Milano

## Tesi di laurea

- *PTCP: Verifica di compatibilità e applicazione dei meccanismi premiali ai PRG dei Comuni di Abbiategrasso, Cisliano e Gudo Visconti*
- *Comune di Vermezzo: variante di adeguamento del PRG al PTC del Parco Agricolo Sud Milano*
- *Comune di Zelo Surrigone: variante di adeguamento del PRG al PTC del Parco Agricolo Sud Milano*
- *La Cava Boscaccio: un intervento di riuso nel Parco Agricolo Sud Milano*
- *Lungo il fiume tra gli alberi: un itinerario fluviale tra Motta Visconti e Vigevano*
- *Analisi dell'intervento di recupero della torre del Castello Visconteo nel Comune di Rosate*

## **PROGETTO DI CARTOGRAFIA FLORISTICA DEL TERRITORIO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO**

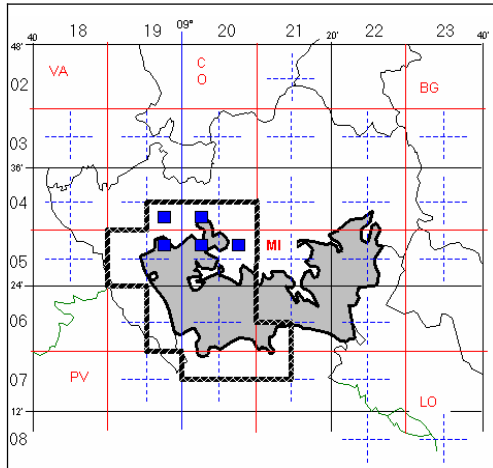
Nel "Programma triennale dei contributi di parte corrente per la gestione e l'attività delle aree protette regionali – L.R. n. 86 del 30 novembre 1983", la Regione Lombardia ha assegnato al Parco Agricolo Sud Milano per l'anno 2000 un contributo per la realizzazione di un Progetto di rilevamento cartografico della flora. Con Determinazione Dirigenziale n. 106/2000 del 18/12/2000 è stato approvato un avviso pubblico per la selezione di n. 2 professionisti Biologi-Naturalisti botanici per la realizzazione della cartografia floristica del Parco Agricolo Sud Milano.

L'assegnazione degli incarichi, rimasta in sospeso in seguito ad un ricorso di due candidati al Tribunale del Lavoro, è avvenuta nella primavera del 2001 e contestualmente è iniziata una prima fase di raccolta dei dati che si concluderà nel maggio 2003.

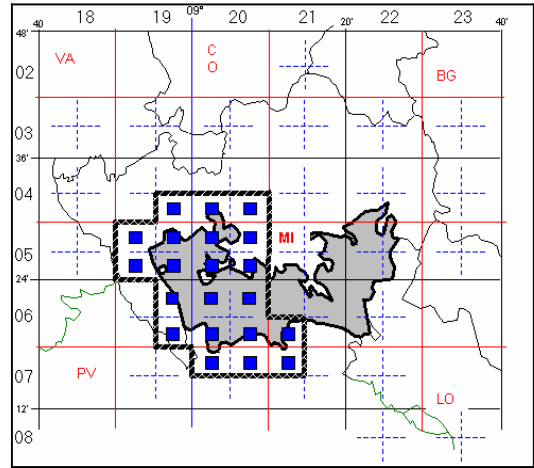
Lo studio ha come finalità quella di consentire la redazione di una cartografia floristica estesa all'intero territorio del Parco. Studi di questo tipo sono assai diffusi in altri paesi d'Europa, dove già da diversi anni esistono Atlanti Corologici della Flora relativi all'intero territorio nazionale (es. Olanda, Germania, Regno Unito). In Italia esistono, invece, solo contributi parziali, limitati ad aree circoscritte (es. Friuli Venezia Giulia, territorio di alcune aree protette). Sulla base di accordi internazionali la superficie dell'Europa occidentale è stata suddivisa in aree di base, ciascuna di 6x10 minuti geografici. Le aree di base vengono a loro volta suddivise in 4 quadranti, ciascuno di 3x5 minuti e individuati da un codice internazionale. Secondo questo criterio il territorio del Parco risulta suddiviso in 35 quadranti. Il rilevamento sul campo viene eseguito annotando tutte le specie osservate all'interno di ciascun quadrante. Il censimento prende in considerazione, oltre ai dati di campagna, anche quelli di letteratura e quelli provenienti da collezioni d'erbario. I dati raccolti consentono di individuare la distribuzione delle singole specie vegetali sul territorio del Parco. I risultati, inseriti in rete in un *Database* sulla flora dei parchi della Regione Lombardia, saranno poi utilizzati per la realizzazione di un Atlante Corologico della Flora del Parco Agricolo Sud Milano. Le finalità di queste ricerche sono molteplici e abbracciano il campo:

- **floristico**, consentendo di migliorare la conoscenza sulla flora locale;
- **ecologico**, fornendo informazioni sulla ricchezza floristica, strettamente collegata alla qualità dell'ambiente e alla sua biodiversità;
- **fitogeografico**, poiché consente di comprendere come varia la distribuzione delle specie in funzione di diversi fattori quali, ad esempio, quelli bioclimatici;
- **gestionale**, in quanto i risultati ottenuti possono suggerire linee guida per le scelte gestionali e per i progetti di riqualificazione ambientale condotti dal Parco.

E' nelle intenzioni del Parco affiancare ai collaboratori esterni e al personale del Parco le Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.), che potranno divenire negli anni un valido aiuto per l'ampliamento e l'aggiornamento della banca dati floristica.



Cartina di distribuzione di *Knautia arvensis* (L.) Coulter, relativamente alla parte occidentale del Parco



Cartina di distribuzione di *Ambrosia artemisiifolia* L., relativamente alla parte occidentale del Parco

	Arluno	Rho	Milano NW	
Magenta	Vittuone	Settimo	Milano W	
Robecco	Albairate	Trezzano	Milano SW	
	Abbiategrasso E	Noviglio	Zibido	
	Besate	Vernate	Lacchiarella W	Lacchiarella E
		Beregardo	Vellazzo	Bornasco
	11.7	13.4	18.4	
13.4	19.5	17.3	26.5	
23.6	24.3	28.7	32.1	
	31.3	30.5	30.1	
	29.2	31.2	31.1	29.7
		24.8	33.3	33.0

Figura 1

In fig. 1 a sinistra compaiono i 21 quadranti (OGU) individuati sulla base del progetto di cartografia floristica relativamente alla parte occidentale del Parco, mentre in basso è indicata la frequenza percentuale di specie vegetali igrofile sul numero totale di specie per OGU. Si tratta di un esempio di applicazione di tipo ecologico, in quanto un elevato numero di specie igrofile in un quadrante indica una notevole incidenza di zone umide.

A fianco in fig. 2 compaiono i 21 quadranti (OGU) individuati sulla base del progetto di cartografia floristica relativamente alla parte occidentale del Parco, mentre in basso è indicata la frequenza percentuale di specie vegetali sciafile sul numero totale di specie per OGU. Il numero di specie sciafile in un quadrante è direttamente proporzionale all'estensione e buona qualità ambientale delle aree boschive.

	Arluno	Rho	Milano NW	
Magenta	Vittuone	Settimo	Milano W	
Robecco	Albairate	Trezzano	Milano SW	
	Abbiategrasso E	Noviglio	Zibido	
	Besate	Vernate	Lacchiarella W	Lacchiarella E
		Beregardo	Vellazzo	Bornasco
	5.6	9.4	5.7	
7.5	10.1	12.8	8.2	
7.1	12.2	9.1	5.1	
	4.6	4.1	5.0	
	4.9	4.5	4.6	5.9
		5.0	3.1	2.7

Figura 2

In tab. 1 è evidenziato il numero di specie vegetali presenti nelle aree di maggiore interesse naturalistico della parte occidentale del Parco. Il dato è legato alla varietà ambientale dell'area e alla sua estensione.

Aree naturalistiche	Numero di specie
Bosco di Riazzo	269
Boscoincittà	244
Parco delle Cave	217
Zona umida di Pasturago	215
Riserva Naturale Oasi di Lacchiarella	175
Riserva Naturale Fontanile Nuovo di Bareggio	155
Riserva Naturale Bosco di Cusago	60

Tabella 1



Pratolina (*Bellis perennis* L.) Foto di F. Scelsi



Geranio nodoso (*Geranium nodosum* L.) Foto di F. Scelsi



Garofanino maggiore (*Epilobium angustifolium* L.) Foto di F. Scelsi



Salcerella (*Lythrum salicaria* L.) Foto di F. Scelsi



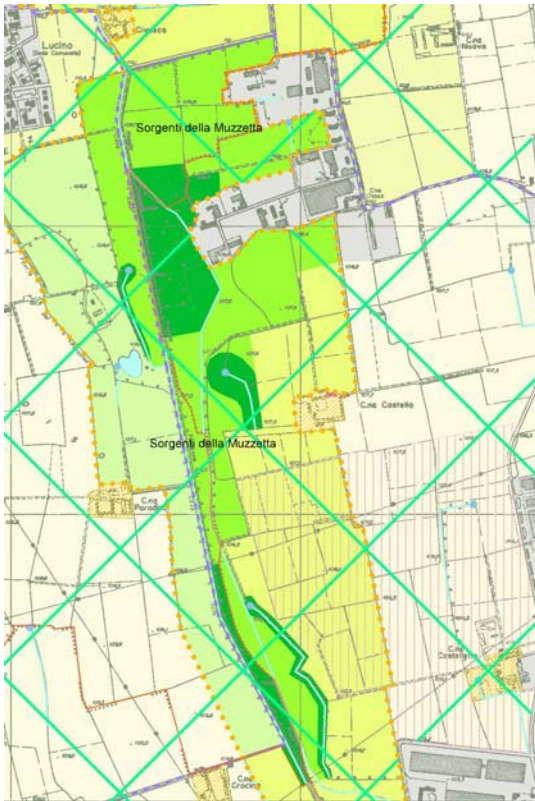
Cappello di prete (*Euonymus europaeus* L.) Foto di F. Scelsi



Pado (*Prunus padus* L.) Foto di F. Scelsi



## REVISIONE DEL PIANO DI GESTIONE DELLA RISERVA NATURALE "SORGENTI DELLA MUZZETTA"



Riserva Naturale "Sorgenti della Muzzetta" - Estratto del P.T.C. del Parco con le aree di riserva (in verde scuro) e di preriserva (in verde chiaro)

Nel 2000 è stata sottoscritta una convenzione con l'Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Biologia Animale – per la revisione del Piano di Gestione della Riserva Naturale "Sorgenti della Muzzetta", in scadenza. Entro i termini concordati, stabiliti al 31.12.2002, il *team* di esperti accademici ha consegnato il nuovo piano agli uffici del Parco che, nel corso del 2003, attiverà le procedure per la sua approvazione.

Il Piano consta di:

- Relazione generale
- Sintesi degli studi interdisciplinari
- Obiettivi di settore
- Norme tecniche di attuazione
- Programma degli interventi prioritari e scansione temporale
- Relazioni naturalistiche: componenti biotiche e abiotiche
- Tavole (n. 3):
  - Azionamento
  - Interventi gestionali
  - Strutture e percorsi didattici

## REDAZIONE DEL VOLUME SULLO STUDIO PROPEDEUTICO AI FINI DELL'ELABORAZIONE DEL PIANO DELLA RISERVA "FONTANILE NUOVO DI BAREGGIO" E AMBITI CIRCOSTANTI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO

Nel corso del 1999 era stato avviato uno studio interdisciplinare sull'area della Riserva Naturale "Fontanile Nuovo di Bareggio", comprendendo un'area molto più vasta rispetto alla riserva stessa.

Lo studio è stato condotto dall'Università degli Studi di Pavia, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano Bicocca e i funzionari del Parco Agricolo Sud Milano.

Lo studio, che ha coperto un arco temporale di 18 mesi, ha affrontato diverse tematiche di carattere naturalistico su scale diverse, in dipendenza dell'importanza delle aree coinvolte. L'obiettivo era quello di produrre un documento esaustivo sulle problematiche ambientali che concorresse ad indicare le linee guida per la gestione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico della riserva e delle aree di pregio circostanti.

Nel corso del 2002, si è lavorato all'elaborazione di un volume di carattere divulgativo, interdisciplinare, utilizzando i dati raccolti, la cui stampa avrà luogo nel corso 2003. I contenuti del volume verranno proposti come un possibile esempio di analisi a carattere naturalistico-ecologico utilizzate nei processi di pianificazione ecologica.



## ATTIVAZIONE DI 2 POSTI AGGIUNTIVI DI DOTTORATO DI RICERCA PRESSO IL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA. ANNO ACCADEMICO 2001/2002

Nell'ambito delle attività condotte dal Parco per migliorare la conoscenza del territorio si inserisce l'iniziativa di attivazione di due posti aggiuntivi di dottorato di ricerca in campo naturalistico-ambientale per gli anni accademici 1999/2000 – 2000/2001 – 2001/2002.

Il territorio del parco per le sue peculiari caratteristiche può essere considerato un autentico laboratorio territoriale di grande interesse, infatti : (a) è un parco agricolo, (b) è il nucleo della residua cintura verde metropolitana di una grande metropoli europea ed è anche (c) una delle pochissime aree milanesi di interesse naturalistico, con campi bordati da siepi e filari, dotata di qualche bosco residuo, solcata da una notevole rete irrigua e popolata da una fauna ed una flora che rappresenta senza alcun dubbio un bene prezioso. Partendo da tali presupposti si sono impostati due diversi programmi di ricerca che nel corso del triennio hanno affrontato i problemi legati sia all'ecologia del paesaggio che all'ecologia delle comunità animali, integrandosi a vicenda e contribuendo con un lavoro a "mosaico" alla costruzione di una relazione finale.

Gli obiettivi della ricerca sono stati:

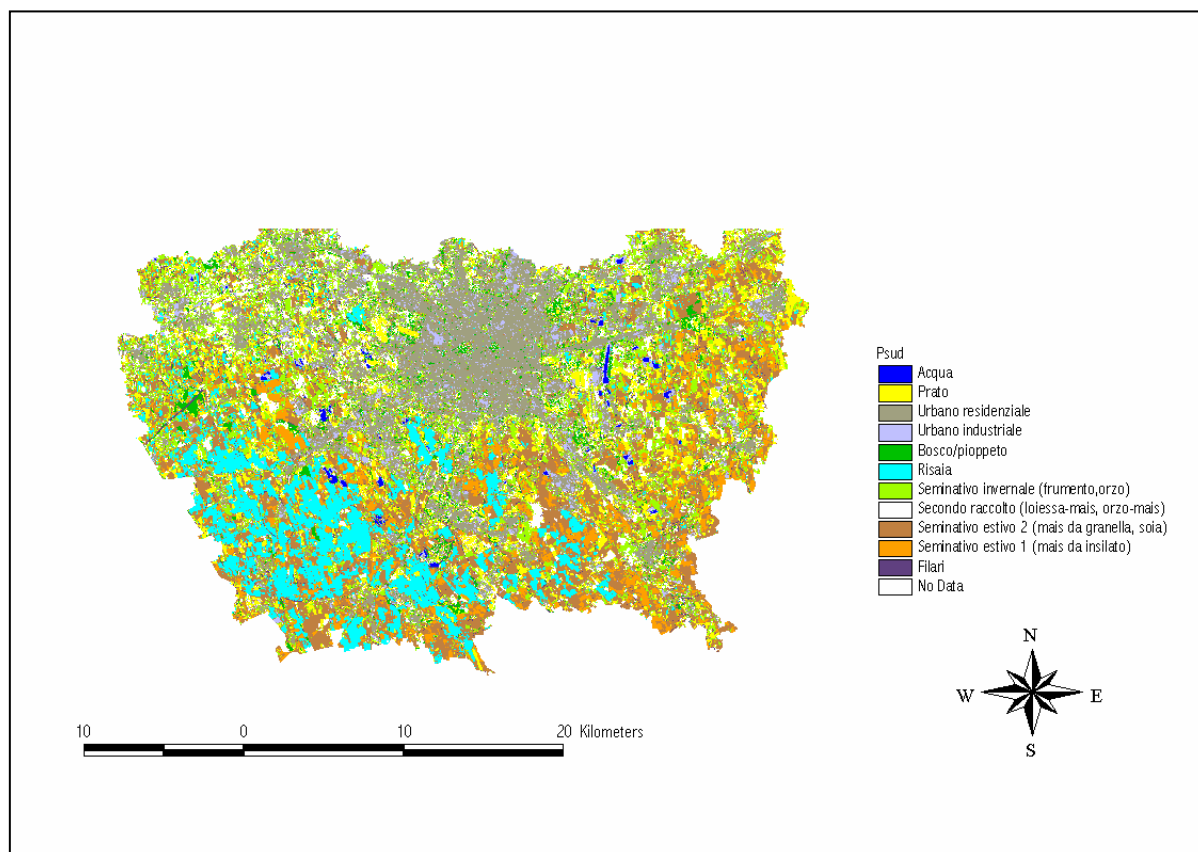
- la valutazione del patrimonio faunistico e naturalistico del Parco
- l'individuazione delle priorità di conservazione
- lo studio di una rete ecologica idonea a valorizzare il territorio del parco e le attività che vi si svolgono
- l'individuazione a scala di dettaglio delle caratteristiche più opportune degli interventi di ripristino.

Lo studio delle comunità animali del Parco ha anche consentito la valutazione della qualità dell'ambiente dell'area. Questo obiettivo è stato raggiunto tramite la raccolta, l'analisi e l'elaborazione dei dati faunistici e paesaggistici provenienti dalla letteratura e, soprattutto, da rilievi sul campo, oltre mediante l'uso di immagini da satellite e ortofoto per generare la base del mosaico ecologico .



Immagine da Satellite utilizzata per lo studio del mosaico ecologico

È stata ricavata una carta di uso del suolo del Territorio del Parco, e si è quindi proceduto all'analisi delle componenti sia faunistiche , che vegetazionali in relazione alla presenza di siepi e filari, con la ricerca in campo.



Carta d'uso del suolo del Parco

Il quadro che ne è emerso è piuttosto complesso e tale da richiedere grande attenzione da parte dei gestori e degli operatori dell'area protetta.

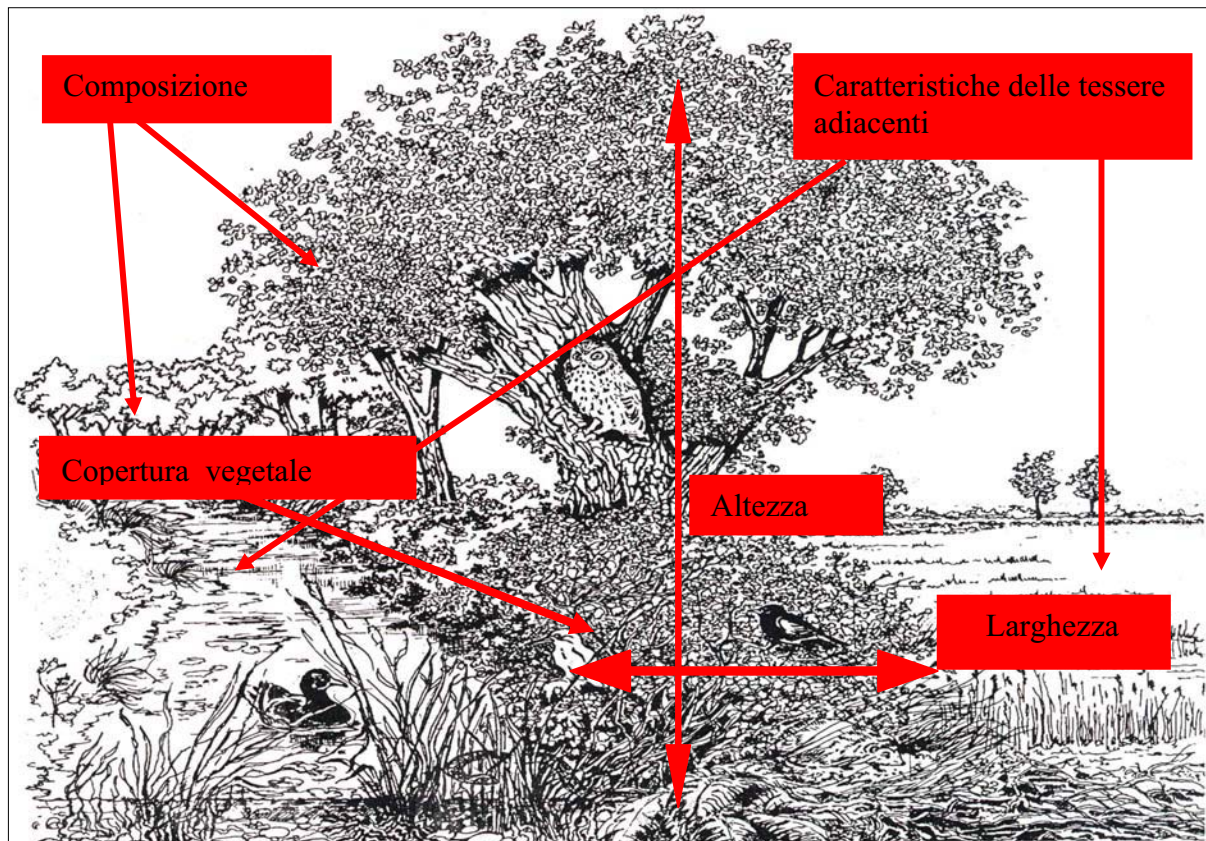
Dai dati raccolti si è riscontrato come sia piuttosto elevato il numero di specie di vertebrati terrestri presenti nel parco, complessivamente 172, ed è emerso altresì che 76 di queste sono importanti dal punto di vista conservazionistico: la realizzazione d'interventi di ripristino e di tutela per queste specie migliorerebbe il loro *status* di conservazione nel Parco.

Inoltre, lo studio del *trend* delle popolazioni di uccelli ha mostrato, in tutta la regione e nella pianura lombarda in particolare, che sono proprio le specie di habitat agricolo, e quindi quelle più tipiche del parco, maggiormente in calo negli ultimi anni a causa del disturbo e del degrado conseguenti alle attività antropiche.

Quindi sono state individuate e selezionate le specie focali per il territorio del Parco, in funzione dei diversi aspetti ambientali presenti. In particolare, si tratta di:

- **Specie focali di ambienti umidi**
- **Specie focali di ambienti aperti**
- **Specie focali di bosco**
- **Specie focali di piccole boscaglie**
- **Specie focali di filari**
  - Tortora
  - Colombaccio
  - Canapino
  - Pigliamosche
  - Averla piccola

Le mappe di distribuzione delle specie focali, mostrano all'interno del parco, tranne qualche eccezione, una bassa densità delle loro popolazioni rispetto ad altre aree di pianura esterne al Parco. Queste basse densità potrebbero essere dovute alla vicinanza della grande conurbazione di Milano, che fa sentire la sua presenza e la sua influenza anche sulla pianura agricola circostante, con un forte impatto negativo sull'ambiente. In questo contesto emerge il ruolo ecologico del Parco, la cui presenza dovrebbe tendere a mitigare l'effetto negativo della città sull'ambiente, fungendo da filtro nei confronti della pianura circostante.



Schema degli elementi caratterizzanti di un filare

Primo ed inderogabile criterio per poter svolgere correttamente questa funzione è il blocco dell'urbanizzazione: le analisi hanno più volte chiaramente indicato come la presenza di aree urbanizzate o di vie di comunicazione rappresenti la principale causa della diminuzione della biodiversità nell'area. Un allargamento del territorio urbanizzato, con conseguente incremento della rete viaria, contribuirebbe a diminuire ulteriormente l'idoneità ambientale della pianura, come espresso dai bioindicatori utilizzati. Un secondo fattore che diminuisce la qualità dell'ambiente nel Parco, e più in generale dell'intera pianura Padana, è sicuramente la bassa densità dei filari: la presenza di questi elementi di margine favorisce l'aumento sia del numero di specie presenti nell'area che del numero d'individui. La bibliografia è ricca peraltro di riferimenti circa la capacità dei filari di migliorare l'agroecosistema, non solo dal punto di vista ecologico, ma anche dal punto di vista agronomico ed estetico. Il particolare i filari contribuiscono, tra l'altro, a frenare l'erosione del suolo, rendono più efficace la lotta contro i parassiti, tengono sotto controllo il dilavamento dei fertilizzanti organici, influenzano il microclima delle aree agricole e, soprattutto, aumentano la biodiversità dell'agroecosistema.

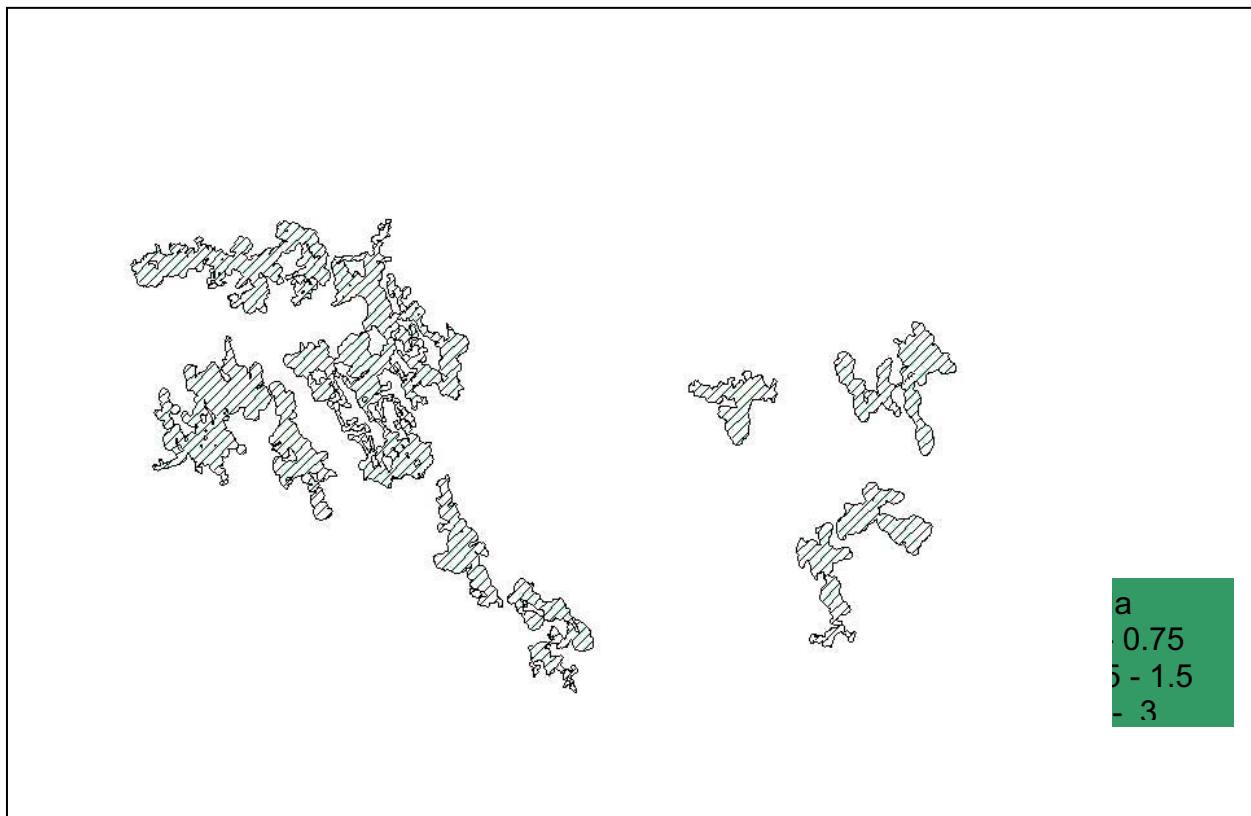
Sui filari è stata, poi, condotta un'analisi dettagliata, individuando quali dovrebbero essere le caratteristiche fondamentali per la ricostituzione di questi elementi, che corrispondono sostanzialmente alla: copertura specifica, copertura vegetale, altezza, larghezza, e caratteristiche principali delle tessere adiacenti del mosaico ambientale, come indicato nella figura di seguito riportata.



Oltre all'abbattimento degli elementi di margine, anche altri fattori hanno contribuito a diminuire la qualità dell'agroecosistema, come l'eccessivo uso di pesticidi e fertilizzanti o l'utilizzo delle coltivazioni a monocultura a riso o a mais.

Lo studio condotto ha messo in evidenza alcune indicazioni utili per realizzare la rete dei filari; questi dovrebbero avere una densità minima di 2,6 Km/Km<sup>2</sup> ed essere posti lungo i corsi d'acqua, in modo da favorire la presenza di specie legate agli ambienti acquatici, per aumentare la capacità auto-depurativa dei corsi d'acqua e per occupare una quantità inferiore di territorio agricolo. Nell'area del parco, inoltre, la maggior parte dei canali presentano direzione nord-sud: lungo questa direzione l'effetto dell'ombra dei filari sulle coltivazioni è minore, quindi più favorevole alla produzione agricola. Ancora più efficace sarebbe favorire la presenza, in quest'ipotetico chilometro quadrato di territorio, di alcuni prati stabili o meglio ancora d'incolti.

All'interno del Parco esistono comunque situazioni molto differenti tra loro: la carta d'idoneità ambientale ha permesso di identificare quali sono le aree di maggiore importanza per i diversi gruppi di specie. In generale, la zona ad ovest, specialmente nei settori circostanti la riserva del Fontanile Nuovo e del Bosco di Cusago, è quella con una qualità migliore: la ricchezza di specie in quest'area è probabilmente dovuta alla presenza di molti filari, di alcuni boschi (seppur di dimensioni ridotte) e ad una maggiore diversificazione dell'uso del suolo agricolo.

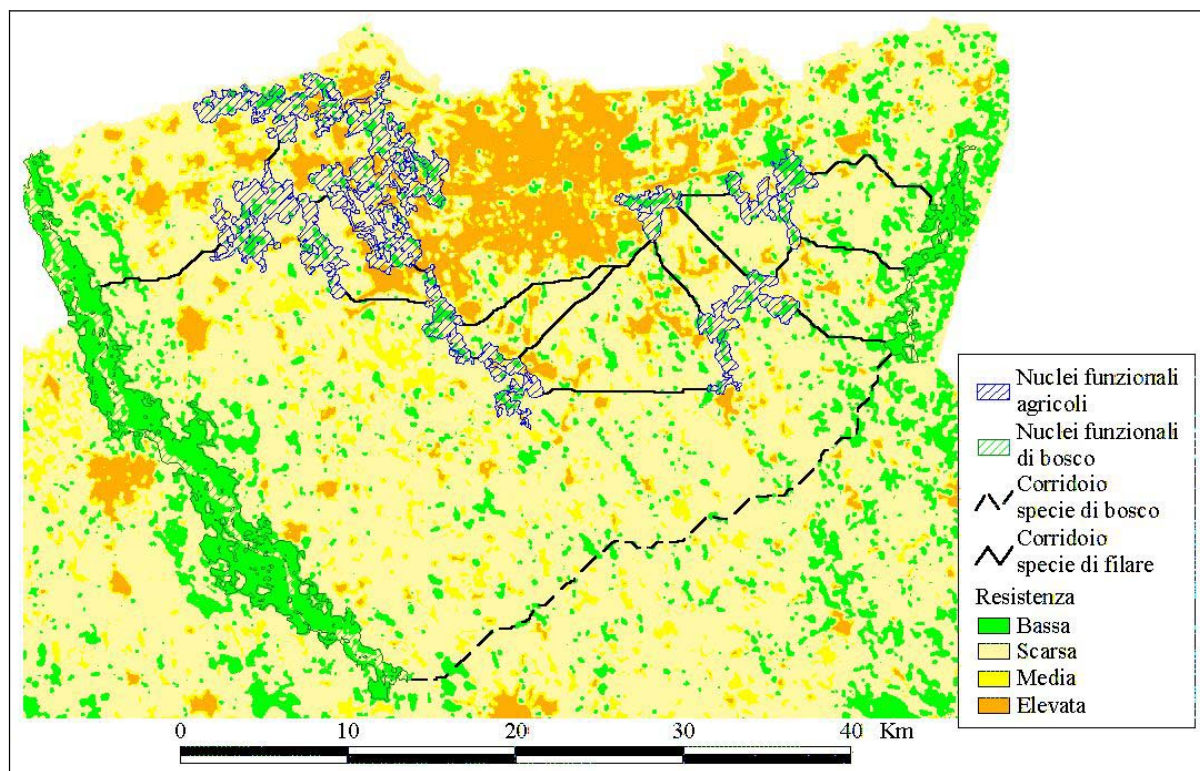


Esempio di mappa d'idoneità ambientale per le specie focali di filari minori

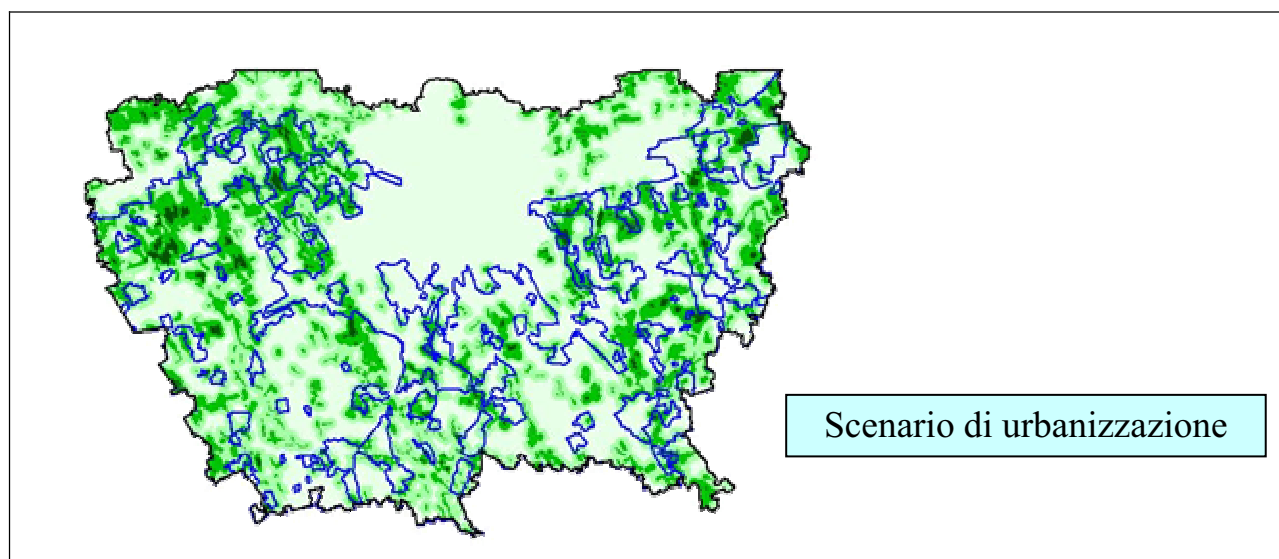
E' interessante notare che, le aree a maggiore idoneità ambientale del parco corrispondano ampiamente con le "zone d'interesse naturalistico", individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano (D.G.R. Lombardia 7/818, 03/08/2000).

Un'altro importante ruolo del Parco potrebbe essere quello di connessione tra il Parco della Valle del Ticino ed i Parchi Adda Nord ed Adda Sud. Il modello della rete ecologica di ambiente agricolo tracciato mostra le potenzialità del Parco in tal senso, a differenza di quanto indicato dal modello della rete ecologica di bosco della bassa pianura lombarda, dove il corridoio più idoneo si trova a sud

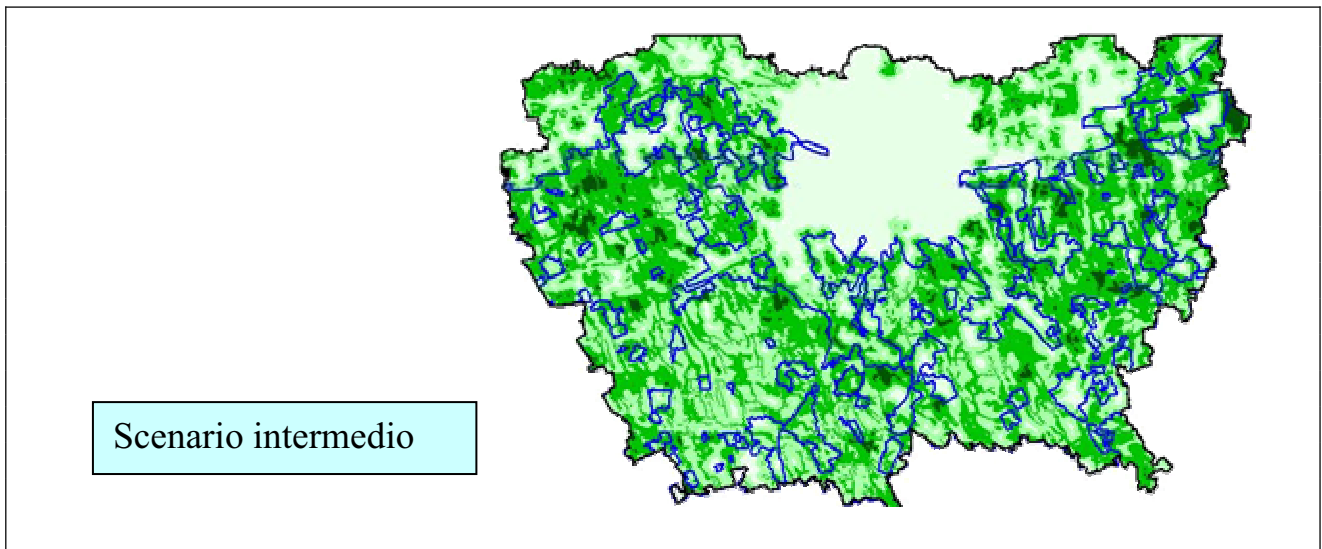
dell'area protetta, all'interno della quale troppe barriere rendono difficile il passaggio delle specie. A questo proposito, la maggiore possibilità del Parco di realizzare opere di ripristino dovrebbe contribuire efficacemente ad aumentare la permeabilità dell'area al passaggio della fauna. Inoltre, nel parco sono già presenti alcuni nuclei boschivi (Riazzolo, Cusago, Lacchiarella) che possono fungere da *stepping stones* per le specie, nuclei boschivi che non sono presenti a sud dell'area protetta.



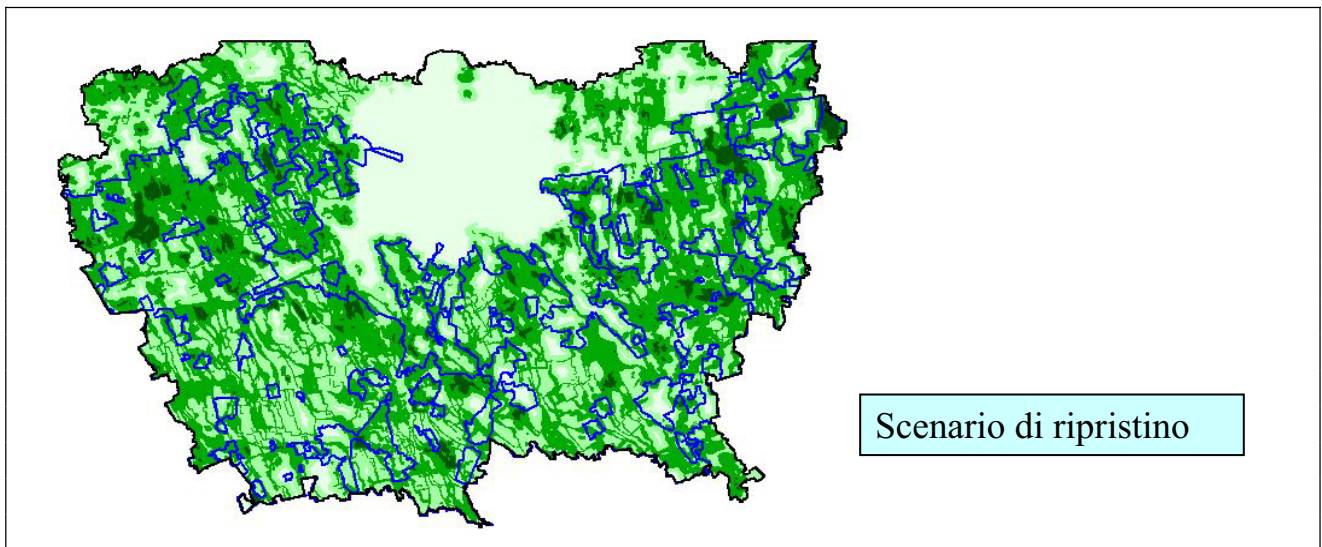
Rete ecologica territoriale integrata per le specie focali di bosco e di filare nel Parco Agricolo Sud Milano e aree circostanti



Scenario n.1



Scenario n. 2



Scenario n. 3

Infine sono stati ipotizzati diversi scenari di evoluzione del territorio attraverso interventi a diverso grado di rinaturalizzazione e le loro conseguenze molto evidenti negli scenari ipotizzati: sia per quello di “rinaturalizzazione” che quello “intermedio” si ha una risposta molto positiva dell’idoneità ambientale per la fauna. Questi scenari di sviluppo mostrano anche in modo molto netto come, viceversa, il mancato freno all’urbanizzazione abbia un effetto deleterio nei confronti della fauna e della biodiversità in generale, per i quali di seguito si riportano solo alcune delle mappe elaborate a titolo esemplificativo.

Uno stimolante lavoro di Pielke e collaboratori affronta lo studio delle trasformazioni del paesaggio e degli effetti che possono avere sulla dinamica dei gas serra. L’equipe americana identifica nelle aree agricole uno dei settori più a rischio della terra. D’altra parte sottolinea come una adeguata politica agricola possa contribuire a migliorare e a mitigare proprio l’impatto dei gas serra. Uno degli elementi che possono fare la differenza è proprio la presenza di elementi arborei all’interno di un paesaggio agricolo.

Senza dubbio conservare i paesaggi agricoli ha una rilevanza anche per la biodiversità. Nella piccola scala della Lombardia è stato messo in evidenza come proprio le specie dell’avifauna legate all’ambiente



agricolo siano tra le popolazioni selvatiche in diminuzione. Tale dato è evidente anche in altre aree del mondo.

Quindi analizzando i dati riportati e quanto segnalato dalla letteratura ,alla domanda se vale la pena conservare i paesaggi agricolo, la risposta non può che essere affermativa. La conservazione dei paesaggi agricoli deve divenire uno degli obiettivi di conservazione. Incidentalmente si può anche aggiungere che questa sfida da un lato è anche più difficile della conservazione in aree remote.



# AGRICOLTURA





Nella pagina precedente:  
Paesaggio rurale  
Foto di E. Crenca



## ARBORETO DI CHIARAVALLE

La realizzazione dell'arboreto da legno presso l'Abbazia di Chiaravalle, iniziativa intrapresa dal Parco in collaborazione con la Congregazione Italiana Ordine Cistercense, rientra in un programma più ampio di sistemazione paesistica delle aree di pertinenza dell'Abbazia stessa.

Terminati i lavori dell'arboreto, impianto ormai consolidato, il Parco ha proposto ai frati di realizzare, in un'area limitrofa, un bosco con finalità sia paesaggistiche che ambientali e di intervenire a scopo migliorativo sulla vegetazione esistente lungo le rogge adiacenti. Avendo i frati accolto con entusiasmo la proposta degli uffici, nel 2002 è stato formalizzato l'affidamento all'ERSAF che avrà il compito di progettare l'impianto, realizzarlo e seguirne i lavori.

AREA CON L'ARBORETO DA LEGNO



Il complesso dell'Abbazia di Chiaravalle Elaborazione di M. Cont

## PROGETTO SPECIALE AGRICOLTURA

Nell'anno 2002 la Regione Lombardia ha approvato con delibera di Giunta la “*Presenza d'atto dell'espressione del parere di compatibilità da parte della Commissione dell'Unione Europea, ai sensi degli art. 87 88 del Trattato UE e riapprovazione del Progetto Speciale Agricoltura per le aree protette regionali. Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 “Piano generale delle aree protette regionali”. P.R.S. 9.6.3 Conservazione della natura e sostegno allo sviluppo sostenibile delle aree protette*”. Successivamente la Regione ha comunicato al Parco le disposizioni attuative per la realizzazione del Progetto Speciale Agricoltura.



Campo coltivato presso il Bosco di Riazzolo Foto di M. Cont

Preso atto delle nuove direttive e dei finanziamenti a disposizione il Parco ha redatto il proprio progetto che consisterà nella realizzazione di un corso per gli agricoltori del Parco sulla certificazione ambientale ISO 14000 e sul regolamento EMAS e contributi ai conduttori di marcite. Tali scelte progettuali sono dipese da alcune considerazione sia di carattere tecnico che economico.

La certificazione ambientale risulta un argomento di estrema attualità ma risulta scarsamente diffusa sul nostro territorio agricolo. Inoltre il Piano di Sviluppo Rurale prevede un contributo agli agricoltori che

vogliono certificarsi. La misura non è ancora attuata dalla Regione, ma la divulgazione su queste tematiche renderà più semplice agli agricoltori accedere ai contributi nel momento in cui la misura entrerà in vigore.

La seconda scelta è stata presa considerando che la superficie coltivata a marcita è ancora consistente nel nostro territorio e per la tutela complessiva di tale coltura sono necessarie somme considerevoli, considerando anche gli impegni che vengono richiesti agli agricoltori per accedere al contributo, peraltro previsti sia dall' Unione Europea che dalla Regione. Come indicato nella norma, il parco predisporrà un bando pubblico, a cui potranno partecipare tutti i conduttori di marcite. Nel bando saranno indicati gli impegni che l'agricoltore dovrà rispettare per ricevere il contributo e l'ammontare del contributo stesso.

Il progetto, dopo il parere del Comitato Tecnico Agricolo, è stato approvato a fine 2002 dal Consiglio Direttivo del Parco.

## PROGETTO S.I.T.P.A.S.

La caratteristica principale del progetto **S.I.T.P.A.S.** (Sistema Informativo Territoriale per il Parco Agricolo Sud Milano) è quella di essere fortemente orientato all'analisi del comparto agricolo del territorio dei 61 comuni del Parco, corrispondente ad un'area di circa 47.000 ettari. Il progetto, che si è sviluppato a partire dal 1999, è nato con il fine di raccogliere informazioni di dettaglio sulle aziende agricole e per informatizzare i dati già esistenti di descrizione del territorio. Il sistema utilizza una banca dati gestita tramite un G.I.S. (Sistema Informativo Geografico): è previsto un certo numero di piani tematici, tra i quali l'idrologia, la pedologia, l'uso del suolo, e soprattutto una serie di caratteristiche specifiche delle aziende agricole, in particolare relative alle agrotecniche ed agli allevamenti presenti sul territorio. I dati possono essere estratti dal *database* tramite opportune interrogazioni ed essere rappresentati cartograficamente a diverse scale, da quella sovracomunale a quella catastale: sono state per questo utilizzate come basi cartografiche la CTR e la mappa catastale in formato vettoriale.

Il 2002 è stato l'anno di chiusura delle attività di rilievo dei dati in azienda e della loro informatizzazione nel database.

I rilievi tecnici in azienda sono stati programmati per Comune di ubicazione dei centri aziendali e al 31 dicembre 2002 sono state contattate complessivamente 841 aziende agricole.

Parallelamente alle visite in azienda si è provveduto a mantenere aggiornato il *database* collettore di tutti gli indirizzi delle aziende agricole raccolti nell'arco dei tre anni del progetto, specificando ogni volta se l'azienda fosse ancora attiva o meno oppure se i terreni coltivati ricadessero o meno all'interno del territorio del Parco così come definito dal P.T.C.

Per avere maggiori informazioni sul territorio indagato sono stati inoltre inseriti i dati delle domande P.A.C. (forniti dalla Regione Lombardia) anche di quelle aziende agricole che non hanno acconsentito a rispondere al questionario.

Complessivamente sono stati informatizzati i dati di 924 aziende che coprono l'intero territorio del Parco.

E' stata ultimata anche la stesura del manuale che documenta come sono stati inseriti i dati nel database in modo completo e puntuale, allo scopo di rendere note agli utenti del sistema informativo le scelte fatte nel corso del progetto. Il manuale si compone di un documento principale, il *Manuale del data entry* e di due allegati, che approfondiscono alcuni aspetti relativi alla sezione dell'indagine riguardante le colture: le successioni colturali effettuate in azienda (*Criteri per l'inserimento degli avvicendamenti*) e le agrotecniche seguite per le singole colture dell'avvicendamento (*Itinerari tecnici*).

### **Acquisizione ed organizzazione delle carte catastali numeriche**

Nel mese di marzo 2002 il Parco ha acquisito dall'Agenzia del Territorio di Milano i file in formato CXF relativi alle carte catastali dei 61 Comuni del Parco: per il comune di Milano sono stati acquistati solo i fogli anche parzialmente compresi nel territorio del Parco (secondo il PTC del 2000), mentre per gli altri 60 Comuni sono state acquistate le carte catastali numeriche complete di tutti i fogli. Come era già stato fatto per il Comune di Rosate, è stata eseguita la conversione dei file dal formato CXF al formato *shapefile* di *ESRI* per poterli utilizzare con i programmi GIS a disposizione.

E' stato creato un progetto con il programma *ArcView* che permette di integrare l'informazione della carta catastale con altri tipi di dati: C.T.R., confini comunali, P.T.C. del Parco (2000), acque superficiali (S.I.A.S. e fontanili), aziende agricole del database S.I.T.P.A.S., uso del suolo dalle domande P.A.C.

Attraverso una serie di collegamenti fra tabelle è possibile eseguire diverse consultazioni che rendono tale progetto uno strumento molto utile:

**FONTI D'ACQUA:** selezionando una fonte irrigua vengono selezionate e visualizzate anche le informazioni ad essa associate provenienti dal database S.I.T.P.A.S. riguardanti l'uso della fonte, le aziende che la utilizzano e tutte le particelle da essa irrigate (carta n° 1); **AZIENDE AGRICOLE:** selezionando un'azienda agricola vengono selezionate e visualizzate le sue sedi produttive e le particelle da essa gestite (carta n° 2), con il relativo uso del suolo dichiarato nelle domande PAC.

Questa organizzazione dei dati basata sull'uso del GIS consente la visualizzazione dei dati sia alfanumerici che cartografici, di facile e immediata lettura, e permette di individuare eventuali errori di attribuzione dei dati alle particelle aziendali.

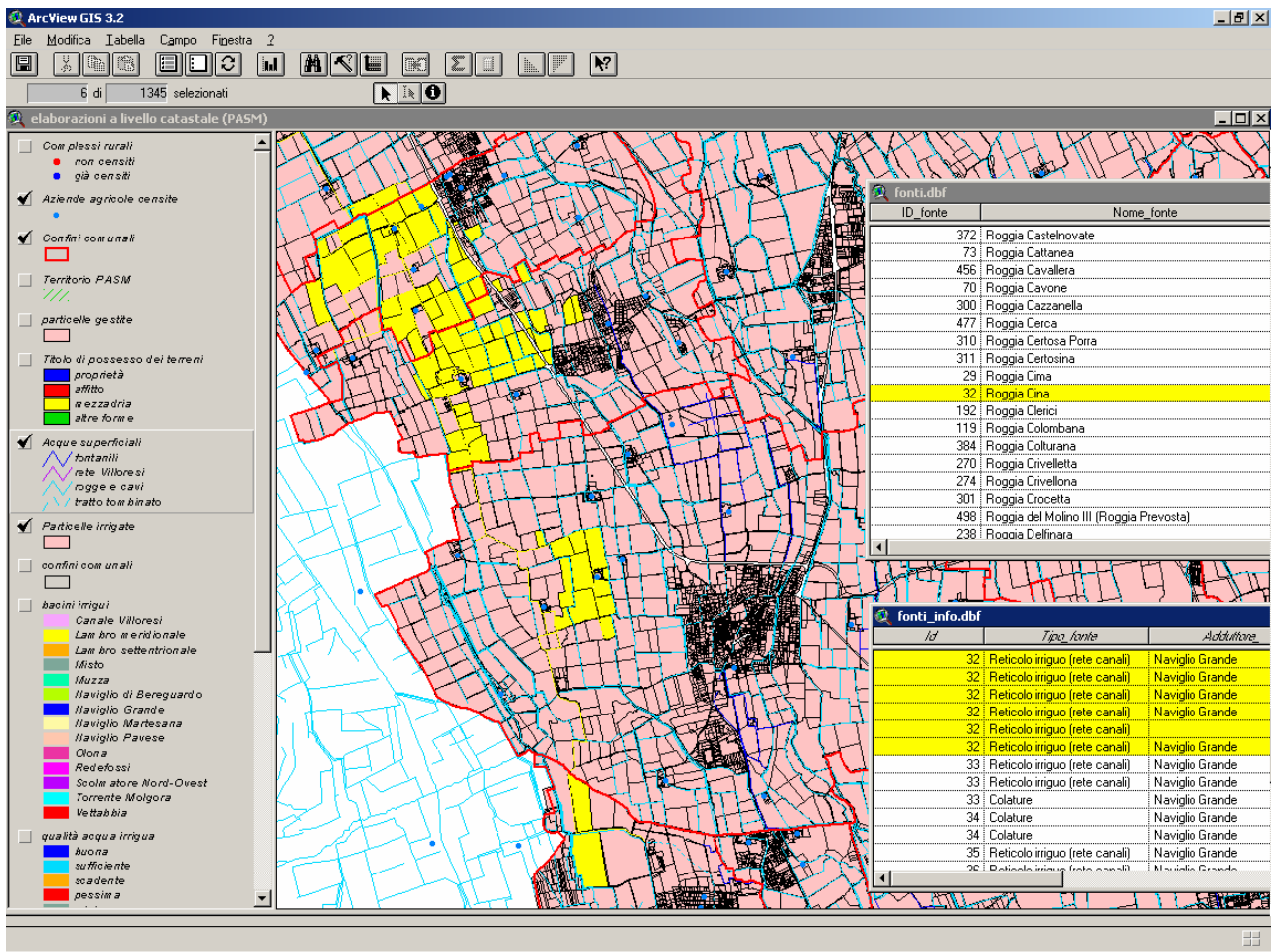
Inoltre le carte catastali possono essere consultate sia globalmente per tutto il Parco, cioè in un unico file che le comprende tutte e permette quindi di selezionare contemporaneamente particelle di Comuni diversi, sia singolarmente, ovvero possono essere visualizzate e interrogate le carte di un solo Comune evidenziando con colori diversi i vari fogli.

### **Acquisizione e integrazione di dati provenienti da fonti esterne al progetto**

Nel corso del 2002 sono stati integrati nel S.I.T.P.A.S. i seguenti dati:

- dati delle domande PAC relative all'anno 2001 forniti dal Settore Agricoltura della Provincia;
- dati forniti dall'Associazione Provinciale Allevatori (A.P.A.) con delega dell'azienda;
- dati delle domande relative ai Reg. 2078/92 e 2080/92 per l'anno 1999 (provenienti dall'indagine sull'adesione alle misure agroambientali nel Parco).





### Carta n°1

Carta n° 1:

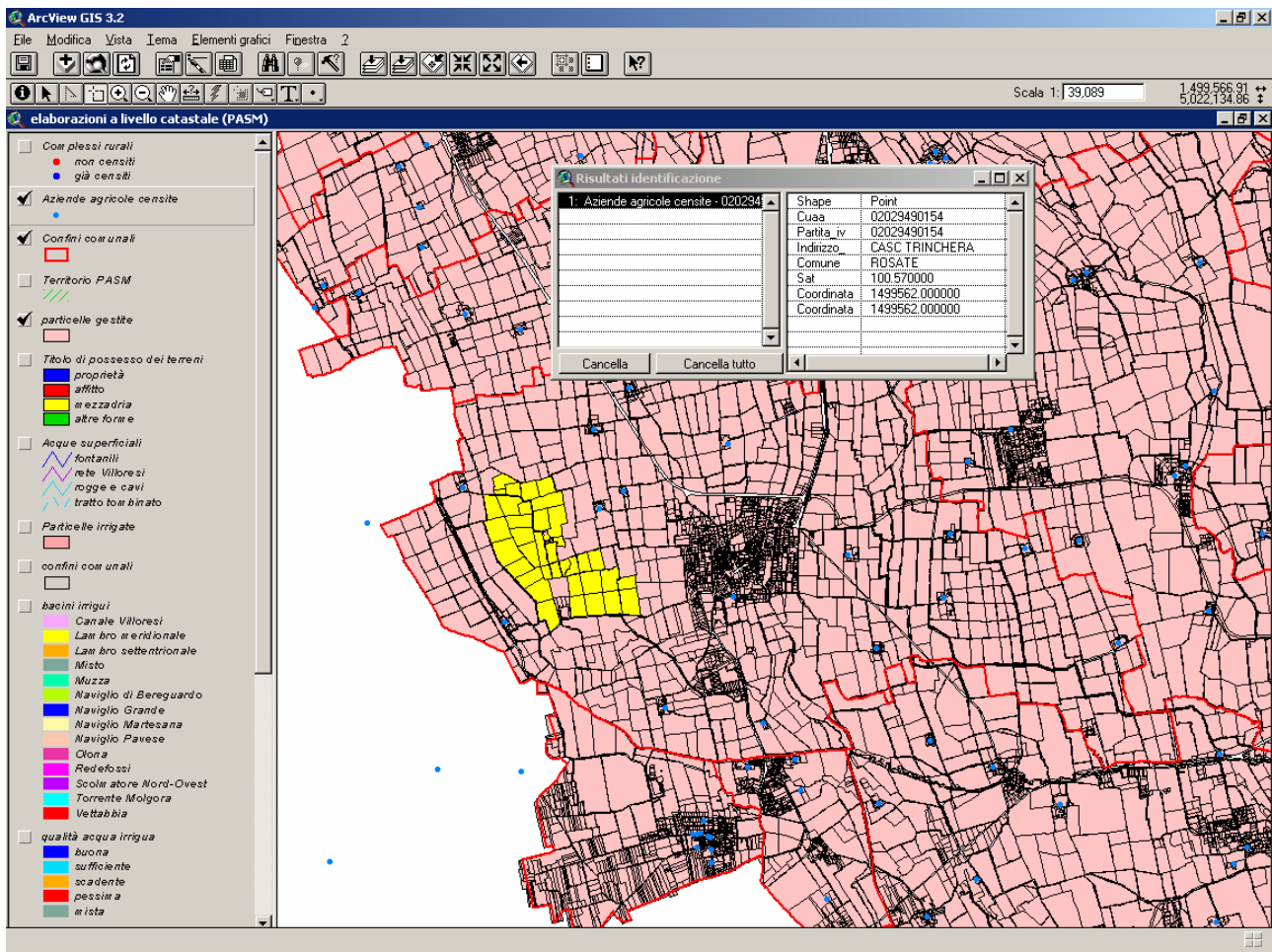
Acque superficiali e terreni irrigati.

Tramite il collegamento del SIAS (Sistema Informativo Acqua Superficiali) con i dati raccolti presso le aziende agricole è possibile individuare una fonte irrigua (canale, roggia o fontanile), seguirne il percorso e visualizzare in tabella una serie di informazioni (tipo di fonte, adduttore principale, qualità delle acque, periodo di disponibilità e utilizzo) a questa riferite. Inoltre la carta catastale in formato vettoriale consente di visualizzare le particelle irrigate dalla fonte di acqua selezionata, sulla base dei dati raccolti.


Carta n° 2:

Aziende e fondi agricoli

Per ogni complesso rurale selezionato è possibile visualizzare alcune informazioni alfanumeriche associate all'azienda ivi ubicata. Tramite la carta catastale è inoltre possibile visualizzare le particelle gestite dall'azienda presa in esame, evidenziando così la localizzazione, l'estensione e la compattezza del fondo aziendale.




Carta n° 2




Provincia di Milano  
Ente gestore

**SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE  
DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO**

banca dati per l'agricoltura e per il territorio  
e strumenti di elaborazione



Giovedì, 10 ottobre 2002  
Centro Congressi  
della Provincia di Milano  
Via Corridoni, 16 - 20122 Milano



PARCO  
AGRICOLA  
SUD  
MILANO

Il 10 ottobre 2002 il Parco ha organizzato un convegno il cui scopo è stato quello di presentare tutte le fasi del lavoro svolto per la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale del Parco Sud, mostrare alcuni risultati esemplificativi e, inoltre offrire spunti per un futuro utilizzo del sistema, realizzato a scala di dettaglio per un territorio esteso. Per l'occasione sono stati invitati tutti gli agricoltori del Parco Sud oltre ai tecnici dei diversi enti locali che svolgono attività strettamente collegate alla gestione del territorio e dell'ambiente.

## Divulgazione del progetto SITPAS

In occasione dell'approssimarsi del termine del progetto sono state organizzate diverse giornate di presentazione del lavoro svolto: al Consiglio Direttivo del Parco, al Comitato Tecnico Agricolo del Parco, all'Ordine degli Agronomi di Milano, a funzionari e dirigenti del Settore Pianificazione Territoriale e del Settore Agricoltura e Parchi.

Il progetto è stato inoltre presentato al pubblico durante il **convegno** (vd. riquadro) appositamente organizzato dalla Provincia di Milano presso la sala Congressi della Provincia (10 ottobre 2002).

Nell'ambito degli interventi

riservati ai borsisti, è stata dapprima presentata la metodologia di lavoro seguita, la struttura del *database* e la tipologia di dati raccolti ed informatizzati, attraverso anche l'illustrazione delle maschere di inserimento dei dati.

In seguito sono stati presentati alcuni esempi di elaborazioni e interrogazioni dei dati rappresentati mediante il GIS a diverse scale, da quella sovracomunale a quella catastale.

Infine è stato riportato un esempio di analisi territoriale, condotto in collaborazione con il Servizio Pianificazione Paesistica della Provincia, per un'area del Parco definita e perimetrata dal P.T.C. come "area di cintura urbana".

Sono anche stati prodotti sei poster per illustrare la metodologia di lavoro e alcuni dati statistici sull'agricoltura nel Parco così come emerso dalle informazioni raccolte durante il progetto.

## PROGETTO AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nell'ambito dei progetti di divulgazione dell'agricoltura biologica è stato realizzato un *kit* didattico che sarà consegnato a tutte le scuole elementari dei comuni del Parco.

Il *kit* didattico contiene:

- La mostra "Biologico & Parco Sud" costituita da 10 *posters* che illustrano 10 temi chiave per conoscere il parco e il biologico
- Una dispensa per insegnanti con i testi della mostra "Biologico & Parco Sud"
- 20 libricini per bambini con alcune informazioni, quiz "vero o falso" e con *quiz* le cui risposte si trovano nella dispensa
- la cartina del Parco Agricolo Sud Milano edita dal Touring Club.

L'ideazione e i testi del *kit* sono stati curati dal dott. Agronomo Siro Restelli, prezioso collaboratore del parco improvvisamente scomparso nell'estate del 2002 in un incidente stradale.



CONTINUIAMO CON BIOLOGICO.....

È stato il titolo con cui si è aperto un bando per la selezione di un professionista Agronomo per la realizzazione del progetto "orti biologici e biodinamici" del Parco Sud. Per molti anni il parco si è impegnato per la promozione del BIO nel proprio territorio con diverse attività. Quest'anno si è posto come obiettivo globale la divulgazione dell'agricoltura biologica e biodinamica, come tecnica rispettosa dell'ambiente e della salute, rivolgendosi al consumatore giovane e adulto e non all'agricoltore per il quale già innumerevoli corsi tecnici sono finanziati dalla U.E.. Nel Bando sono stati indicati gli obiettivi fissati ovvero portare il consumatore ad una scelta consapevole nell'acquisto dei prodotti presenti sul mercato, attraverso la conoscenza diretta dei processi di produzione che utilizzano tecniche esclusivamente naturali. Il parco ha scelto come prodotti su cui approfondire questi argomenti gli ortaggi e la frutta.

Tale obiettivo globale è stato declinato in cinque obiettivi specifici:

- Aumentare la sensibilità ambientale della popolazione
- Riconoscere l'importanza della salvaguardia del proprio territorio
- Favorire la domanda di prodotti biologici e biodinamici



- Indurre la popolazioni a fare scelte consapevoli quando si tratta di alimentazione e salute
- Promuovere l'immagine del parco sul proprio territorio

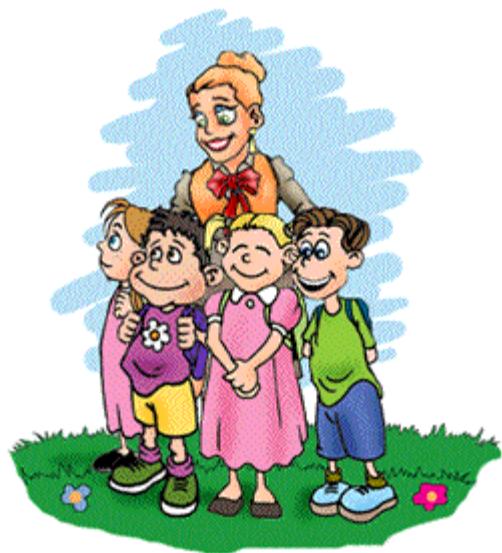
I destinatari del progetto sono stati identificati nelle scuole e negli hobbisti.

Alla selezione ha vinto un professionista che ha proposto le attività di seguito descritte.

Per quanto riguarda le attività rivolte alle scuole la proposta prevede un laboratorio rivolto ai bambini che frequentano le scuole elementari per la realizzazione di un orto a quadretti in versione *mignon*. L'orto verrà realizzato creando con il legno dei riquadri di 1,20 m x 1,20 m; all'interno di questi verranno realizzate 16 caselle, ognuna delle quali di 30 cm per lato. Ogni casella conterrà una propria specie, tutte quante formeranno un fazzoletto di terra colorato in cui potranno essere coltivati insieme ortaggi, erbe aromatiche e fiori.

Ogni bambino avrà la propria "casella" potrà scegliere la specie da coltivare e seguire tutte le fasi della messa a dimora del seme alla raccolta e al suo utilizzo.

Saranno individuate 5 scuole e sarà garantita una presenza settimanale di un educatore per un ciclo di un mese.



Disegno di Max Aglitti tratto da  
<http://www.aiab.it/>

Verranno individuati 4 siti, messi a disposizione dalle amministrazioni comunali, da destinare alla creazione di orti urbani, da affidare alla cura di pensionati, hobbisti o altro, da coltivare secondo il metodo biologico. Ogni quindici giorni presenzierà un tecnico per un'ora e mezza in ognuna delle 4 località, in modo da seguire costantemente e suggerire come affrontare i problemi che si dovessero presentare.

Infine sono previsti 5 corsi, dislocati sul territorio in modo da coinvolgere nel modo migliore tutta la popolazione potenzialmente interessata. I titoli dei corsi saranno "L'orto e il frutteto biologico" e "Il cammino delle piante officinali".

Tutte le attività avranno luogo nel 2003.





**PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE  
AMBIENTALE**



Nella pagina precedente:  
Asta della Muzzetta  
Foto di A. Caramellino



## CARENGIONE IN COMUNE DI PESCHIERA BORROMEO

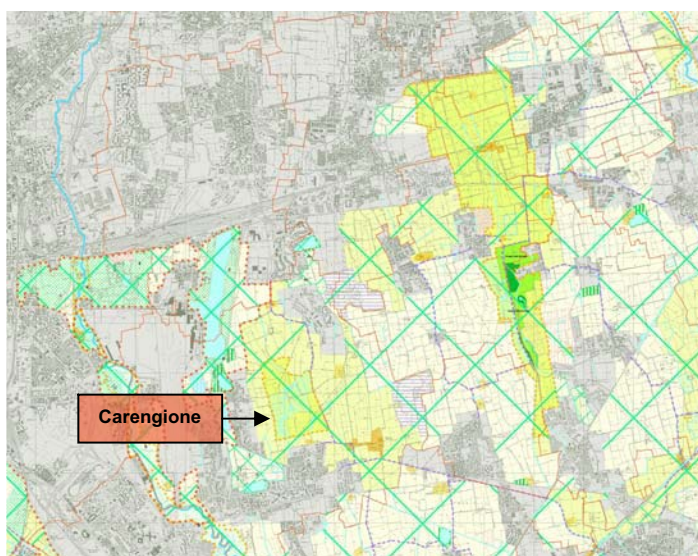
Il Carengione si trova subito ad est di Milano nel territorio del Comune di Peschiera Borromeo, tra le frazioni di Bettola, Mezzate e S. Bovio, nelle vicinanze dell'Idroscalo.

L'area, estesa per ca. 23 ettari, è caratterizzata dalla presenza di estese colture irrigue attraversate da stradine interpoderali e delimitate da lunghi e densi filari e siepi. Tutto il territorio è solcato da una fitta rete di rogge, alcune delle quali vengono ancora utilizzate periodicamente per l'irrigazione, mentre altre sono ormai abbandonate e talvolta occupate da vegetazione forestale che costituisce una delle principali note del paesaggio.

Alcuni rialzi e avvallamenti sono stati creati artificialmente attraverso l'esecuzione di scavi, realizzati negli ultimi decenni, per verificare la possibilità di localizzare nell'area cave di sabbia. Le depressioni artificiali sono inondate da acque di falda e si presentano oggi come piccoli stagni ricchi di vita acquatica.

Sono presenti anche diversi fontanili, per lo più inaccessibili perché ricadenti all'interno di proprietà private recintate.

Nel Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, approvato nel 2000, il Carengione ricade all'interno degli ambiti a **Parco naturale**.



Estratto del P.T.C. relativo al "Carengione" di Peschiera Borromeo e relativa legenda

Da alcuni anni il Parco è impegnato sul fronte del recupero complessivo dell'area del Carengione, con l'acquisizione attraverso esproprio di lotti funzionali, destinati a progetti di riqualificazione ambientale.

Scopo del progetto è quello di favorire il potenziamento e la rinaturalizzazione delle fasce alberate e dei filari e di conservare e incrementare la fauna (anfibi, rettili, mammiferi, ecc.), attraverso l'estensione e la riqualificazione della vegetazione boschiva e di ripa, con la progressiva sostituzione delle specie infestanti con essenze autoctone, e la realizza-

zione di piccoli stagni, alimentati direttamente dalla falda che nel territorio risulta abbastanza superficiale.

A margine del progetto, si prefigura un uso ricreativo e didattico delle aree naturalistiche e di quelle agricole circostanti, anche attraverso l'utilizzo della rete di sentieri interpoderali che potranno essere utilizzati da pedoni e ciclisti.

Allo stato attuale, dopo la conclusione dei lavori del primo lotto, consistenti essenzialmente in interventi di forestazione, che hanno arricchito l'area di un nucleo di bosco planiziale di ca. 38.000 mq, è in corso la realizzazione di un secondo lotto, denominato **I lotto 2° stralcio**, che prevede l'escavazione di uno stagno e la messa a dimora di un altro consistente nucleo di bosco.

Il progetto prevede una serie di interventi volti alla rinaturalizzazione dell'area, riassunti come segue:

### 1. eliminazione essenze arboree esotiche nei filari esistenti e loro sostituzione con piante autoctone

Sul perimetro esterno dell'area sono presenti due fasce boscate per un totale di ca. 7.000 mq, all'interno delle quali si propone di intervenire con una bonifica dell'area da rifiuti e macerie, eliminazione delle infestanti erbacee con salvaguardia della rinnovazione naturale presente e con l'abbattimento delle piante esotiche, morte in piedi, sofferenti o comunque pericolose per i futuri fruitori dell'area per un totale di circa trenta soggetti.

Dopo l'intervento di pulizia e abbattimento si interverrà con l'inserimento sottochioma di essenze arboree ed arbustive per un totale di 50 piante delle seguenti specie e percentuali: 30% *Alnus glutinosa*, 20% *Ulmus campestris*, 10 % *Fraxinus oxycarpa*, 10% *Populus alba*, 10% *Salix alba*, 10% *Quercus robur*, 5% *Salix cinerea*, 5% *Corylus avellana*.



Area nella quale si procederà all'escavazione dello stagno Foto di F. Scelsi

### 2. creazione di uno stagno

Nella parte a Nord dell'area si interverrà creando uno stagno con finalità faunistiche, per favorire soprattutto la presenza di batracofauna e avifauna acquatica. Lo stagno sarà realizzato mediante lo scavo di terra in più sezioni da 0 a 2.50 m di profondità. Lungo le rive saranno messe a dimora le elofite tipiche di questi ambienti, quali la tifa (*Typha latifolia*), la cannuccia (*Phragmites australis*), e i carici (*Carex sp. pl.*).

### 3. messa a dimora di un bosco planiziale sulle superfici più rialzate

Le specie che verranno utilizzate per l'impianto sono quelle tipiche del *Quercus-Carpinetum* planiziale indicativamente : Farnia (*Quercus robur* 15%), Carpino (*Carpinus betulus* 15%), Acero campestre (*Acer campestre* 10%), Olmo campestre (*Ulmus minor* 10%), Ciliegio (*Prunus avium* 10%), Pado (*Prunus padus* 5%), Nocciolo (*Corylus avellana* 5%) e Melo selvatico (*Malus sylvestris* 5%), a cui saranno aggiunte alcune specie del bosco igrofilo, che avranno una bassa frequenza, quali Ontano (*Alnus glutinosa* 5%), Salicone (*Salix caprea* 5%), Pioppo bianco (*Populus alba* 5%), allo scopo di creare un raccordo anche di carattere ecologico con il bosco igrofilo.

### 4. messa a dimora di un bosco igrofilo nell'area più depressa

Le specie che verranno utilizzate per l'impianto sono quelle tipiche del bosco igrofilo indicativamente : Ontano (*Alnus glutinosa* 50%), Salice cinereo (*Salix cinerea* 10%), Pioppo bianco (*Populus alba* 5%), Frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa* 20%), Viburno opalo (*Viburnum opulus* 10%), Nocciolo (*Corylus avellana* 20%).

### 5. creazione di una siepe perimetrale che costeggia la strada interpoderale adiacente

Sul perimetro a sud dell'area e di quella adiacente del primo lotto dove è già stato realizzato un intervento di forestazione, verrà messa a dimora una densa siepe con essenze

arbustive autoctone per uno sviluppo in lunghezza di 368 m. Si interverrà creando un rilevato di terra a protezione dell'area. Il rilevato sarà costituito utilizzando il materiale di risulta derivante dallo scavo dello stagno su cui, successivamente ad un breve periodo di assestamento, sarà messa a dimora una siepe arboreo-arbustiva con un sesto molto chiuso, 1 m x 1 m, per una larghezza di circa 10 metri. In totale si metteranno a dimora poco meno di 4000 piante delle seguenti specie e percentuali: 25% Biancospino (*Crataegus monogyna*), 25 % Ciliegio (*Prunus spinosa*), 5% Acero campestre (*Acer campestre*), 5% Carpino (*Carpinus betulus*), 10% Ligustro (*Ligustrum vulgare*), 10 % Sanguinello (*Cornus sanguinea*), 5 % Ciliegio (*Prunus avium*), 15 % Viburno opalo (*Viburnum opulus*).

#### **6. rimodellamento delle piste forestali esistenti**

#### **7. posa di una sbarra metallica per impedire l'accesso di mezzi non autorizzati**

Nel complesso saranno messe a dimora ca. 6.500 piante arboree e arbustive. Gli interventi, in corso di realizzazione in collaborazione con l'E.R.S.A.F. (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) hanno avuto inizio nel dicembre del 2002 e si concluderanno per la parte che riguarda i lavori entro il 2003. Seguiranno, poi, 2 anni di manutenzione sugli impianti forestali.

### **ZONA UMIDA DI PASTURAGO IN COMUNE DI VERNATE**

La Zona Umida di Pasturago, situata nel Comune di Vernate, e classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco come "zona umida", ha un'estensione di ca. 27.9 ha, di cui ca. 4 caratterizzati da specchi d'acqua in gran parte con vegetazione elfitica. Considerato l'elevato valore ambientale dell'area, il Parco ha ritenuto di acquisire le aree ricadenti nella zona umida al fine di tutelare, valorizzare e gestire nel futuro un'oasi naturale di notevole importanza ambientale, presente in una pianura occupata in prevalenza da aree agricole. Il progetto di I lotto denominato "Acquisizione e delimitazione delle aree della zona umida di Pasturago" è stato approvato il 27 novembre 1997 con delibera n 18543/42/95 e gli interventi sono stati realizzati tra il 1999 e il 2000. I lavori hanno riguardato la pulizia dei rovi e dei canali e la costituzione di una siepe di recinzione nei tratti mancanti. E' stata, inoltre, realizzata una nuova siepe di recinzione a causa di un incendio che ha distrutto il filare di salici a gabba che circondava parte dell'area. Nel corso del 2002 è stato approvato e appaltato il progetto di sistemazione dell'area a fini naturalistici con ripristino delle stesse vasche attraverso interventi di tipo conservativo volti ad un miglioramento complessivo delle potenzialità ambientali dell'intera area. Inoltre, sono previsti interventi a favore della fruizione didattica (percorsi, punti di osservazione) che permettono di valorizzare ulteriormente l'area e nel contempo di renderla disponibile al pubblico per attività scientifiche e di ricerca.

Nello specifico il progetto di **I Lotto 2° Fase**, che prevede la sistemazione di una superficie di ca. 3,5 ha caratterizzata dalla presenza di numerosi specchi d'acqua con rigogliosa vegetazione idrofita ed elfitica, suddivide l'area in due zone, una a scopo fruitivo (area A) e una prettamente riservata alla conservazione dell'ambiente (area B). Nell'area A si è proceduto alla pulizia delle sponde dei laghetti dalla vegetazione infestante, alla realizzazione di percorsi fruitivi e alla piantumazione di numerose essenze arbustive al fine di schermare il passaggio dei visitatori e favorire l'osservazione delle numerose specie di uccelli presenti in loco. Nell'area B si è proceduto alla pulizia delle piante infestanti e alla realizzazione di una serie di percorsi che saranno adibiti solo ad un numero limitato di





Zona Umida di Pasturago, Area B Foto A. Caramellino

### Manutenzione

Anche per il 2002 è stata stipulata una convenzione con un'azienda agricola che possiede una proprietà confinante con l'area pubblica della Zona Umida, allo scopo di eseguire con competenza i lavori di manutenzione del verde e assicurare una gestione corretta del livello delle acque negli stagni.

La proficua collaborazione con questa azienda è divenuta indispensabile in questi ultimi anni, anche come presidio sul territorio, dal momento che l'area, non ancora affidata in gestione ad alcun soggetto, è spesso destinataria di pesanti atti vandalici.

Nel momento in cui verrà attivata la gestione complessiva dell'area, essa riguarderà sia la manutenzione del verde che le attività didattiche da svolgere presso l'aria umida.

Le attività manutentive svolte dal Parco in collaborazione con la suddetta azienda hanno riguardato:

- la gestione delle acque in ingresso ed uscita dai laghetti
- la manutenzione, comprensiva di irrigazione di soccorso e sfalcio delle infestanti, delle piantine messe a dimora per la costituzione *ex novo* di porzioni di siepe

La siepe, creata conseguentemente all'incendio doloso che ha distrutto i vecchi salici a gabbia, è ormai ben sviluppata e ha creato una barriera naturale molto folta a difesa dei laghetti interni e a vantaggio della fauna che sta ricolonizzando l'area.



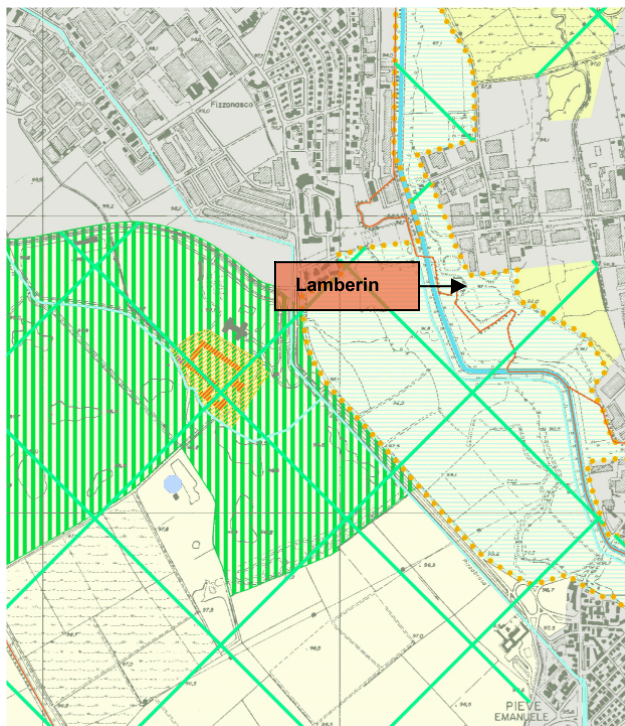
Siepe che costeggia gli stagni della Zona Umida di Pasturago Foto di M. Cont

visitatori, essenzialmente ricercatori, in modo da realizzare una zona dove gli animali possano vivere indisturbati in assenza di disturbo antropico.

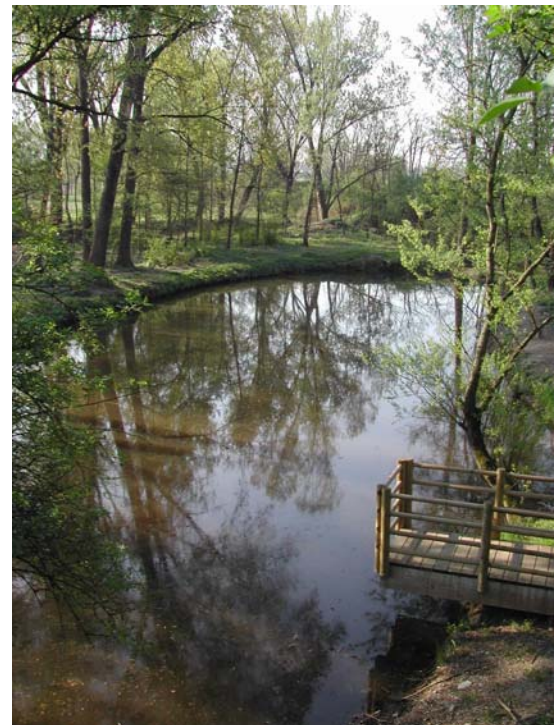
Nel corso degli ultimi mesi dell'anno i lavori sono stati sospesi, causa delle pessime condizioni atmosferiche, e verranno pertanto terminati nella primavera del 2003. Anche la realizzazione dell'edificio destinato a "centro visite" è stata posticipata al 2003.

## LAMBERIN NEI COMUNI DI OPERA, PIEVE EMANUELE, LOCATE TRIULZI

L'area denominata Lamberin ha una superficie di ca. 22,5 ha e ricade nei territori comunali di Opera, Locate Triulzi e Pieve Emanuele. Si tratta di un'antica ansa di divagazione del Lambro Meridionale da tempo abbandonata a causa dei massicci interventi di imbrigliamento dell'asta fluviale tramite la realizzazione di recenti argini artificiali. L'area, pur essendo fortemente antropizzata e pur risentendo dell'inquinamento delle acque del Lambro, è classificata nel Piano Territoriale del Parco come zona di protezione delle pertinenze fluviali in ambito di tutela ambientale, paesistica e naturalistica con ipotesi di area a "Parco Naturale", come da Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2000, n° 7/818, comprendendo un'interessante varietà di distinti *habitat* con notevoli presenze di specie floro-faunistiche e buone potenzialità dal punto di vista naturalistico. L'intenzione del Parco è quindi di realizzare un programma a lungo termine, procedendo all'acquisizione dell'area nel suo complesso attraverso diversi lotti comprendenti espropri e di bonifica da realizzare in un certo numero di anni. Pur essendo indubbiamente intenso il disturbo antropico a cui è sottoposta l'area, posta tra discariche, collettori fognari, scarichi maleodoranti, orti abusivi e rifiuti abbandonati abusivamente un po' ovunque, gli interventi, iniziati nel 1999 e fin qui realizzati dal Parco, hanno contribuito al miglioramento complessivo della qualità ambientale delle due lanche e della zona a bosco, evidenziando le ottime potenzialità di recupero dell'area. Il risultato è decisamente positivo, consiste nell'effettiva riqualificazione della vegetazione arbustiva ed arborea ed nella valorizzazione dei diversi habitat naturali.



Lamberin di Opera, Estratto P.T.C. del Parco



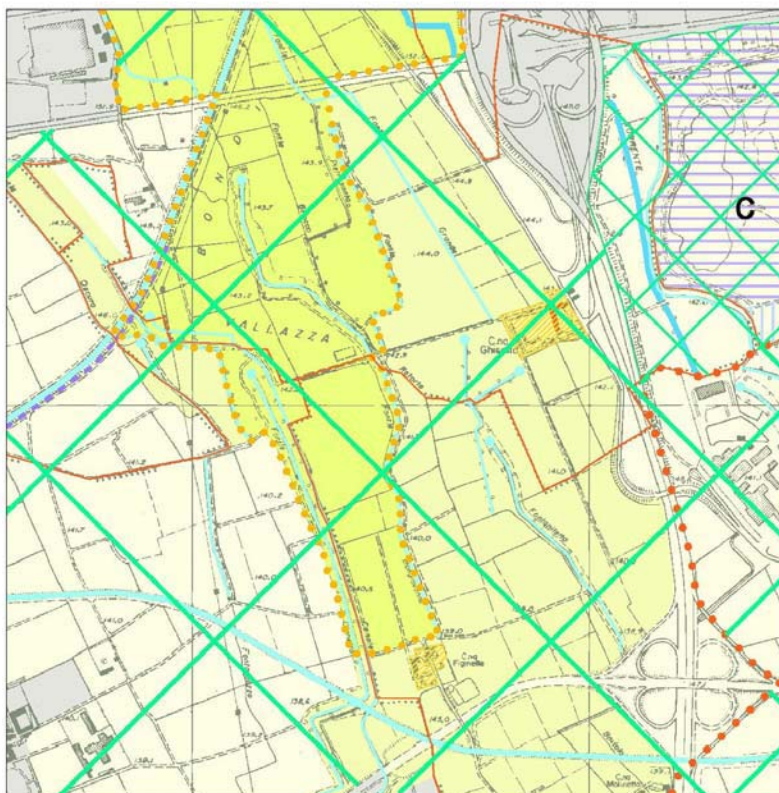
Lamberin di Opera, antica ansa (lanca) del Lambro meridionale Foto di A. Caramellino

In particolare nel corso del 2002 sono terminate le opere del **I Lotto** e sono proseguite le opere **II lotto**, che termineranno nel 2003.

Nel 2003, non appena sarà ottenuta la disponibilità delle aree dal Settore Espropri della Provincia di Milano, inizieranno le opere di **III Lotto 1° Fase** e **III Lotto 2° Fase**.



## PARCO DEI FONTANILI IN COMUNE DI RHO



Estratto del P.T.C. relativo al "Parco dei Fontanili" di Rho

L'area denominata Parco dei Fontanili di Rho si estende su una superficie di circa 130 ettari nel territorio dell'omonimo comune. L'area è stata individuata dal Piano Territoriale del Parco Agricolo come area a Parco Naturale (art. 1 NTA del PTC). Il progetto di interventi che comprende tutta l'area è stato impostato secondo linee di indirizzo e di programmazione nel breve e nel lungo periodo che consentono gradi di variabilità in relazione alle scelte gestionali che saranno operate e alla complessità tipologica caratteristica dell'area medesima che racchiude nel suo perimetro fontanili (Bongiovanni, Olonetta, Fontanilazzo, Retorto, Boriolo, Briocco, Fontaniletto, Pietrasanta, Grande, Oscuro), rogge e cavi del reticolo "Villoresi", incolti, seminativi, fasce boscate, da lineari a moderatamente estese, da riqualificare e ampliare mediante interventi selvicolturali quali tagli di miglioramento e sottopiantumazioni volte ad incrementare la biodiversità della fitocenosi. Alcuni interventi sono già stati completati negli anni, in particolare:

- opere di bonifica del suolo per liberarlo da macerie e infrastrutture a tunnel, residue di impianti di lombricoltura;
- opere di pulizia per eliminare discariche abusive;
- bonifica delle piattaforme in cls. Costituzione di prato stabile ed arricchimento delle fasce di bosco attorno ai fontanili interessati;
- opere preparatorie per interventi di riforestazione;
- interventi di riforestazione, miglioramento forestale, bonifica e ripresa delle teste del fontanile Bongiovanni, spurgo, risezionamento e messa in sicurezza dell'asta;
- realizzazione, con tecniche di ingegneria naturalistica, di difese delle sponde, palificate e palizzate presso le teste del fontanile con funzioni di stabilizzazione e di accesso in sicurezza per visite didattiche;
- ulteriori interventi di bonifica del capannone in ferro propedeutici al successivo recupero.

Si prefigura, in complesso, un uso ricreativo e didattico fortemente integrato, da un lato, all'ambiente agricolo e legato, dall'altro, all'utilizzo di percorsi pedonali e ciclabili. La fruizione delle aree dovrà essere di completamento alla funzione agricola in termini di qualità ambientale e paesaggistica dei luoghi. In tal senso il progetto prevede, nel lungo periodo, la realizzazione di un "Punto Parco" con fulcro nella Cascina Ghisolfi attraverso il recupero di alcune infrastrutture dismesse. La pianificazione dell'intera area viene



condotta in modo congiunto dal Parco e dal Comune di Rho. Sono stati predisposti i primi progetti d'intervento, coordinati dal Comune di Rho e dal Parco



Parco dei fontanili di Rho : testa del fontanile Bongiovanni dopo il recupero Foto di V. Montonati

Il progetto in corso corrisponde al **2° lotto 2° fase**, ha come obiettivo la forestazione di aree adiacenti al fontanile Bongiovanni. Il recupero e la messa in sicurezza dello stesso fontanile ed il miglioramento forestale del bosco che lo circonda è stato iniziato nel corso del 2001; gli interventi sono stati completati nel corso del 2002.

In particolare è stato eseguito l'impianto di un bosco planiziale con semenzali autoctoni, finalizzato ad ampliare la fascia boscata intorno al fontanile Bongiovanni e, contestualmente si sono avviate le operazioni forestali di miglioramento del soprassuolo,

di avviamento dell'alto fusto, mediante tagli selettivi su cedui invecchiati di *Robinia pseudoacacia* e diradamento selettivo di esemplari autoctoni di *Quercus robur*, *Ulmus minor*, *Acer campestre*, *Prunus sp. pl.*, *Sorbus sp. pl.*, *Sambucus nigra*.

Accanto ad interventi complementari alle attività in atto, come la predisposizione della cartellonistica per il divieto di pascolo e di accesso all'area pericolante del capannone, sono state inoltre completate le azioni di consolidamento e messa in sicurezza delle sponde del fontanile presso la testa principale e lungo l'asta in proprietà nonché nei pressi del ponte che lo attraversa (carrareccia dalla C.na Ghisolfà).

Sono stati rimossi e portati in discarica, inoltre, materiali abbandonati ed è stata valutata la coesione delle scarpate verso il fontanile, in funzione delle pendenze definitive da attribuirgli anche in relazione alla loro capacità di autostabilizzazione. Le ripe, infine, sono state opportunamente consolidate impiegando manufatti in legno o, a tratti, scogliere in pietra, e poi definitivamente consolidate della copertura vegetale.

Il progetto è in fase di completamento ed evoluzione grazie al contributo di TAV, come mitigazione ambientale del tratto Alta Capacità Milano –Torino. Gli interventi previsti comprendono:



Parco dei fontanili di Rho : interventi di forestazione Foto di V. Montonati

**1° fase** : recupero statico e ristrutturazione architettonica capannone in ferro, acquisizione, bonifica e valorizzazione ambientale di nuove aree a monte del fontanile Bongiovanni;

**2° fase** : acquisizione di nuove aree, in dx e sin. idrografica del f.le Bongiovanni con formazione di aree a prato stabile ed costituzione di fasce a bosco lungo le aste dei fontanili.

## RECUPERO DELLA ROGGIA SONCINO

Da qualche anno è stata avviata un'opera di riqualificazione idraulica e ambientale della Roggia Soncino volta a garantire le portate idriche necessarie a soddisfare la domanda delle aziende agricole presenti sui territori ad essa sottesi e, contemporaneamente, a valorizzarla sotto il profilo ambientale, come corridoio ecologico che collega la metropoli milanese con quegli ambienti rurali ed agro-naturalistici che introducono a realtà importanti come il Parco Regionale della Valle del Ticino.



Roggia Soncino : 1° palizzata con salici presso il Modello magistrale milanese Foto di V. Montonati



Sono stati, quindi, progettati ed eseguiti interventi specifici volti a garantire incrementi successivi delle portate idriche richieste dalla realtà agricola locale, in

particolare è stato realizzato un derivatore exn ovo presso il ripartitore di Robecco sul Naviglio accanto allo storico manufatto idraulico detto “Modello magistrale milanese” che, liberato della vegetazione in eccesso è tornato ad essere pienamente visibile nei suoi caratteri architettonici e nella sua funzionalità idraulica. Sotto il profilo idraulico, infine, sono stati oggetto di attività di ripristino conservativo alcuni manufatti idraulici minori ed stato completato il rifacimento di due sottopassi rispettivamente alle S.P. 228 e 227 che denunciavano pendenze errate tali da impedire il corretto deflusso delle acque irrigue.

Sono state, inoltre, progettate e messe in opera palizzate di consolidamento delle arginature più deboli, tramite l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, accompagnate da un primo sforzo di miglioramento della biodiversità con l'impianto di specie autoctone a portamento arboreo ed arbustivo, accanto ad un intervento

Roggia Soncino : 2° palizzata di rinforzo spondale con salici e recupero alzaia presso C.na Soncera Foto di V. Montonati

arginature più deboli, tramite l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica, accompagnate da un primo sforzo di miglioramento della biodiversità con

di miglioramento forestale sui cedui delle fasce forestali riparie, allo scopo di favorire l'evoluzione della vegetazione degli argini verso una formazione con i caratteri del bosco planiziale autoctono.

Per quanto riguarda il **1° lotto** del progetto nel corso del 2002 sono stati eseguiti, in seguito alla convenzione con la Cooperativa Sociale “Il Glicine”, i lavori di manutenzione alle opere realizzate.

In particolare sono stati eseguiti i seguenti lavori:

1. Interventi irrigui di soccorso, per l'estate 2002, in numero di 4, sulle sponde della roggia Soncino, in prossimità delle piantumazioni effettuate con specie a portamento arboreo nell'inverno 2001/2002, lungo l'intero tratto corrispondente al 1° lotto dei lavori di adeguamento idraulico e di riqualificazione ambientale della roggia. L'intervento è stato effettuato con l'ausilio di una pompa a motore che pescava acqua direttamente dalla roggia Soncino con distribuzione di 15/30 l per ciascuna pianta.

2. Manutenzione delle palizzate realizzate in località C.na Soncera in comune di Corbetta ed in località “Modello Magistrale Milanese” nei comuni di Robecco S.N. e di Cassinetta di L. consistenti in :

– Posa di talee di salice bianco riunite in fascine che sono state inserite nelle fenditure delle palizzate, contestualmente a terreno vegetale in quantità sufficiente, onde permetterne il consolidamento definitivo; su uno sviluppo totale di circa 300 m di palizzata sono state poste un numero minimo di 200 fascine di talee di salice di lunghezza media pari a m. 1 e diametro medio pari a 0.25 m.

– Potatura dei salici messi a dimora ad una altezza minima dal terreno di 1.50 m. onde recuperare talee che sono state impiantate in loco per provocare un'ulteriore sollecitazione al ricaccio radicale, con ampliamento del volume di terreno esplorato e comunque secondo quanto indicato dal direttore dei lavori.

3. Decespugliamento delle sponde in località “Modello magistrale milanese” nei comuni di Robecco S.N. e di Cassinetta di Lugagnano per un tratto di m. 1.000, fino al primo sovrappasso carrabile, consistente in:

– Pulizia delle sponde mediante taglio ed asportazione dei rovi e dei cespugli che si sviluppano invadendo la sezione idraulica della roggia e contestuale asportazione del materiale di risulta con conferimento in discarica o in idoneo centro di compostaggio, ovvero cippato in loco e riutilizzato come ammendante/pacciamante;

– Contestuale taglio delle ceppaie di piante arboree che invadono la roggia pregiudicando il regime di portata, comprensivo della risagomatura delle stesse e dell'asportazione ed allontanamento del materiale legnoso di risulta;

– Asportazione dal tratto medesimo della roggia dei materiali abbandonati e trasporto degli stessi in discarica;

– Pulizia interna dell'alveo mediante spurgo dei fanghi con riallocazione degli stessi sulle sponde e contestuale stesura in funzione delle recenti piantumazioni e di consolidamento delle sponde stesse nonché della palizzata ivi impiantata;



- Ulteriore spollonatura delle piante arboree presenti secondo quanto indicato dal direttore dei lavori direttamente in campo.

Sono inoltre stati avviati i lavori di progettazione relativamente al 4° lotto funzionale ed al 2° lotto 2° fase .

## MANUTENZIONE DELL'AREA RIMBOSCHITA PRESSO IL DEPURATORE DI CALEPPIO DI SETTALA



Il bosco planiziale realizzato presso l'impianto di depurazione in loc. Caleppio (Settala) Foto di V. Montonati

Dal 2002 gli interventi di manutenzione puntuale presso il rimboscimento localizzato attorno all'impianto di depurazione delle acque in località Caleppio, Comune di Settala, sono passati in gestione diretta al Consorzio Acqua Potabile. Il Parco si è, tuttavia, riservato un controllo attivo sugli interventi, allo scopo di fornire suggerimenti ed indicazioni utili alla progressione del bosco verso forme più mature, in linea l'evoluzione verso il tipico bosco planiziale.

Nel corso dell'anno sono stati effettuati interventi di manutenzione ordinaria

volti a mantenere in maniera decorosa le pertinenze dell'impianto di depurazione diminuendo, contestualmente, i rischi di incendio dell'erba secca ed, inoltre, a garantire l'ulteriore sviluppo del bosco impiantato. Le operazioni si sono concluse nell'autunno 2002.

Si è partiti dal presupposto che interventi di rimboscimento come quello realizzato nell'area di pertinenza del depuratore di Caleppio in Comune di Settala, necessitano di una notevole intensità di cure iniziali che debbono continuare fino alla chiusura della volta forestale, evento, questo, determinante a ridurre lo sviluppo della vegetazione erbacea di accompagnamento. Successivamente diventano più importanti gli interventi prettamente selvicolturali volti a strutturare in modo definitivo il bosco.

Detta esigenza si basa su una serie di motivazioni tra cui le principali sono :

- affrancare gli impianti eseguiti, giustificandone i costi iniziali;
- necessità di ottenere un accrescimento apprezzabile nel più breve tempo possibile, al fine di abbattere i costi di gestione nel medio e lungo periodo;
- permettere un rapido sviluppo del postime forestale al fine di accelerare il processo di chiusura delle chiome, per consentire una riduzione delle cure colturali;
- garantire un impatto visivo positivo derivante dalla cura costante dei siti.

Gli interventi, realizzati su una superficie totale di 6.3 ha, possono essere così descritti:

- taglio dell'erba all'interno delle aree rimboschite, mediante uso di trattore con trinciastocchi sull'interfila e mediante decespugliatore a barra rigida sulle file, al fine di ridurre la competizione della copertura erbacea agli impianti sia rispetto alle risorse idriche del terreno che a quelle minerali, prevenzione contro gli incendi e rilascio a terra del materiale organico con funzione pacciamante e fertilizzante.
- irrigazioni di soccorso tramite impiego di pompa azionata da trattore, tubazioni rigide in alluminio e cannoni d'irrigazione, motopompe o trattore con bonza.

## **RICOSTITUZIONE DI FASCE VERDI LUNGO IL CANALE SCOLMATORE DI NORD-OVEST**



Un tratto del Canale Scolmatore di Nord-ovest Foto di M. Sparta

Il progetto si inquadra nell'ambito dell'accordo quadro in materia di Energia e Ambiente tra Ministero Ambiente, Ministero del Tesoro e della Programmazione Economica e Regione Lombardia firmato in data 2 febbraio 2001. Il progetto, denominato "Ricostituzione di fasce verdi lungo i canali Villoresi e Scolmatore di Nord-Ovest", interessa, nel suo complesso, i territori comunali di Albairate, Corbetta, Cislano, Bareggio, Cornaredo, Settimo Milanese, Rho, per una fascia complessiva di circa 18 km di lunghezza.

La Regione Lombardia e la Provincia di Milano, in base all'art. 34 del Testo Unico Enti Locali D. l.vo 267/ 2000, hanno ritenuto opportuno predisporre un'intesa istituzionale in base alla quale si individuano le modalità di esecuzione dello stesso progetto oltre che la ripartizione finanziaria del fondo assegnato all'intero progetto ed il soggetto responsabile. L'intesa istituzionale tra la Regione Lombardia e la Provincia di Milano quale ente gestore del Parco Agricolo Sud Milano è stata firmata in data 18.07.2001.

L'area si mostra particolarmente interessante per questa tipologia d'intervento; si tratta, infatti, di aree che si dispongono lungo il Canale Scolmatore, che rappresenta, sin dalla sua costruzione, una forte incisura sul territorio, sia sotto il profilo paesaggistico che ambientale.

Inoltre le aree poste a sud dello Scolmatore sono individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento (Deliberazione della Giunta Regionale 3 agosto 2000 n. /818) con apposito simbolo grafico e nelle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) vengono inquadrate al TITOLO III Capo IV fra gli elementi puntuali di tutela ambientale, paesistica, architettonica e monumentale e ricadono nell'art. 43 come percorsi di interesse storico-paesistico.

Si segnala, inoltre, che l'intero Canale Scolmatore di Nord- Ovest (C.S.N.O.) attraversando quasi tutto il territorio del Parco nella sua porzione ad ovest, è limitrofo ad aree di elevato valore ambientale. Queste aree nelle N.T.A. vengono individuate dagli art. 31 e 32 e nel loro complesso costituiscono per l'ovest del Parco le aree di maggiore interesse ambientale e naturalistico.

Il progetto prevede una ricostituzione della vegetazione sia arborea che arbustiva lungo le fasce esterne del C.S.N.O., e più precisamente sulle aree di proprietà demaniale costituite dalle alzaie.

Gli obiettivi dell'intervento sono volti alla rinaturalizzazione delle rive del Canale Scolmatore, cercando di integrare quanto più possibile gli interventi alla matrice ambientale del territorio, rappresentata soprattutto da boschi e fontanili, consentendone, quindi, la connessione.

Nel 2001 sono stati svolti gli adempimenti relativi alle fasi di progettazione preliminare e definitiva, mentre nel corso del 2002 gli uffici hanno lavorato alla predisposizione del progetto esecutivo e del piano della sicurezza, la cui approvazione da parte della Giunta Provinciale ha avuto luogo nel dicembre 2002.

## LAGHETTO DI ROSATE



Il Lughetto di Rosate Foto di E. Crenca

L'area denominata Lughetto è il risultato della escavazione di sabbia e ghiaia necessaria per la realizzazione della strada provinciale limitrofa. Da più di 40 anni il lughetto di proprietà della Provincia di Milano, è stato dato in affitto ed utilizzato principalmente come lago di pesca. Già da 1995 il Parco Agricolo Sud Milano nell'ambito del programma attivato per il gruppo di lavoro "Ambiti di rilevanza naturalistica" aveva individuato quest'area interessante sotto l'aspetto del potenziamento naturalistico. Quest'area, che era pesantemente degradata, per l'ubicazione in un contesto tipicamente agricolo, per la presenza del lughetto e del sistema di rogge irrigue e di un fontanile, ha una vocazione prettamente fruttiva, risultando peraltro facilmente raggiungibile dalla s.p. 30. Gli interventi realizzati hanno lo scopo di valorizzare l'area dal punto di vista naturalistico e renderla fruibile didatticamente. Verrà utilizzata come punto di sosta all'interno di un sistema di percorsi pedonali e ciclabili che collegheranno i diversi ambiti di rilevanza architettonica e ambientale dei Comuni di Rosate e di Vernate in collegamento con la zona umida di Pasturago, con i percorsi dell'attiguo Parco del Ticino e l'Abbazia di Moribondo.

Il progetto è stato suddiviso in due lotti per motivi economici e funzionali.



### *LOTTO 1*

L'area, che interessa una superficie di circa 2,7 ha, comprende il lago, un campo agricolo, alcune rogge e dei cavi irrigui.

E' stato realizzato un intervento di recupero della zona umida tramite la messa a dimora di essenze tipiche del bosco planiziale in modo da ottenere un luogo ideale di rifugio per diverse specie animali ora sporadicamente presenti.

Le aree, fortemente antropizzate, in particolare quelle nelle immediate vicinanze del laghetto, sono state sottoposte a interventi di bonifica che hanno riguardato l'eliminazione di alcune baracche, realizzate abusivamente in legno, calcestruzzo e materiali di recupero.

A confine della strada provinciale, adiacente all'ingresso, è stata realizzato un parcheggio, recuperando così un'area che era occupata da una gran quantità di rifiuti e che veniva utilizzata da ignoti come discarica abusiva.

La rinaturalizzazione ha riguardato principalmente le sponde delle rogge che circondano il laghetto e le aree immediatamente adiacenti.

Sono state messe a dimora piante ed arbusti forestali autoctoni ed è stato realizzato un bosco autoctono per una superficie di circa 10.000 mq.

Le siepi agricole realizzate lungo tutto il perimetro delle aree di intervento hanno una finalità protettiva, è stata realizzata anche una chiudenda con pali di castagno e filo di ferro allo scopo di proteggere l'area fino a quando la siepe non avrà raggiunto uno sviluppo adeguato a svolgere tale funzione.

Lungo gli altri lati di confine la messa a dimora degli arbusti è servita a completare la copertura vegetale già esistente.

Interventi di ingegneria naturalistica sono stati realizzati per consolidare le sponde del laghetto, particolarmente instabili e soggette a smottamenti diffusi. È stata prevista, pertanto, una staccionata a protezione della sponda del laghetto ed è stato sostituito il cancello fatiscente e sono state poste all'ingresso dell'area due bacheche a scopo didattico informativo.

I lavori, realizzati in amministrazione diretta dall'E.R.S.A.F., sono terminati nel 2002.

### *LOTTO 2*

Nel 2002 sono stati completati i lavori previsti dal progetto esecutivo che prevedeva il recupero dell'area occupata da un campo di motocross che è stato dismesso; sono stati eseguiti gli opportuni lavori preparatori che hanno riguardato la ripulitura dell'area da rifiuti costituiti in prevalenza da pneumatici che sono stati portati in discarica. È stato effettuato l'abbattimento di tutte le essenze arboree ed arbustive deperenti e/o in sovrannumero. Lo sfoltimento, a carico soprattutto di robinie, ha avuto lo scopo di ostacolare la diffusione delle piante esotiche e di incentivare la crescita di quelle autoctone.

L'intervento è stato accompagnato dalla messa a dimora di essenze arboree ed arbustive autoctone.

Sia in prossimità del fontanile che in prossimità delle rogge sono state messe a dimora essenze igrofile che svolgono anche la funzione di sostenere le sponde.

Il recupero dell'area del laghetto di Rosate rientra fra obiettivi di un programma di vasto respiro che lo individua come punto di partenza per un percorso che, recuperando un'antica strada, collegherà il laghetto con l'area di Pasturago sulla quale il Parco sta intervenendo.

Si è tentato anche il recupero idraulico del fontanile Testino, rimuovendo la grande quantità di rifiuti presenti nella testa ed eliminando la tombinatura dell'asta. Il fontanile rimane però inattivo nel periodo di asciutta del naviglio per motivi legati alla profondità della falda.

Nella pagina precedente:  
*Austropotamobius pallipes*  
Foto di M. Sparla





**REINTRODUZIONI  
FAUNISTICHE**



## INTERVENTI A FAVORE DELLA RANA DI LATASTE

La Rana di Lataste (*Rana latastei* Boulenger, 1879) è compresa nel gruppo delle cosiddette rane rosse, al quale appartengono anche altre specie ben più diffuse, quali la Rana rossa (*Rana temporaria*), la Rana agile (*Rana dalmatica*) e la Rana greca (*Rana graeca*). Si tratta di una specie di grande interesse zoogeografico, poiché rappresenta un *taxon* endemico dell'Italia settentrionale, con penetrazioni nella Svizzera meridionale ed in Istria. La Rana di Lataste è lunga ca. 7 cm e presenta una colorazione piuttosto variabile, sui toni del bruno-rossastro che le consentono di mimetizzarsi con le foglie secche del sottobosco. Un carattere che ne facilita il riconoscimento è il peculiare disegno della gola, una linea mediana chiara tra due parti laterali piuttosto scure. Predilige i boschi di pianura, comunque sempre al di sotto degli 800 m s.l.m., ed in particolare i boschi igrofilo, dove utilizza per la riproduzione piccole pozze d'acqua ed ambienti rivulari del sottobosco. Esistono in letteratura diverse segnalazioni di *Rana latastei* per la pianura a sud di Milano. La presenza è certa sino agli anni '70. Lo studio commissionato dal Parco Agricolo Sud Milano a due esperti erpetologi ha escluso la presenza di popolazioni superstiti di questa specie, che risulta, pertanto, del tutto estinta nel territorio del Parco. *Rana latastei* è compresa nella *Red List* della IUCN, mentre non è inclusa tra le specie protette dalla legge regionale sulla tutela della flora e della fauna minore (L.R. 33/77).



Rana di Lataste (*Rana latastei* Boulenger, 1879) Foto di F. Barbieri

Nel 2000 la Regione Lombardia ha concesso un contributo, nell'ambito del Piano di Riparto, L.R. 86/83, attraverso il quale è stata predisposta una serie di interventi finalizzati alla reintroduzione della Rana di Lataste sul territorio del Parco. In particolare è stato realizzato uno studio propedeutico alla reintroduzione, che ha verificato la completa estinzione della specie nel territorio del sud milanese, ha indicato i siti più idonei per la sua reintroduzione e gli interventi da predisporre. Nella primavera del 2001 è stata eseguita la prima traslocazione di girini prossimi alla metamorfosi in 3 siti del Parco, suscitando un notevole interesse della stampa nazionale e locale.

Nel corso del 2002 è stata effettuata la seconda traslocazione di girini nelle stesse aree utilizzate nel 2001, allo scopo di rafforzare il primo contingente introdotto. È stato inoltre formalizzato un accordo con il Comune di Pieve Emanuele, proprietario dell'area naturalistica di Tolcinasco (vedi paragrafo di riferimento), attraverso il quale sono stati concordati alcuni interventi da realizzare con l'utilizzo del suddetto fondo regionale, consistenti nel miglioramento ambientale di uno stagno presente all'interno della proprietà.

Gli interventi prevedono la pulizia e l'approfondimento in alcuni punti dei canali adduttore e abductore dello stagno, la posa di 2 griglie che impediscano il passaggio dei pesci e la messa a dimora di alcune essenze arboree igrofile nell'area circostante.

I lavori si concluderanno nel corso dell'inverno del 2003 e si prevede, quindi, di introdurre uno *stock* di girini di Rana di Lataste anche in questa località, portando a 4 i siti interessati dalla reintroduzione. La fornitura dei girini è a cura del Dipartimento di Biologia animale dell'Università degli Studi di Pavia, che segue il progetto anche dal punto di vista tecnico.

## PROGETTO DI REINTRODUZIONE DELLA TESTUGGINE PALUSTRE

Nell'ambito dell'**Accordo di Programma Quadro in materia di ambiente ed energia, progetti per la tutela e la reintroduzione di specie animali**, la Regione Lombardia ha finanziato un progetto per la reintroduzione della testuggine palustre nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano. Il Parco ha affidato l'esecuzione dello studio preliminare e degli interventi all'Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, già da alcuni anni impegnato in ricerche faunistiche ed ecologiche nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano.



Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis* Linnaeus, 1758)

Il progetto di reintroduzione della testuggine palustre nel territorio del Parco Agricolo Sud Milano prende le mosse dalla constatazione che la specie, una volta ampiamente distribuita nella Pianura Lombarda, è oggi sull'orlo dell'estinzione. Anche a livello continentale la specie sembra in forte regressione, tanto che essa è stata inclusa nell'Allegato II della Direttiva Habitat 92/43/CEE, che comprende le *specie di interesse comunitario per le quali devono essere individuate zone speciali di conservazione*.

La testuggine palustre europea (*Emys orbicularis* Linnaeus, 1758), lunga fino a 30 cm, è l'unica specie di testuggine d'acqua dolce autoctona in Italia. Il suo areale si estende su gran parte del continente, dal Mediterraneo fino al 55° parallelo (Lituania, Lettonia, Bielorussia e Russia) con la sola assenza dalla Francia e Germania settentrionali e inoltre dalla Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca, penisola scandinava e isole britanniche. Al di fuori dell'Europa, la specie è inoltre diffusa nell'Africa nord-occidentale (Marocco, Algeria e Tunisia) e inoltre in Asia occidentale, verso est fino al lago di Aral e alla costa iraniana del Caspio. La *Emys* è divenuta molto rara e localizzata a pochissimi corpi d'acqua su tutto il suo antico areale, spesso risultando assente anche da siti che a prima vista potrebbero risultare idonei. Le ragioni di questo declino sono molteplici. Si può dire che tutti i principali motivi di crisi delle specie si sono sommati nel caso di questa sfortunata testuggine: distruzione dell'habitat, predazione diretta da parte dell'uomo, introduzione di specie alloctone competitive e portatrici di pericolose patologie, in particolare della Testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*). I neonati di quest'ultima, non più grandi di un guscio di noce e di aspetto molto attraente, vengono massicciamente importati in Italia a scopo ornamentale e venduti a poco prezzo per essere mantenuti in casa come animali da affezione. Purtroppo, questa pratica ha creato molti problemi, il più grave dei quali è stato il rilascio incontrollato di numerose testuggini palustri dalle orecchie rosse ormai troppo cresciute per poter essere ancora ospitate in casa dalla generalità dei loro casuali acquirenti. Le testuggini palustri americane sono ormai onnipresenti, dalle grandi fontane urbane come quella nella piazza della Stazione di Parma, fino ai bacini artificiali come il "laghetto" dei Giardini Pubblici di Milano, la vasca del giardino di Villa Miljus a Sesto San Giovanni, ad un gran numero di cave dismesse e lanche fluviali. La specie sembra entrare in aperta competizione con la nostra *Emys* (peraltro già in crisi per i motivi sopra elencati) sia perché tende a occupare con successo tutte le (scarse) postazioni di isolette, tronchi galleggianti o simili su cui una testuggine acquatica può riscaldarsi al sole (pratica fondamentale per un rettile) mantenendo tuttavia la possibilità di tuffarsi in acqua in caso di pericolo, sia perché tende a divenire un pericoloso portatore sano o perlomeno relativamente resistente di salmonelle, di funghi patogeni e di altri microrganismi infettivi. Confrontando le attuali aree di distribuzione di *Emys orbicularis* e di *Trachemys scripta* in Lombardia, così come risultano dall'Atlante provvisorio dei Rettili e degli Anfibi della nostra regione, si può constatare che, allo stato attuale, la testuggine americana è presente su un'area quasi doppia rispetto a quella autoctona. La situazione è ancora peggiore in provincia di Milano dove *Emys orbicularis* è presente solo marginalmente lungo i corsi del Ticino e dell'Adda mentre *Trachemys scripta* è uniformemente distribuita su quasi tutta la provincia, compresa tutta l'area del comune di Milano (con tutto il Parco Agricolo Sud) ed escluse soltanto le frange altamente industriali (e meno ricche di acque) più settentrionali.

Nel corso del 2002 è proseguita la ricerca sulla specie e sono stati consegnati al Parco i primi elaborati consistenti in uno studio sull'ecologia della specie nel suo areale padano, sulla genetica delle popolazioni della Pianura Padana orientale e sulla distribuzione e potenzialità di dispersione della Testuggine dalle orecchie rosse (*Trachemys scripta*). Il progetto si concluderà nel corso del 2003, con la liberazione in un sito che verrà individuato nel corso dei prossimi studi dei primi individui riproduttori che dovranno dare origine ad una nuova popolazione nel territorio del Parco.

## PROGETTO DI REINTRODUZIONE DEL GAMBERO DI FIUME

Il presente progetto nasce nell'ambito dell'accordo quadro in materia di Energia e Ambiente tra il Ministero dell'Ambiente, Ministero del Tesoro e della Programmazione Economica e la Regione Lombardia, firmato in data 2 Febbraio 2001 e ratificato dalla Regione Lombardia in data 9 Febbraio 2001.



Dopo l'accoglimento da parte del Consiglio Direttivo del Parco della proposta progettuale, in data 18 luglio 2001 è stata sottoscritta l'Intesa Istituzionale tra il Presidente della Provincia - Parco Agricolo Sud Milano e il Presidente della Regione Lombardia che ha permesso l'attivazione del progetto stesso.

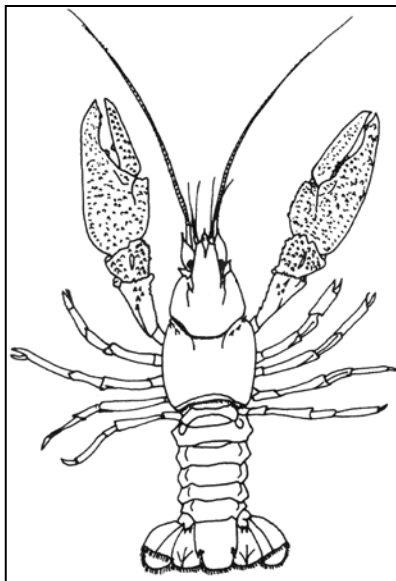
In data 22.11.2001 il Consiglio Direttivo ha approvato il progetto definitivo che è stato affidato all'Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Biologia Animale, già da alcuni anni impegnato negli studi sul gambero d'acqua dolce e da quest'anno anche su un progetto LIFE che interessa la reintroduzione di questa specie in alcuni territori della Regione Lombardia.

Il gambero di fiume italiano, lunghi circa 7 cm, sono ascrivibili a due specie di Astacidi: *Astacus astacus* Linneo, 1758 (detto anche gambero dai piedi rossi) e *Austropotamobius pallipes* Lereboullet, 1858 (detto anche gambero dai piedi bianchi). La prima specie mostra una distribuzione geografica legata alle acque del Friuli Venezia Giulia nella sua porzione più orientale, mentre la seconda specie si presenta con una distribuzione geografica più ampia nell'Italia continentale. Specie entrambe molto comuni fino al secolo scorso nei corsi d'acqua corrente e limpida di quasi tutta l'Europa, oggi sono divenuti sempre più rari sia per il mutato stato ambientale degli dei fiumi, sia per la cattura indiscriminata a cui sono sottoposti, e sia infine per l'ampia diffusione in tutta Europa della cosiddetta "peste del gambero" dovuta ad un fungo. Inoltre negli ultimi anni, nel tentativo di ripopolare i corsi d'acqua sono state introdotte con notevole successo alcune specie di gamberi americani immuni a tale malattia, quali: *Orconectes limosus*, *Pacifastacus leniusculus*, *Procambarus clarkii* e il turco *Astacus leptodactylus*. Queste nuove introduzioni se da un lato hanno soddisfatto le richieste delle categorie di pescatori, dall'altro hanno ulteriormente danneggiato le popolazioni autoctone essendo queste meno resistenti, le specie alloctone hanno nel tempo colonizzato e sostituito in alcuni casi le preesistenti autoctone.

Per tali motivi l' *Austropotamobius pallipes* nelle nostre aree è divenuto via sempre più raro ed in alcuni casi è stato sostituito totalmente dalle specie competitive alloctone. L'unione Mondiale per la Conservazione della Natura (I.U.C.N.) per i motivi sopra enunciati cataloga questa specie come "specie rara" ed inoltre il regolamento di attuazione della direttiva " HABITAT" 92/43/CEE la identifica come "specie prioritaria di interesse comunitario" per la quale devono essere individuate zone speciali di conservazione (allegato II). L'aspetto generale delle specie appartenenti alla famiglia degli *Astacidae* generalmente è robusto; esse presentano, inoltre, un carapace con dei solchi a livello cervicale e subcervicale molto marcati. In genere il 1° paio di pereopodi si mostra molto sviluppato e termina con una robusta chela. L'addome si presenta ben sviluppato ed il telson con il bordo posteriore appiattito. Nella specifico la specie *Austropotamobius pallipes* mostra i seguenti caratteri morfologici di interesse tassonomico:

- Rostro appiattito e scavato con denti laterali aguzzi;
- Carena dorsale ben netta;
- Dentelli dietro il solco cervicale;
- Base del peduncolo antennulare con una spina inferiormente;
- Chela robusta con uno scalino nel margine interno del dito fisso;

Dal punto di vista comportamentale i gamberi di fiume scavano tane nella sabbia o nel fango in cui si nascondono durante il giorno e nella cattiva stagione.



Disegno utilizzato per il riconoscimento tassonomico di *Austropotamobius pallipes* Lereboullet, 1858

La realizzazione del progetto ha avuto il suo avvio nei primi mesi dell'anno 2002 e in prima istanza è stata realizzata un'analisi bibliografica, finalizzata a ricostruire il quadro storico della presenza del gambero nella rete idrografica del Parco, attraverso i dati presenti in letteratura.

È stato predisposto un protocollo contenente le chiavi di riconoscimento per i gamberi autoctoni e alloctoni, al fine di effettuare un censimento delle popolazioni del gambero autoctono che delle specie alloctone nel territorio del Parco.

Contemporaneamente sono stati avviati alcuni campionamenti quantitativi e/o semiquantitativi per valutare la presenza delle popolazioni astacicole, ma soprattutto per individuare la presenza delle specie alloctone, che si è rivelata diffusa su tutto il territorio.

Successivamente sono state individuate le aree d'intervento per la reintroduzione, sulla base dei dati acquisiti nella prima fase, e quindi caratterizzati dal punto di vista ecologico mediante rilevamento diretto dei principali parametri (tipologia del corpo idrico, morfometria, velocità di corrente, tipologia dei sedimenti, vegetazione acquatica e riparia, tenore di ossigeno disciolto, pH, durezza totale, conducibilità, valore di EBI, composizione della ittiocenosi, ecc...).

All'interno del quadro che si è ottenuto, e sulla base dei dati raccolti nella fase preliminare, sono stati scelti come aree per la reintroduzione i fontanili delle due Riserve Naturali del Parco, Sorgenti della Muzzetta e Fontanile Nuovo, in quanto per le caratteristiche ambientali riscontrate, rispondevano adeguatamente alle necessità della specie da reintrodurre.



Fontanile Nuovo – Nasse deposte per il monitoraggio del Gambero di fiume Foto di M. Sparla



Individui di *Austropotamobius pallipes* marcati e utilizzati per la reintroduzione Foto di M. Sparla

Quindi tra i mesi di settembre e ottobre 2002, nelle aree scelte per la reintroduzione, sono stati avviati gli interventi per la reintroduzione con il seguente protocollo:

- analisi dei parametri chimico- fisici sopracitati;
- predisposizione di interventi di miglioramento ambientale (posizionamento nelle teste e nelle aste dei fontanili di alcuni mattoni forati);
- prelievo del materiale da reintrodurre: il prelievo è avvenuto in aree fuori dal Parco poiché la densità di popolazione all'interno del Parco si presentava molto bassa. Le aree dove sono stati effettuati i prelievi presentavano popolazioni caratterizzate da buona densità (almeno 1 individuo per mq). Il prelievo comunque è stato preceduto da un'analisi quantitativa delle densità delle popolazioni e non sono stati prelevati più del 5% degli individui presenti;
- verifica sanitaria sul materiale da reintrodurre;
- introduzione di riproduttori marcati;

Dopo la realizzazione degli interventi, nel corso del 2003, sarà predisposta una serie di azioni, atte a verificare l'efficacia dell'intervento stesso, tra cui:

- catture periodiche per verificare l'avvenuta acclimatazione;
- verifica dell'avvenuta ovodeposizione dei riproduttori;
- verifica dell'avvenuta riproduzione;
- verifiche sanitarie.





Testa del Fontanile Nuovo in cui è stata effettuata la reintroduzione del Gambero Foto di M. Sparla



Tratto del Fontanile Boscana, all'interno della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta in cui è stata effettuata la reintroduzione del Gambero Foto di M. Sparla

## PROGETTO DI REINTRODUZIONE DEL PELOBATE INSUBRICO

A seguito degli interventi che hanno condotto alla reintroduzione del Pelobate insubrico nel Bosco di Riazzolo e nel Lago Boscaccio, anche nel corso del 2002 sono stati realizzati dai proprietari delle aree interventi di manutenzione mirati a favorire l'insediamento della specie e alla riqualificazione ambientale delle aree.

Nello specifico per l'area di Lago Boscaccio, sono state realizzate alcune piantumazioni con specie arboreo-arbustive, che hanno rafforzato le siepi già esistenti conferendogli anche un aspetto più naturale, mentre presso il Bosco di Riazzolo sono state eseguite le opere di pulizie delle pozze oltre alla messa a dimora di altre 50 piante ai margini del bosco.

Il Pelobate insubrico (*Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, 1873) è un anfibio anuro appartenente alla famiglia dei *Pelobatidae*, rappresentata da specie con caratteristiche piuttosto primitive, distribuite in Europa, Asia, Africa nord-occidentale e America settentrionale. In particolare, il Pelobate insubrico è una sottospecie di grande interesse zoogeografico, in quanto endemica esclusiva della Pianura Padana. Nel resto dell'Europa, invece, è presente il Pelobate fosco (*Pelobates fuscus fuscus*), che mostra un areale di distribuzione assai più ampio, comprendente la parte centro occidentale e orientale del continente, sino alle steppe dell'Asia centrale. Dal punto di vista morfologico i pelobati (gen. *Pelobates*) presentano una vaga somiglianza con i rospi (genere *Bufo*) da cui, tuttavia, differiscono per la forma della pupilla, per il cranio molto robusto e per la presenza nel metatarso di un tubercolo corneo detto vanga che consente all'animale di infossarsi rapidamente nel substrato. I pelobati hanno, infatti, abitudini fossorie, vivendo per la maggior parte dell'anno interrati a profondità talvolta superiori al mezzo metro. Allo stadio larvale, che si svolge completamente in acqua, si evidenzia un'altra peculiarità di questa specie, consistente nelle eccezionali dimensioni dei girini che possono raggiungere i 17,5 cm. Qualora durante la deposizione e la schiusa delle uova o durante lo sviluppo dei girini viene meno la presenza dell'acqua, la riproduzione ha un esito negativo. L'adulto, lungo sino a 7 cm, presenta una colorazione bruno-olivastra molto variabile, da striato a maculata, con marcate differenze individuali. Il Pelobate insubrico era un tempo assai diffuso in tutti gli ambienti idonei della Pianura Padana. Dalla letteratura si deduce che all'inizio del secolo la specie era segnalata in varie località del Milanese (Carpiano, Corsico, Robecco, Abbiategrosso, ecc.), dove era ben rappresentata negli ambienti umidi quali piccoli stagni, boschi planiziarci allagati, canali, e soprattutto risaie. Il declino del Pelobate si è verificato presumibilmente negli ultimi decenni e si deve imputare alle trasformazioni subite dalle campagne, con la riduzione degli ambienti idonei alla specie, al generale peggioramento della qualità delle acque, nonché all'introduzione di tecniche agricole ad elevato impatto ambientale. Attualmente si conoscono soltanto una dozzina di siti nei quali sono presenti piccole popolazioni di Pelobate insubrico, distribuiti nella Pianura Padana dal Piemonte al Friuli Venezia Giulia. Di essi soltanto quattro ricadono in Lombardia. I problemi relativi alla distribuzione frammentata e all'esigua consistenza delle popolazioni riguardano l'intero areale italiano del Pelobate insubrico che, pertanto, è probabilmente l'anfibio italiano più raro e minacciato d'estinzione. La drammatica situazione del Pelobate insubrico è stata riconosciuta anche dall'Unione Europea che lo ha incluso tra le specie prioritarie dell'allegato II della direttiva Habitat, nel quale vengono elencate le specie di interesse comunitario. In particolare, la direttiva definisce prioritarie le specie più rare in assoluto tra quelle presenti nel territorio europeo; la loro conservazione diviene, pertanto, un obiettivo indifferibile per il quale l'Unione Europea dichiara di assumersi una particolare responsabilità.



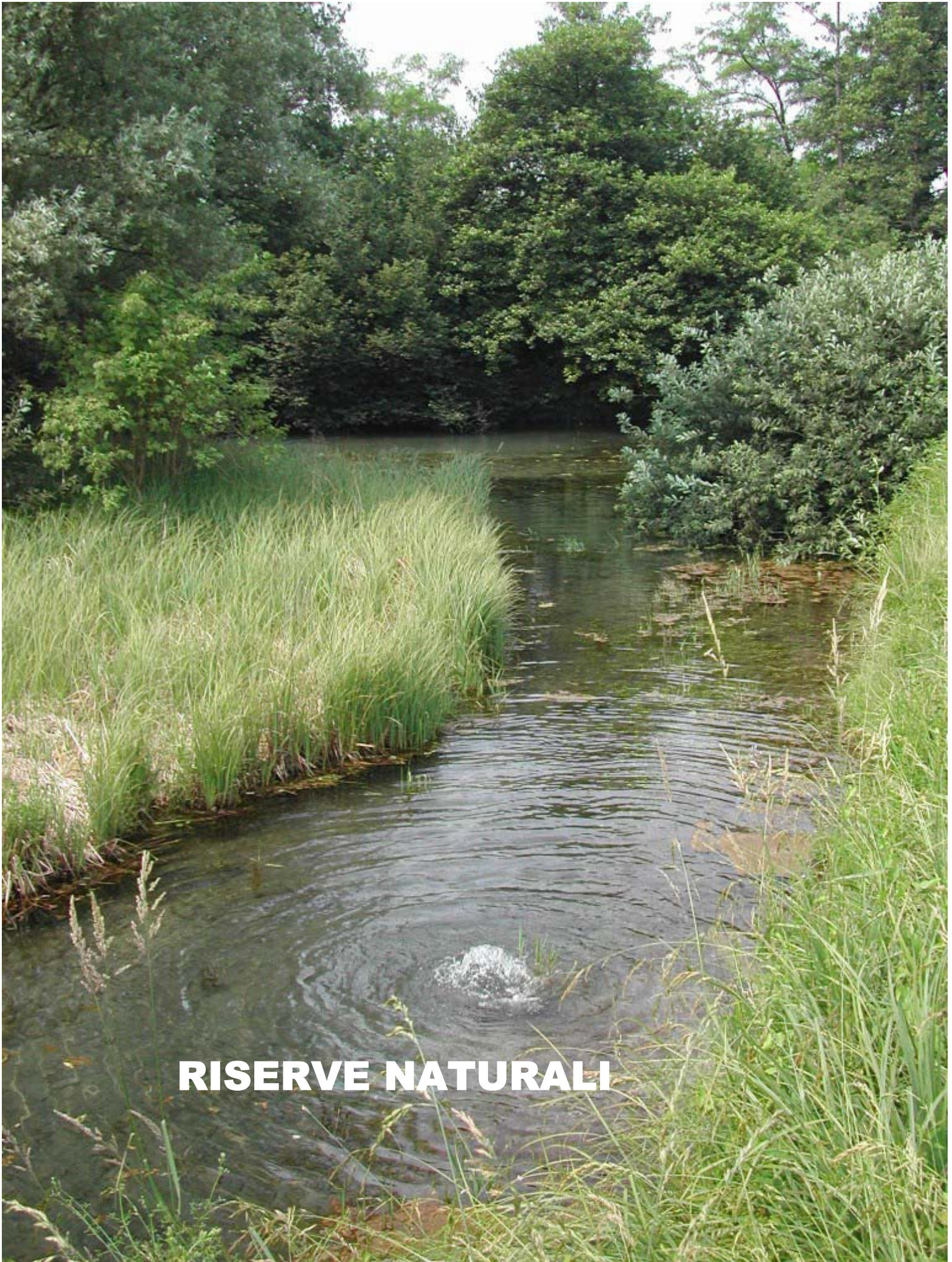


Pelobate insubrico (*Pelobates fuscus insubricus* Cornalia, 1873) Foto di Stefano Scali



Stagno scavato per la reintroduzione del Pelobate insubrico Foto F. Scelsi





**RISERVE NATURALI**



Nella pagina precedente:  
Testa Molino, Riserva Naturale della Sorgenti della Muzzetta  
Foto di F. Scelsi



## RISERVA NATURALE “SORGENTI DELLA MUZZETTA”



Cariceto e tubo emuntore presso la testa Molino  
Foto di F. Scelsi

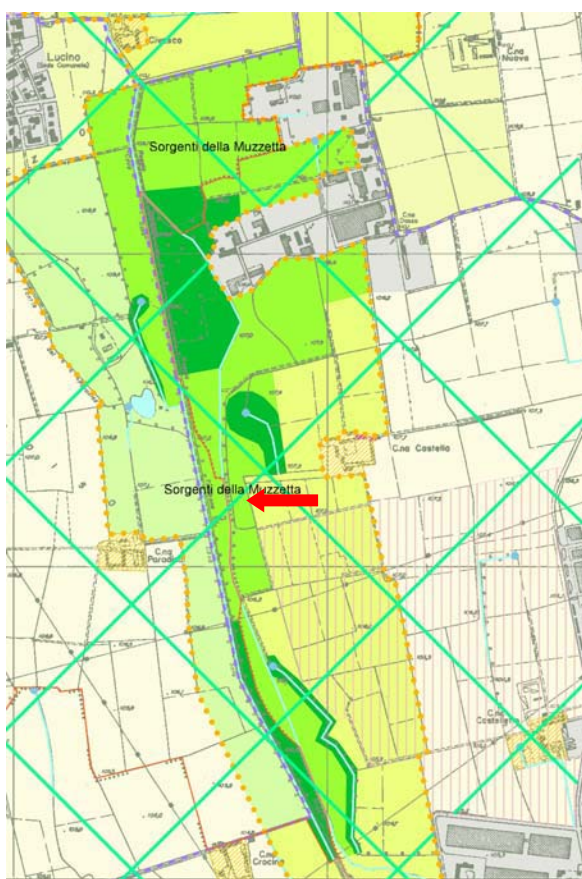


Imboccatura dell'asta presso la testa Molino  
Foto di F. Scelsi

La riserva naturale *Sorgenti della Muzzetta*, classificata in base alla normativa regionale come *parziale biologica*, si estende tra i territori comunali di Rodano e Settala, nella parte orientale del Parco Agricolo Sud Milano. Si tratta di una piccola area pianiziale caratterizzata dalla presenza di alcuni fontanili, tra cui il Molino, il Vallazze e il Regelada, e di un bosco igrofilo. Attorno alla riserva si estendono alcune cascine storiche di notevole pregio architettonico. **I confini della riserva, istituita con Deliberazione del Consiglio regionale n. III/1800 del 15 novembre del 1984, sono stati modificati di recente con Deliberazione della Giunta Regionale n. VII/484 del 9 aprile 2002.** La superficie complessiva dell'area di riserva e della fascia di rispetto ammonta a ca. 85 ha. La riserva si colloca a ca. 109 m s. l. m., all'interno di un'area densamente antropizzata. La proprietà delle aree è in parte privata ed in parte pubblica, in seguito alle acquisizioni operate dalla Provincia di Milano. Dal punto di vista geologico, il substrato fa parte di un complesso di natura alluvionale, attribuito al *diluvium* recente, che costituisce la struttura della pianura lombarda a S-E di Milano. Le sezioni stratigrafiche evidenziano una litozona superficiale di ghiaia mescolata a sabbia dello spessore di ca. 40 m, accompagnata da livelli sabbiosi che si alternano a strati argillosi. Per quanto riguarda le portate dei fontanili presenti, i valori sono assai variabili, in funzione del livello della falda, influenzato oltre che dagli eventi climatici, anche dai prelievi per uso industriale. Il clima della riserva evidenzia temperature medie annuali di 12,5 ° C, e precipitazioni medie annue di 936 mm. La distribuzione delle precipitazioni presenta due massimi, il maggiore in autunno (Ottobre e Novembre) e il minore tra la primavera e l'estate (maggio-giugno) e due minimi, il più marcato in gennaio, il meno marcato in estate e inizio autunno (Luglio-Settembre). Secondo la classificazione bioclimatica di Emberger l'area ricade nella **fascia umida, variante termica fredda**, a cui corrisponde una vegetazione naturale potenziale costituita da aspetti forestali a farnia (*Quercus robur*), sostituite da boschi igrofili nelle stazioni umide e ripariali. La flora della riserva annovera più di 300 specie di vegetali superiori, con prevalenza di elementi a distribuzione nordica, eurasiatici ed eurosiberiani. La vegetazione comprende diverse tipologie sotto schematizzate, partendo dall'ambiente acquatico a quello terrestre, nel seguente quadro:

1. vegetazione algale
2. vegetazione a macrofite acquatiche
3. vegetazione elofitica
4. vegetazione dei prati umidi
5. vegetazione arbustiva dei margini boschivi
6. vegetazione forestale igrofila

Degna di nota è la presenza di un bel nucleo di **vegetazione a elfite** (erbe palustri) all'interno della testa Molino costituito per lo più da carici, di grande importanza per l'avifauna acquatica. La vegetazione più importante dal punto di vista naturalistico è quella forestale, rappresentata da un **bosco igrofilo** di ontano (*Alnus glutinosa*), a cui si accompagnano il salice bianco (*Salix alba*), il salice cinereo (*Salix cinerea*) e, sporadicamente, la farnia (*Quercus robur*) e l'olmo minore (*Ulmus minor*). Sotto il profilo faunistico, la riserva rappresenta un ambiente di rifugio di notevole importanza per molte specie animali, soprattutto in considerazione dell'elevato grado di antropizzazione delle aree circostanti. La componente di gran lunga più numerosa e visibile è rappresentata dall'avifauna, presente con diverse specie legate all'ambiente acquatico (gallinella d'acqua, germano reale, martin pescatore, usignolo di fiume, airone cinerino, garzetta, ecc.), agli ambienti boschivi (picchio verde, picchio rosso maggiore, torcicollo, codibugnolo, rigogolo, pettirosso, ecc.) e agli ambienti aperti (averla piccola, allodola, quaglia). Di una certa consistenza sono anche le popolazioni di rapaci notturni (civetta, allocco, gufo comune) e diurni (gheppio, poiana). La teriofauna è rappresentata da poche specie, tra cui emergono per interesse e rarità l'arvicola rossastra e la crocidura ventrescuro. Presenti anche il moscardino, la volpe, la donnola e la lepre. Riguardo ai rettili e agli anfibi sono qui presenti solo specie piuttosto comuni, in relazione alle alterazioni subite dall'area negli anni passati e sono del tutto scomparse quelle più rare ed interessanti dell'erpetofauna lombarda di pianura, quali il pelobate insubrico e la rana di Latase. In considerazione dei miglioramenti intervenuti dopo l'istituzione dell'area protetta, l'ambiente della riserva oggi ben si presta alla reintroduzione di queste importanti specie.



Estratto del P.T.C. relativo all'area delle *Sorgenti della Muzzetta*

ridosso della roggia Tombona. La siepe, che sarà messa a dimora sul rilevato creato dall'accumulo dei materiali derivanti dall'escavazione dello stagno, avrà finalità protettive oltre che ecologico-naturalistiche, accrescendo le nicchie potenzialmente idonee ad ospitare specie animali e vegetali. A questo scopo la siepe avrà un andamento frastagliato ed il più possibile naturaliforme. La siepe, che andrà ad arricchire la cortina

Nel dicembre 2002 sono iniziati i lavori del progetto denominato **“Interventi di manutenzione forestale, rinaturalizzazione e valorizzazione della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta (3° lotto)”**. Il progetto comprende l'esproprio di un'area di ca. 23.000 mq, stretta tra la Roggia Tombona e l'asta della Muzzetta, localizzata nella parte sud della Riserva (nell'area delimitata in rosso, indicata dalla freccia nella cartina a fianco), sulla quale saranno realizzati alcuni interventi con la finalità di accrescere la diversità ambientale dell'area.

Gli interventi previsti comprendono:

### 1. il miglioramento forestale dei filari lungo le rogge

L'intervento sarà di tipo fitosanitario a carico di tutte le piante morte, deperenti e pericolanti. Saranno inoltre eliminate le specie esotiche, rappresentate principalmente da robinia, pioppo ibrido e platano, al fine dare un deciso impulso all'affermazione del bosco autoctono.

### 2. l'impianto di una siepe perimetrale

È prevista la creazione di una siepe arboreo-arbustiva lungo il tratto perimetrale della riserva a

arborea già esistente lungo la roggia Tombona, sarà costituita da ca. 4.500 piante appartenenti alle seguenti specie: acero campestre (*Acer campestre*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), ontano (*Alnus glutinosa*), salice bianco (*Salix alba*), pado (*Prunus pado*), ciliegio (*Prunus avium*), biancospino (*Crataegus monogyna*), prugnolo (*Prunus spinosa*), sanguinello (*Cornus sanguinea*) e ligustro (*Ligustrum europaeum*).

### **3. la formazione di nuclei di bosco igrofilo e planiziale;**

Nell'area d'intervento verranno realizzati nuclei di bosco igrofilo e bosco igrofilo/planiziale dislocati ad ampliamento della cortina forestale lungo la roggia Tombona, a corredo del costruendo specchio d'acqua, ed a nuclei intervallati da aree prative aperte. La superficie interessata dal rimboschimento somma complessivamente a 6.620 mq, ripartiti in 3.036 mq di bosco igrofilo e 3.584 mq di bosco igrofilo-planiziale, con ca. 1300 piante che saranno messe a dimora. La scelta delle specie da impiegarsi varia in relazione alla tipologia vegetale cui si tende e alla struttura da realizzare:

- nel bosco igrofilo verranno impiegate le seguenti specie: ontano nero (*Alnus glutinosa*) 50%, salice bianco (*Salix alba*), 20%, nocciolo (*Corylus avellana*) 5%, salice cinereo (*Salix cinerea*), 5%, pioppo bianco (*Populus alba*), 10%, viburno opalo (*Viburnum opulus*) 10%;
- nel bosco igrofilo-planiziale verranno impiegate le seguenti specie: ontano nero (*Alnus glutinosa*) 40%, acero campestre (*Acer campestre*) 10%, frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) 5%, olmo campestre (*Ulmus minor*) 10%, farnia (*Quercus robur*) 10% e, per il restante 25%, carpino bianco (*Carpinus betulus*), ciliegio (*Prunus avium*), nocciolo (*Corylus avellana*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), evonimo (*Euonymus europaeus*) e viburno opalo (*Viburnum opulus*).

### **4. il mantenimento del prato**

Una larga parte delle superfici interessate dal progetto verranno lasciate a prato polifita allo scopo di diversificare ulteriormente l'ambiente della riserva. Il prato verrà mantenuto perseguendo finalità di carattere naturalistico, sottoposto ad un unico taglio annuale da eseguirsi dopo il periodo della nidificazione, come già avviene in altre parti della Riserva.

### **5. la creazione di uno stagno**

Nella parte a sud dell'area si interverrà con la formazione di uno stagno per anfibi e uccelli. Lo stagno sarà realizzato mediante lo scavo di terra in più sezioni da 0 a -2,00 m per un totale di 1382 mc. Il materiale di risulta sarà riutilizzato in cantiere per aumentare le quote di una fascia di terreno lungo la roggia Tombona; tale fascia sarà oggetto d'impianto della siepe.

### **6. la realizzazione di un sentiero pedonale e di percorsi di servizio.**

Allo scopo di migliorare la fruibilità dell'area sarà realizzato un percorso pedonale costruito (con ricarica d'inerte e stabilizzazione) e di un tratto di percorso pedonale secondario (in fondo naturale) da individuarsi esclusivamente mediante una specifica gestione degli sfalci. Il percorso pedonale costruito avrà uno sviluppo in lunghezza di 185 m ed una larghezza di 1,5 m. Nel punto di interconnessione del percorso principale con l'asta della Muzzetta verrà posta in opera una passerella in legno.

Nel complesso i lavori si concluderanno alla fine del 2003 e seguirà un anno di interventi manutentivi sugli impianti.

Anche nel 2002 sono proseguiti gli **interventi di manutenzione** che annualmente vengono svolti in riserva, in collaborazione con E.R.S.A.F. Gli interventi realizzati comprendono:

- il taglio dell'erba nel prato e lungo i sentieri didattici;
- la manutenzione alle infrastrutture in legno;
- lo spurgo dei tubi emuntori delle 3 teste Molino, Vallazze e Regelada;
- l'eliminazione di 3 salici bianchi la cui presenza era una minaccia alla sopravvivenza del cariceto presente nella testa Molino;
- la manutenzione delle siepi perimetrali;



- l'arricchimento delle siepe perimetrali con la messa a dimora di ca. 500 piante arboree ed arbustive autoctone.

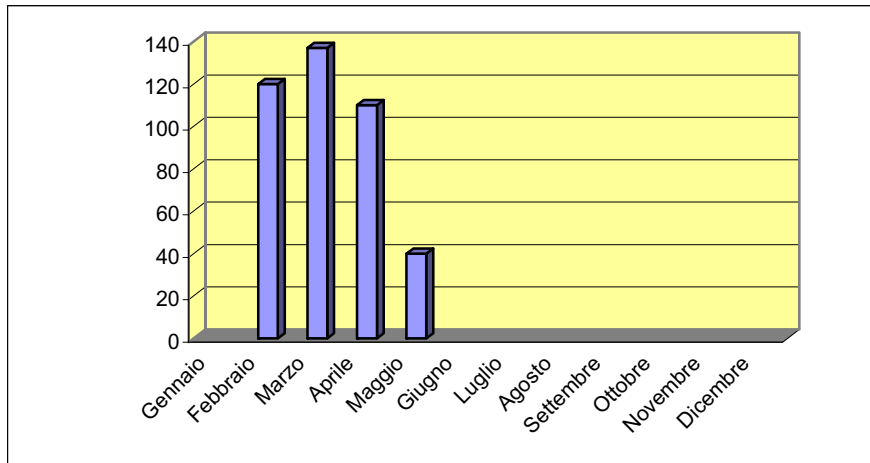


Interventi di manutenzione - Arricchimento della siepe perimetrale Foto di F. Scelsi



Interventi di manutenzione - Eliminazione di salici bianchi a vantaggio del cariceto Foto di F. Scelsi

In riferimento alla **fruizione didattico-scientifica**, nel corso del 2002 è continuata l'affluenza di scolaresche che hanno visitato la Riserva, grazie anche ai programmi di didattica ambientale dell'apposito ufficio della Provincia, **Pegaso**. Come si evince dal grafico sottostante, che riporta le presenze registrate nell'anno 2002, il mese di maggior affluenza risulta marzo.



Numero di alunni in visita suddivisi per mese nel 2002

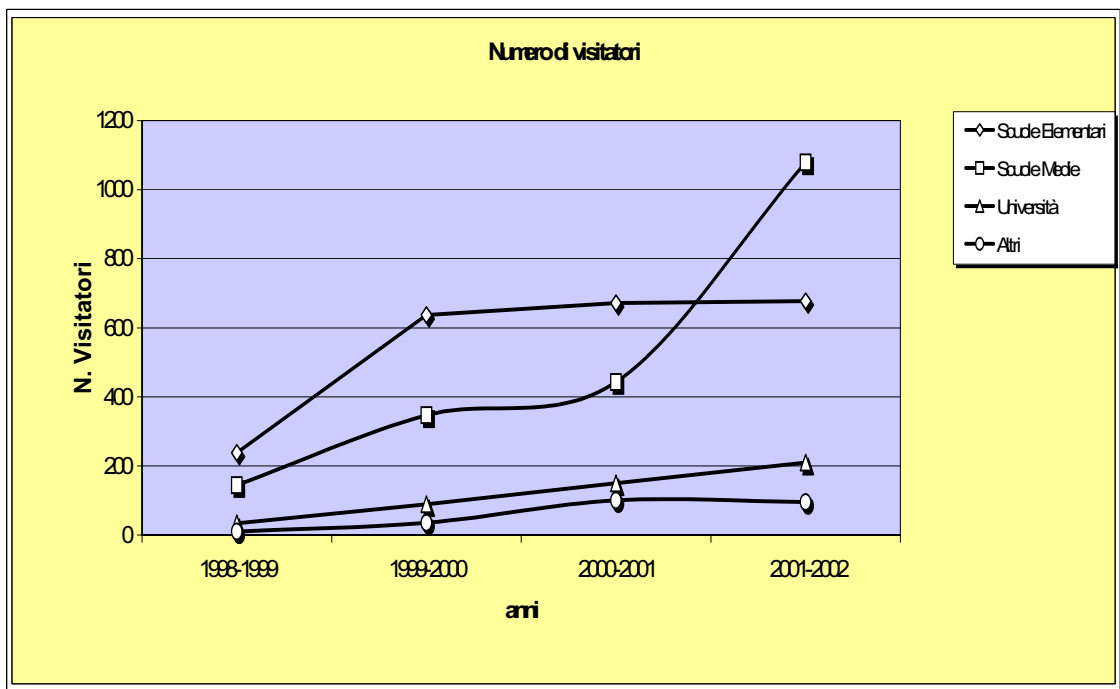
Purtroppo una frazione non trascurabile di visite sfugge alla statistica sopra riportata perché spesso le classi prendono accordi direttamente con le Guardie Ecologiche Volontarie senza passare attraverso l'organizzazione di Pegaso. Tutto ciò rappresenta un problema per diversi ordini di motivi, tra i quali soprattutto il sovraffollamento che si determina in alcuni giorni all'interno dell'area protetta per il mancato coordinamento. Il

Parco intende lavorare per risolvere questo problema, in accordo con gli altri uffici competenti della Provincia.

## RISERVA NATURALE "FONTANILE NUOVO DI BAREGGIO"

Nel corso del 2002, ai fini della manutenzione ordinaria e del mantenimento della vegetazione esistente, si è attivata una convezione con uno degli agricoltori che operano da conduttori sulle aree di rispetto della Riserva. Tale attività ha permesso di eseguire una serie di interventi, finalizzati alla conservazione ed al miglioramento ambientale, che vanno dallo sfalcio del prato e delle infestanti, alla ripulitura del sottobosco, all'eliminazione dei rovi, alla manutenzione dei sentieri e all'abbattimento degli alberi pericolanti.

Nel corso di questi anni è molto aumentato l'afflusso di visitatori che partecipano alle visite didattiche nell'area della Riserva, grazie anche alla creazione di un percorso con pannelli illustrativi che spiegano l'importanza della conservazione di un ambiente come quello del fontanile. In relazione a quest'aspetto, può essere considerata più che soddisfacente la partecipazione delle scolaresche durante l'anno 2002, grazie anche al fatto che le visite in Riserva sono inserite nei programmi di didattica ambientale di **Pegaso**, apposito ufficio della Provincia di Milano che si dedica all'educazione ambientale.



Trend delle visite guidate alla Riserva Naturale "Fontanile Nuovo di Bareggio"

Considerabile e crescente è anche la richiesta di visite guidate da parte di gruppi familiari.

Durante il corso dell'anno anche l'Università degli Studi di Milano, nell'ambito di diverse attività di ricerca e all'interno dei corsi istituzionali seguiti dagli studenti di scienze naturali, biologiche, ambientali e di agraria, ha effettuato diverse visite guidate. Sostanzialmente si può affermare che nel corso degli ultimi anni e precisamente a partire dall'anno scolastico 1998-1999, anno in cui si è iniziato a raccogliere i dati delle affluenze, il *trend* delle visite guidate è notevolmente aumentato, come esposto nel grafico sopra riportato.

Un notevole contributo viene dalle Guardie Ecologiche Montane, che collaborano attivamente in qualità di guide per le visite didattiche, oltre che curare e raccogliere materiale per uso didattico, creando una piccola collezione naturalistica all'interno della casetta sita nella Riserva, che si spera in un prossimo futuro di poter sistemare in un vero e proprio centro di visita.

In riferimento al nuovo Piano della Riserva, che dovrà sostituire quello vecchio ormai scaduto, il Parco, in collaborazione con il Dipartimento di Genetica e Microbiologia, Sezione di Ecologia, dell'Università degli Studi di Pavia, ha realizzato uno studio dell'area, nel biennio 2000-2001 che comprende un'analisi molto dettagliata dell'area Fontanile Nuovo e dei possibili collegamenti con il Bosco di Cusago.

Nel corso del 2002 tramite una convenzione con l'Università degli Studi di Milano Bicocca, Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, il Parco ha dato avvio ai lavori per la revisione e la redazione del nuovo Piano della Riserva.



Un tratto dell'asta del Fontanile Nuovo Foto di M. Sparla



Casetta per il ricovero del materiale didattico presso il Fontanile Nuovo Foto di M. Sparla



## RISERVA NATURALE "OASI DI LACCHIARELLA"



La Roggia Marabbia, all'interno della Riserva Foto di F. Scelsi



Il laghetto di pesca confinante con la Riserva Foto di F. Scelsi

Gli ambienti naturali presenti all'interno della Riserva Naturale *Oasi di Lacchiarella* iniziano a formarsi negli anni 60', con l'abbandono di alcuni terreni agricoli. Nell'area si instaura spontaneamente una dinamica vegetazionale che porta all'insediamento di fitocenosi forestali e palustri. In conseguenza di queste trasformazioni, tutta l'area si popola di una ricca fauna, soprattutto ornitica, che nel 1988 spinge la Regione a riconoscere all'area lo *status* di Parco Locale di Interesse Sovracomunale. Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano, con D.G.R. n.7/818 del 3 agosto 2000 all'art. 30 viene individuata la Riserva Naturale "Oasi di Lacchiarella", classificata come orientata. L'interesse naturalistico di quest'area del Parco è testimoniato, inoltre, dal suo inserimento, (D.M. del 3 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. n° 95 del 22 aprile 2000) nella lista di aree proposte come siti di importanza comunitaria (**S.I.C.**) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Attualmente la Riserva è suddivisa in una proprietà del Comune di Lacchiarella ed in una proprietà privata, inaccessibile anche per la crescita rigogliosa della vegetazione che ne impedisce quasi completamente l'accesso. Nella parte di pertinenza del Comune è stato realizzato, con il contributo del Parco, un sentiero didattico e alcune piccole infrastrutture per le visite guidate che vi si svolgono a cura del Comune ma anche della Provincia che svolge il servizio attraverso *Pegaso*, l'apposito ufficio provinciale che si occupa in maniera specifica di didattica ambientale. Una parte dell'area è poi interdetta alle visite e condotta unicamente quale rifugio per la fauna.

Negli anni il coinvolgimento del Parco nella gestione dell'area è divenuto sempre più attivo, soprattutto dalla data di approvazione del P.T.C.

Nel 2002 è stato approvato un progetto per la realizzazione nella Riserva di un piccolo stagno per la batracofauna e sono continuati i lavori di manutenzione ordinaria dell'area del sentiero didattico.

## RISERVA NATURALE "BOSCO DI CUSAGO"



Con l'approvazione del P.T.C. del Parco tramite la D.G.R. n.7/818 del 3 agosto 2001 all'art. 29 viene individuata la Riserva Naturale "Bosco di Cusago" che al comma 2 viene classificata come orientata.

L'area in cui ricade la Riserva inoltre è inclusa all'interno della perimetrazione che individua le aree a parco naturale di cui all'art. 1

Siepe perimetrale della Riserva Naturale Bosco di Cusago, oggetto di interventi manutentivi Foto di M. Sparla

comma 6 del P.T.C.

L'importanza naturalistica di quest'area è testimoniata anche dal fatto che con D.M. del 3 aprile 2000, pubblicato sulla G.U. n.°95 del 22 aprile 2000, l'area della Riserva Naturale "Bosco di Cusago" è stata proposta come **Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

Movendo da questi presupposti e considerando che già nel corso dell'anno 2001 gli uffici hanno instaurato un rapporto di collaborazione con i proprietari dell'area per eseguire interventi di manutenzione sulla base di un piano di lavoro pluriennale, nel corso dell'anno 2002 sono continuati i lavori per il miglioramento dell'area in accordo con quanto stabilito nell'art. 29 del P.T.C.

Gli interventi, eseguiti tramite una convenzione con la proprietà, sono consistiti nel rafforzamento della siepe polispecifica di specie arboree ed arbustive autoctone lungo parte del perimetro della Riserva, tramite l'impianto di 500 piante. La messa a dimora della nuova siepe perimetrale è stata accompagnata da ulteriori pulizie dell'area, attraverso tagli di specie esotiche e potature fitosanitarie.



# FRUIZIONE





Nella foto precedente:  
"Bicicletata" nel Parco  
Foto di A. Caramellino

## POLO BOTANICO DI CASA GOLA IN COMUNE DI RODANO



Un momento dell'inaugurazione, presenti le autorità provinciali e comunali Foto di F. Scelsi

In data 22 giugno 2002, alle ore 10.30, nei locali di Casa Gola, frazione di Lucino in comune di Rodano, è stato inaugurato il restauro dello storico edificio di Casa Gola. L'edificio, di proprietà del Comune di Rodano, nella frazione di Lucino, vincolato *ex lege* 1089/39, è stato acquisito in diritto cinquantennale di superficie dal Parco Agricolo Sud Milano. Dopo il restauro, conclusosi nel 2001, gli interni, i soffitti a cassettoni in legno e gli affreschi sono ritornati ad abbellire l'edificio.

La manifestazione, dal titolo *Storia di un recupero: Casa Gola, Rodano* è stata organizzata dalla Provincia di Milano, Ente gestore del Parco

Agricolo Sud Milano e dal Comune di Rodano, alla presenza delle autorità della Provincia, del Parco e del Comune. Nell'ambito dell'inaugurazione della storica struttura, restaurata con un contributo della Provincia, sono state presentate le seguenti mostre:

*La magia luminosa – I Remondini - Rassegna di vedute ottiche del '700*, a cura di Carlo Chiodelli; *Immagini di vita contadina* quadri di Domenico Barboni; *Fiori rari di Lombardia* foto di Domenico Barboni ed una *Rassegna di poster* di argomento botanico, realizzata dal Parco Agricolo Sud Milano.

Casa Gola costituisce un tipico esempio di architettura rurale lombarda, risalente all'epoca tardo-medievale (1400 circa), e rappresenta il nucleo originale dell'abitato di Lucino. Il restauro ha portato alla valorizzazione delle strutture quattrocentesche che caratterizzano l'edificio ed al loro conseguente adattamento ad una fruizione collettiva, con la creazione di spazi espositivi e di riunione. L'edificio è ciò che rimane di un complesso rurale articolato a corte chiusa, come si evince dalle mappe catastali del 1721, probabilmente conventuale, facente parte della vicina parrocchia o forse anche residenziale, vista la presenza di elementi caratteristici nobiliari differenti rispetto agli edifici vicini. Abbracciando questa seconda ipotesi, l'edificio sarebbe da interpretare come corte signorile della quale il residuo palazzo rappresenterebbe l'abitazione del castaldo. Gli aspetti ornamentali testimoniano una particolare cura, tipica del periodo tardo trecentesco, simile a quella che si può osservare anche nel castello di Cassano d'Adda; non meno importanti sono le coperture a struttura lignea con mensole, modanature e cassettoni. L'edificio presenta pregevoli tratti architettonici e decorativi, tra cui, oltre alla citata copertura a struttura lignea, il perimetro murario in cotto e gli ambienti interni dagli alti soffitti. L'interno è stato più volte rimaneggiato: i locali al piano terra sono stati utilizzati come laboratori artigianali, stalla, e attività commerciali. Il piano superiore invece è stato destinato per anni a granaio-fienile. Le stanze al piano terreno presentano un soffitto a cassettoni e nella sala più grande del primo piano resistono alcuni disegni a pittura e tracce di decorazioni geometriche e naturalistiche.

L'edificio è destinato ad ospitare il "Polo culturale a carattere botanico", struttura con finalità didattiche e scientifiche in campo botanico. Il centro, che verrà inaugurato nel settembre del 2003, sarà una struttura al servizio di quanti, per lavoro, diletto o semplice curiosità, desiderino accostarsi allo studio della botanica. La parte più rilevante della struttura sarà costituita dall'*Erbario della Flora Padana*, che riunirà collezioni di campioni essiccati di specie vegetali spontanee e coltivate, provenienti da varie località di pianura. Gli *exsiccati* saranno resi disponibili al pubblico per motivi di ricerca ma soprattutto, valorizzando particolarmente la funzione divulgativa dell'erbario, per finalità didattiche, con strumentazioni audio e video in grado di richiamare l'attenzione delle scolaresche



Particolare della sala principale di Casa Gola Foto di F. Scelsi

allo studio della botanica. Il centro, ove sarà disponibile anche una piccola biblioteca a sfondo naturalistico, svolgerà altresì funzioni di punto di informazioni sul Parco e sulla vicina Riserva Naturale *Sorgenti della Muzzetta*.

Il Polo botanico di Casa Gola costituirà, quindi, un corollario di notevole interesse culturale a completamento dell'itinerario didattico che ha il suo principale motivo di interesse nella Riserva Naturale *Sorgenti della Muzzetta*. I visitatori avranno così l'opportunità di approfondire le conoscenze dell'ambiente naturale all'interno di una struttura dedicata in special modo alla flora spontanea del territorio ed alle piante di interesse agronomico.

Nei prossimi anni il Parco prevede di arricchire ulteriormente il percorso culturale che comprende la Riserva e Casa Gola con il *Museo Etnografico storico-agricolo delle arti e tradizioni contadine lombarde* che avrà sede presso Cascina Castello, in Comune di Settala, a poche centinaia di metri dall'ingresso della riserva (vd. 9.2).

Nel corso del 2002 è stata formalizzata la collaborazione con l'Associazione Didattica Museale per l'allestimento del centro didattico e per la gestione delle visite guidate nella struttura e nella Riserva *Sorgenti della Muzzetta*. L'Associazione, che svolge da anni le attività didattiche presso il *Museo Civico di Storia Naturale* di Milano, ha messo a disposizione del Parco un *team* di esperti botanici che collaboreranno alle iniziative del centro.

## MUSEO ETNOGRAFICO STORICO AGRICOLO DELLE ARTI E TRADIZIONI CONTADINE PRESSO CASCINA CASTELLO IN COMUNE DI SETTALA

Il progetto di Museo Etnografico è il risultato di una raccolta di attrezzi legati alla civiltà contadina del passato iniziata negli anni '90 con il coinvolgimento di alcuni volontari residenti nel Comune di Rodano. La collezione ha avuto per anni come sede provvisoria un locale nell'ex Asilo Nido del Comune di Rodano. Nel 2001 il Parco si è fatto promotore della valorizzazione di questo materiale raccolto, con l'obiettivo di individuare una sede più consona per consentire la visita a scolaresche e a gruppi di studenti e far conoscere i diversi aspetti della vita lavorativa e produttiva del mondo contadino. Come sede è stata scelta Cascina Castello, in considerazione del notevole pregio storico-architettonico del complesso, in buone condizioni, e come valido esempio di azienda agricola ancora attiva dal punto di vista produttivo. In considerazione della vicinanza con la Riserva Naturale *Sorgenti della Muzzetta* (8.1), da anni meta di visite guidate, si è ipotizzato che il Museo, la Riserva e il vicino Polo Botanico (9.1) possano diventare un unico circuito per la didattica ambientale. In seguito agli accordi presi con la proprietà della Cascina Castello situata nel Comune di Settala, alla fine di dicembre 2001 si è giunti alla firma di una convenzione per la ristrutturazione dei locali destinati al Museo.



Cascina Castello Foto di A. Caramellino

Nel corso del 2002 si sono realizzate le opere di ristrutturazione dei locali presso la Cascina Castello, che prevedono in concreto l'utilizzo di n° 4 stanze, una cappella ad aula unica e relativa sacrestia, 1 servizio igienico per complessivi 220 mq circa. Le opere hanno riguardato la messa a norma dell'impianto elettrico, l'abbattimento delle barriere architettoniche, la realizzazione di uscite di sicurezza, la sostituzione di alcuni serramenti danneggiati, la pittura e la pulizia dei locali.

I locali presi in affitto dalla Provincia di Milano sono molto ben conservati e rappresentativi della cultura contadina, con pavimentazioni in pietra e/o in cotto originali, camini originali di grandi dimensioni, colonne in granito e archi in mattone nel porticato d'entrata. Obiettivo prioritario dei lavori intrapresi è stato quello di rispettare la struttura architettonica originaria.

Nell'anno 2001 è stata inoltre firmata una convenzione con esperti etnografi che prevede la schedatura dei pezzi attualmente raccolti, l'archiviazione dei dati, la progettazione e l'assistenza per l'allestimento degli spazi espositivi. La fase di catalogazione, in corso per tutto il



2002, e l'allestimento verranno conclusi entro la fine del 2003.

## PUNTO PARCO PRESSO CASCINA CONTINA

In data 2 giugno 2001 ha iniziato l'attività il Punto Parco Cascina Contina, il primo punto di sosta del Parco Agricolo Sud Milano. Le prime iniziative svolte sono servite a far conoscere il Punto Parco quale luogo d'incontro, di cultura e di valorizzazione dell'ambiente. Nelle iniziative che sono state organizzate sono state abbinate la passione per i prodotti tipici del Parco, per la musica, per la bicicletta, per il teatro per bambini, per l'educazione ambientale e per ciò che è legato alla valorizzazione della cultura del territorio. Così facendo il Punto Parco si propone come riferimento per chi ama l'ambiente e vuole conoscere la campagna del Parco Sud. Tra gli obiettivi che ci si pone vi è quello di creare un canale di comunicazione con i cittadini ed i fruitori del Parco (le associazioni, i gruppi culturali, etc.) interessati a conoscere e ad utilizzare le risorse che offre il Punto Parco.

Il 2002 ha rappresentato il primo anno completo di vita effettiva del Punto Parco, durante il quale è stato possibile sperimentare una programmazione delle attività relativa all'intero arco dell'anno, compreso il periodo più problematico rappresentato dai mesi più freddi.

Il 2002 ha purtroppo rappresentato anche l'anno in cui è avvenuta la prematura ed improvvisa scomparsa del Dr. Siro Restelli, primo coordinatore del Punto Parco: questo evento tragico, peraltro avvenuto nel pieno della stagione estiva, ha ovviamente portato alla sospensione delle attività del Punto Parco per alcuni mesi cruciali. Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Sociale Contina ha manifestato l'intento e la volontà di proseguire nelle attività programmate, cominciando dalla ricerca di una persona con competenze ed esperienze analoghe che potesse sostituire la figura del coordinatore. Nel settembre 2002 è iniziata la collaborazione con una nuova coordinatrice, laureata in Scienze Naturali e con pluriennale esperienza nel campo dell'educazione ambientale.

Tra le attività svolte dal Punto Parco nel 2002 si annoverano:

**1. l'apertura della sede**, avvenuta nei giorni di giovedì, sabato e domenica negli orari convenuti: 9.30-12.30 e 14.00-19.00. L'apertura continuativa nei fine settimana è stata limitata al periodo da marzo a ottobre, mentre da novembre a febbraio è avvenuta solo in occasione di iniziative specifiche. È stata invece garantita per tutto l'anno la presenza il giovedì, giorno dedicato anche agli incontri con gli agricoltori, gli insegnanti delle scuole del territorio e le associazioni. Le attività svolte negli orari di apertura della sede sono state:

- informazioni sul Parco Agricolo Sud Milano
- noleggio biciclette (tariffa unica 2,50 Euro al giorno, gratuito per bambini)
- informazioni sull'agricoltura biologica (solo il giovedì)
- attività con le scuole;

**2. le attività ricreative e culturali**, realizzate nei giorni di sabato e domenica ad ingresso libero. Le attività, rivolte sia ai bambini che agli adulti, sono state di diverso tipo:

- Presentazione e degustazione di prodotti biologici e nostrani delle aziende del Parco Agricolo Sud Milano
- Visite guidate alle emergenze storico-architettoniche, ai luoghi di interesse naturalistico e ai luoghi della produzione agricola
- Laboratori didattici per bambini
- Partecipazione a fiere e mercati specializzati sull'agricoltura
- Mostre fotografiche e di pittura
- Spettacoli teatrali
- Concerti.

## Calendario delle attività rivolte al pubblico nel corso del 2002

### **Domenica 10 FEBBRAIO ore 16.00**

- Presentazione delle attività di educazione ambientale e del concorso sul Parco Agricolo Sud Milano rivolto alle scuole.
- Spettacolo di burattini per bambini e adulti
- Degustazione di prodotti del Parco

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 130 persone

### **Domenica 09 MARZO ore 16.00**

- Laboratorio di preparazione e cottura del pane
- Degustazione di prodotti del Parco
- Inaugurazione della stagione di noleggio delle *mountain-bikes*

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 100 persone

### **Mercoledì 01 MAGGIO intera giornata**

- Apertura dello spazio del Punto Parco per un pic-nic aperto alle famiglie del territorio

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 80 persone

### **Domenica 19 MAGGIO pomeriggio**

- Partecipazione alla Festa dei Parchi con uno stand presso i giardini di via Palestro a Milano.

### **Domenica 26 MAGGIO ore 16.00**

- Spettacolo di fine Corso dei Giovani Allievi del Corso di Teatro del Teatro d'Oltreconfine di Corsico
- Degustazione di prodotti del Parco

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 130 persone

### **Domenica 02 GIUGNO ore 15.00**

Primo anniversario di apertura del Punto Parco

- Liberazione di uccelli rapaci curati e riabilitati, in collaborazione con la L.I.P.U.
- Inaugurazione mostra di foto e pittura
- Concerto con i Bric e Brac (musica tradizionale italiana e europea)
- Degustazione di prodotti locali

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 200 persone

### **Domenica 05 OTTOBRE ore 16.00**

- Presentazione programmi educazione ambientale per le scuole materne, elementari e medie
- Spettacolo teatrale "Il gigante Sgniffe Sgnaffe" del Teatro Laboratorio Pane e Mate
- Degustazione prodotti tipici del Parco Agricolo Sud

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 150 persone

**Domenica 22 DICEMBRE ore 16.00**

- Spettacolo teatrale "Natale a Montevideo" del Teatro del Vento
- Degustazione prodotti tipici del Parco

Alla manifestazione hanno partecipato ca. 200 persone

### **Promozione delle attività**

Per tutte le attività dei sabati e delle domenica sono state effettuate delle azioni di promozione:

- Invio di e-mail (attualmente la banca dati è di circa 200 indirizzi di posta elettronica)
- Invio a giornali e radio di comunicati stampa con preghiera di comunicazione
- Preparazione e affissione di locandine nel territorio, volantinaggio presso pubblici esercizi;

inoltre, per le feste più importanti:

- Inviti a Sindaci, Assessori e ad autorità del territorio e non
- Passaggi di spot preparati *ad hoc* su radio locale

### **Acquisti**

Per la gestione del Punto Parco sono stati acquistati i seguenti materiali:

- Materiali informatici e di cancelleria
- Libri sull'ambiente e sull'educazione ambientale per l'ampliamento della biblioteca
- Materiali per l'attività didattica e di laboratorio con le scuole
- Ricambi e manutenzione biciclette
- Depliant e locandine di promozione del Punto Parco
- Promozione delle attività attraverso pubblicità radiofonica

### **Attività didattica**

#### *Da gennaio a giugno 2002*

I programmi di educazione ambientale dell'anno 2001/2002, già spediti per posta alle scuole negli ultimi mesi del 2001, sono stati ulteriormente illustrati agli insegnanti durante la manifestazione del 10 febbraio. Inoltre i depliant sono stati distribuiti durante il salone dei sapori a dicembre 2001 e al BIT di febbraio 2002. Le classi che hanno aderito sono state 5. Di seguito riportiamo i dati a nostra disposizione:

- 1 classe di scuola Media di Como è uscita presso il caseificio di Calvignasco e nel pomeriggio ha visionato alcuni video sul Parco presso il salone della Comunità Cascina Contina
- 2 classi hanno visitato una azienda di allevamento zootecnico a Zibido San Giacomo e nel pomeriggio hanno aderito al laboratorio di costruzione di spaventapasseri.
- 2 classi di scuola media hanno visitato l'abbazia di Morimondo e nel pomeriggio hanno aderito al laboratorio di costruzione di spaventapasseri.

Anche se le attività didattiche di educazione ambientale sono state inserite nel Progetto di Sistema Parchi della Regione Lombardia, nessuna classe ha aderito a tale iniziativa. Non abbiamo notizie di ulteriori classi o di azioni di divulgazione.

#### *Da luglio a dicembre 2002*

È stato predisposto un nuovo volantino di promozione delle attività per l'anno scolastico 2002/2003, rivolto agli insegnanti delle scuole materne, elementari e medie inferiori. Le attività che sono state inserite sono molto simili a quelle proposte per l'anno scolastico precedente. Nel mese di



settembre questo volantino è stato inviato a 500 scuole tra materne, elementari e medie. Attività simili sono state inserite, inoltre, nei progetti di educazione ambientale che la Coop. Cascina Contina svolgerà nel 2003 presso alcuni Comuni del territorio del Parco come Trezzano sul Naviglio e Gaggiano.

### **Progetto Autunno al Parco Agricolo**

Nell'ottica della promozione delle attività del Punto Parco e della diffusione della conoscenza tra gli abitanti dei comuni del Parco, mirata a favorirne anche la fruizione, è stata effettuata una particolare attività promozionale denominata "Progetto Autunno al Parco Agricolo". Nel contesto di tale attività si è provveduto, nei mesi di Ottobre e Novembre '02, a contattare ed incontrare personalmente alcuni insegnanti di scuole elementari dei Comuni più vicini alla Cascina Contina, proponendo loro la partecipazione gratuita di alcune classi alle attività svolte presso il Punto Parco.

Le adesioni sono riportate nello schema sottostante:

Scuola		Attività
Scuola elementare di Rosate	1" A	Laboratorio preparazione del pane
Scuola elementare di Besate	1 ° B	Laboratorio preparazione del pane
	1 ° C	Laboratorio preparazione del pane
	4" A	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta
	4° B	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta
Scuola elementare di Motta Visconti	4° C	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta
	2° A	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta
	2° B	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta
	2° C	Laboratorio di costruzione di giochi di una volta

Le visite erano previste per il periodo autunno/inverno nelle mattine del giovedì (giorno di apertura del Punto Parco). Purtroppo i tempi burocratici scolastici hanno ritardato le uscite, che sono state rinviate alla primavera del 2003



# ettore Agricoltura e Parchi

**ATTIVITÀ  
PROMOZIONALI  
ED INIZIATIVE  
VARIE**



Nella pagina precedente:  
Stand della Provincia di Milano all'*Expo Saperi*, edizione 2002  
Foto di A. Caramellino



## PARTECIPAZIONE A FIERE, MOSTRE E CONVEGNI

Nel corso del 2002 il Parco Agricolo Sud Milano ha partecipato alle seguenti iniziative:

20 – 24 febbraio 2002

**Borsa Internazionale Turismo** presso Fiera di Milano

Per la manifestazione è stato curato l'allestimento dello *stand*, il reperimento, l'esposizione e la degustazione dei prodotti delle aziende agricole del Parco.

15 – 18 maggio 2002

**Vita da Parchi** presso i Giardini Pubblici di Via Palestro (Milano)

In occasione dell'iniziativa è stato curato l'allestimento di uno spazio espositivo di presentazione del Parco.

10 e 11 ottobre 2002

**2° Conferenza Nazionale sulle Aree Protette** di Torino

Nell'ambito della conferenza è stato organizzato un seminario dal titolo: “*Parchi metropolitani e periurbani: il ruolo delle aree protette nella riqualificazione dei territori urbani*”. Il Parco ha partecipato con un proprio contributo dal titolo: “*I parchi periurbani dell'area milanese: l'esempio del Parco Agricolo Sud Milano*”.

14 -19 dicembre 2002

**Expo Sapori** Salone dell'Enogastronomia e dei Prodotti Tipici Locali presso la Fiera di Milano

Nell'edizione del 2002 il Parco ha curato particolarmente l'allestimento dello *stand*, la cui attrattiva principale è stata una grande mucca in legno da mungere, per i bambini, che il parco ha fatto costruire dal laboratorio di artigianato di Cascina Contina.



La grande mucca in legno esposta nello *stand* dell'*Expo Sapori* Foto di M. Cont

Sempre per i più piccoli, è stato organizzato un momento di animazione legato al mondo del latte attraverso una lettura animata dal titolo *Quando una mattina la mucca Gelsomina* di James Herriot. Al termine della lettura i bambini hanno potuto costruire una piccola mucca in cartone e mangiare la merenda preparata dal Punto Parco Cascina Contina

Le aziende del parco che praticano la vendita diretta sono state invitate a partecipare alla manifestazione esponendo i propri prodotti nello *stand* del Parco.



Spazio espositivo presso i Giardini Pubblici di via Palestro, nell'ambito della manifestazione *Vita da Parchi* Foto di A. Caramellino



La vetrinetta nella quale sono state esposte le pubblicazioni del Parco nello *stand* dell'*Expo Saponi* Foto di M. Cont

## ADESIONE AD ASSOCIAZIONI

Nel corso del 2002 sono state confermate le adesioni alla **Società Botanica Italiana** e ad **EUROPARC**.

La Società Botanica Italiana, massimo organismo scientifico nazionale in ambito botanico, promuove e svolge attività di studio e di ricerca in campo naturalistico e pubblica 2 riviste specializzate internazionali, *Plant biosystems* e *Informatore Botanico Italiano*, distribuite gratuitamente ai soci, che vengono riposte, a partire dall'anno 2000, nella biblioteca del Parco, a disposizione dei tecnici.

Europarc è un'organizzazione non governativa che cura i rapporti fra le aree protette d'Europa

## FEDERAZIONE EUROPEA DEGLI ORGANISMI GESTORI DI SPAZI NATURALI RURALI, METROPOLITANI E PERIURBANI (FEDENATUR)

Nel corso del 2002 sono state avviate numerose attività nell'ambito della Federazione e molti sono stati gli incontri realizzati tra i diversi *partners* che compongono il *network* Fedenatur.

Tali attività sono state avviate grazie al programma di "Valorizzazione del ruolo della Provincia di Milano all'interno della rete europea dei parchi Fedenatur" promosso dalla Direzione Centrale Presidenza.

Lo scopo principale del programma di lavoro è stato la ricerca e l'individuazione di progetti eleggibili per i finanziamenti europei, con la possibilità di accreditare la Federazione come *network* di parchi Periurbani presso l'Unione Europea e avere un dialogo continuo per la salvaguardia e la valorizzazione degli spazi naturali e rurali metropolitani.

Nel febbraio 2002 si è riunito a Milano il gruppo di lavoro Europa di Fedenatur. I colleghi francesi insieme all'Istituto di Urbanistica dell'Università di Grenoble (I.U.G.), hanno proposto di partecipare al programma *Interreg*, indicando i primi temi progettuali, quali: la *governance*, la gestione degli spazi periurbani e l'uso degli indicatori nello studio delle aree perturbate; contestualmente è stato deciso che il ruolo di capofila sia ricoperto dall'Istituto di Urbanistica dell'Università di Grenoble, con il supporto tecnico di Fedenatur.

Dato l'interesse della Provincia di Milano per i temi proposti, si è stabilito di approfondire la possibilità di partecipazione al progetto, e nei successivi mesi sono iniziate le attività per la condivisione di un progetto comune e l'attivazione di un polo milanese che faccia da *partner* all'interno del progetto. Nel mese di aprile si è tenuto a Milano un seminario con i tecnici dei parchi di Fedenatur per analizzare le diverse fonti di finanziamento europeo ed in modo particolare i temi di *INTERREG III B MEDOCC*.



Logo del Programma  
Interreg IIB MEDOCC

Nel maggio 2002 gli uffici hanno partecipato al Seminario di presentazione e documentazione per il programma *INTERREG IIB MEDOCC*, organizzato dall'Autorità di Gestione del Programma, svoltosi a Bologna, al fine di fornire documentazione agli altri *partners* per l'Assemblea Generale che si sarebbe svolta a Lisbona nel successivo mese di giugno.

Gli incontri di giugno a Lisbona hanno visto il Parco impegnato con gli altri *partners* non solo per l'attivazione del progetto *Interreg* ma, nell'ambito dell'Assemblea Generale e del Consiglio, nella presentazione di altri due spazi periurbani protetti italiani, il Parco del Conero e il Sistema delle aree protette RomaNatura, che avevano avanzato richiesta per entrare in Fedenatur. Entrambe le candidature sono state accettate e inoltre viene proposto anche l'ingresso come socio del Parco Nord Milano, la cui accettazione definitiva viene rinviata dall'Assemblea all'anno successivo.

Gli incontri di Lisbona, parallelamente alle attività dell'Assemblea e del Consiglio, hanno visto i diversi Parchi impegnati anche su argomenti tecnici, sul tema "La sicurezza negli spazi periurbani protetti". Il Parco ha partecipato presentando una relazione dal titolo "Un approccio alla gestione della sicurezza nei territori del Parco Agricolo Sud Milano – Provincia di Milano.", nella quale sono stati analizzati i principali problemi legati alla sicurezza in un'area protetta, esaminando tecniche e modalità con le quali si può intervenire per dare una maggiore sicurezza al visitatore di queste aree.

Dopo gli incontri di Lisbona i *partners* che partecipano ad *Interreg* hanno continuato a lavorare al progetto, e nel successivo mese di luglio si sono riuniti a Milano, definendo il titolo del progetto: "*Métropole Nature: les espaces naturels péri urbains et la ville durable*". È stata avviata, quindi, una prima stesura del *Dossier* di Candidatura, esposta in luglio a Marsiglia al Comitato di *Pilotage*, nella sede della regione RHONE – ALPES. A quest'ultima riunione ha partecipato anche il responsabile del governo francese per il programma *INTERREG*.

In Ottobre, è stata organizzata dal parco *Arche de la Nature* di Le Mans, la seconda giornata tecnica, il cui tema dell'incontro è stato "l'educazione ambientale". Nell'ambito di questa giornata sono stati definiti gli ultimi dettagli tecnici per la redazione definitiva del *Dossier* di Candidatura del progetto. Il 18 dicembre 2002 il Comitato di Programmazione comunica l'avvenuto finanziamento del Progetto.



## **Il progetto *Metropole Nature: Les espaces naturels péri urbains et la ville durable* – Programma Interreg IIIB Medocc**

Come esposto in precedenza, il progetto affonda le sue radici nell'ambito delle iniziative portate avanti nel corso del 2002 all'interno della Federazione Europea degli Organismi Gestori di Spazi Naturali Rurali, Metropolitani e Periurbani (Fedenatur). Le attività di predisposizione del progetto hanno condotto alla costituzione di un polo locale milanese di cui la Provincia di Milano è capofila. La Provincia di Milano, tramite il proprio Servizio Parchi, ha attivato una serie di consultazioni con i Parchi presenti sul territorio provinciale e che mostrano spiccate caratteristiche di spazi periurbani, avviando così la condivisione di un progetto comune. Il polo milanese risulta costituito da:



Logo del Progetto *Metropole Nature*

- Parco Agricolo Sud Milano
- Parco delle Groane
- Parco Nord
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Grugnotorto
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale Del Roccolo
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale Brianza Centrale

L'obiettivo generale del progetto del polo milanese è elaborare e **sperimentare un modello di governance locale sul tema della fruizione degli spazi naturali periurbani**. Il tema della fruizione è centrale in un contesto di costante pressione industriale ed economica su spazi che hanno un'importante funzione di equilibrio ambientale.

Gli obiettivi specifici sono in particolare i seguenti:

- elaborare una **carta per la fruizione sostenibile** dei parchi periurbani milanesi, sperimentando il coinvolgimento democratico degli attori e delle istanze presenti sul territorio
- elaborare una strategia comune e condivisa di promozione e valorizzazione turistico-ambientale dei parchi periurbani, che attualmente perseguono una politica di promozione non coordinata gli uni con gli altri
- redigere un *report* conclusivo sul modello di *governance*.

Le attività del progetto sono state focalizzate in due fasi:

- una fase di studio e impostazione metodologica del modello di *governance*
- una fase di concreta sperimentazione del processo di *governance* su scala locale attraverso la realizzazione di un progetto pilota.

La prima fase è volta ad elaborare un modello di *governance* locale coerente con il tema della fruizione delle aree peri-urbane milanesi.

Questa verrà realizzata tramite un'analisi delle realtà dei singoli parchi coinvolti nel progetto. In particolare, si prevede una prima attività di **mappatura dei punti di forza e di debolezza** dei parchi della Provincia di Milano sul tema delle esperienze di *governance*.

Il tema della fruizione coinvolge una serie di portatori di interessi che a vario titolo, e più o meno esplicitamente, intervengono e influenzano i processi decisionali.

L'analisi permetterà di identificare le macro-categorie di portatori di interesse (*stakeholders*) con cui i Parchi hanno attivato o meno delle esperienze di consultazione e, per ciascuna macro-categoria, di rilevare gli interessi specifici che impatteranno sul tema della fruizione.

Sulla base della mappatura effettuata verrà definito il piano operativo per la sperimentazione del processo di *governance* che individui:

- 1) I temi su cui ciascun parco sperimenterà il progetto pilota
- 2) Le categorie di *stakeholders* che ciascun parco coinvolgerà
- 3) Le modalità di comunicazione dell'iniziativa presso gli *stakeholders* coinvolti.

Una volta conclusa la prima fase di studio, si passerà alla realizzazione del progetto pilota. Il processo di *governance* sarà sperimentato attraverso le seguenti modalità:

**a) Sensibilizzazione degli stakeholders**

La buona riuscita della sperimentazione dipende dal coinvolgimento attivo degli *stakeholders* nel processo decisionale. A tal fine è indispensabile promuovere l'adesione al progetto attraverso iniziative di sensibilizzazione mirate ai diversi soggetti target.

**b) Costituzione di tavoli di confronto con gli Enti gestori dei Parchi, i rappresentanti dei portatori di interesse e gli esperti tecnici**

Ogni singolo Parco organizzerà un tavolo di confronto locale con l'obiettivo di dare massima trasparenza e condivisione alle scelte strategiche adottate. Il confronto verrà effettuato attraverso un *workshop* su uno o più temi identificati da ogni singolo parco nella fase I del progetto:

- l'agricoltura periurbana
- educazione ambientale
- promozione turistica coordinata
- servizi di accoglienza.

Nel complesso verranno realizzati 4 *workshops*.

**c) Organizzazione di un forum aperto di discussione allargata**

Una componente fondamentale del progetto è la divulgazione e condivisione dei risultati. A tal fine si prevede la costituzione di un forum di discussione, a Milano, **aperto ai portatori di interesse e in generale al pubblico**, con l'obiettivo di presentare e discutere i temi chiave emersi nel corso dei quattro *workshops* del progetto.

**d) Redazione della carta per la fruizione sostenibile dei parchi periurbani milanesi**

Sulla base dei risultati emersi attraverso i workshop e i forum, il polo milanese redigerà la **carta per la fruizione sostenibile** dei parchi periurbani milanesi che prevederà i seguenti contenuti:

- una parte introduttiva che illustra i principi e la metodologia per definire la strategia di sviluppo sostenibile
- la definizione delle strategie di fruizione sostenibile

- un piano di azioni con le misure concrete da mettere in atto a livello coordinato tra tutti i Parchi per raggiungere gli obiettivi prefissati.

#### e) Redazione del report conclusivo

Il *report* conclusivo illustrerà il modello di *governance* sperimentato dal polo milanese, tracciando le linee guida possibili per la sua replica nell'ambito delle politiche territoriali locali.

#### f) Convegno a chiusura della sperimentazione

A conclusione del progetto, sarà realizzato un convegno finale in cui si presenteranno i risultati della sperimentazione:

- la carta per la fruizione sostenibile dei parchi peri-urbani
- il *report* conclusivo sul modello di *governance*
- gli atti dei *workshops* realizzati.

Il progetto è stato redatto attraverso una coprogettazione tra gli uffici del Parco e una società con la quale è stata stipulata una convenzione.

## PUBBLICAZIONI

Nel 2002 il Parco si è fatto promotore delle seguenti pubblicazioni:



**GALIMBERTI G. (a cura di CONT M. e D'ASCOLA L.) - *Applicazione dei Regolamenti CEE 2078/92 e 2080/92 nel Parco Agricolo Sud Milano - Provincia di Milano - Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, 2002***

Il testo raccoglie le statistiche riguardanti le adesioni delle aziende del Parco alle misure agroambientali, a partire dal primo anno della loro applicazione fino al 1999. Nel 2000 è stato promulgato un nuovo regolamento che raccoglie tutte le misure agroambientali e che ha dato l'avvio nel 2001 ad una nuova campagna di adesioni. I dati sono stati raccolti sistematicamente, analizzati in modo approfondito e georeferenziati sulla Carta Tecnica Regionale. Interessante la cartografia allegata alla pubblicazione in scala 1:50.000, sulla quale sono localizzate le siepi e i filari per i quali è

stato chiesto il contributo di manutenzione o costituzione *ex novo*. Sono inoltre evidenziate le sistemazioni idrauliche e gli interventi di arboricoltura da legno. I dati ricavati nel corso della ricerca sono stati inseriti anche nel Sistema Informativo Territoriale del Parco Agricolo Sud (S.I.T.P.A.S.)



**GOMARASCA S. (a cura di) - *Indagine conoscitiva sui fontanili del Parco Agricolo Sud Milano, Milano - Provincia di Milano – Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, WWF, 2002***

La pubblicazione, realizzata in collaborazione con il W.W.F., offre un quadro abbastanza esauriente sui fontanili del Parco, in particolare sul loro numero e sulla loro funzionalità. Vengono, inoltre, presi in particolare considerazione alcuni fontanili particolarmente significativi, sui quali vengono forniti in dettaglio dati di carattere naturalistico. La pubblicazione contribuisce alla conoscenza di questo immenso patrimonio, così legato alla civiltà contadina del basso milanese, anche allo scopo di stimolarne la tutela e il ripristino funzionale.



**CRENCA E. (a cura di) - *Il Bosco di Riazzo - Esperienze di riqualificazione - Provincia di Milano – Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, 2002***

Il volume illustra un'esperienza che si è svolta nella più grande area forestale del Parco e che ha coinvolto anche i tecnici degli uffici e mira a divulgare le tecniche utilizzate ai fini del miglioramento boschivo. Il Bosco di Riazzo presenta, infatti, diversi problemi di infestazione da parte di specie esotiche, quali soprattutto *Prunus serotina*, *Ailanthus altissima* e *Robinia pseudacacia*, che ne pregiudicano il valore naturalistico. I metodi utilizzati, assolutamente non dannosi per l'ambiente e basati soprattutto su tecniche di rimozione meccanica ripetute nel tempo, e sulla conseguente messa a dimora di essenze arboree ed arbustive più

idonee, hanno condotto ad un deciso controllo delle specie esotiche e all'affermazione della vegetazione autoctona tipica del bosco planiziale.



**LAVEZZO L. (a cura di) - *Le marcite nel Parco Agricolo Sud Milano - 3° Censimento - dicembre 2000* - Provincia di Milano – Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, Cooperativa sociale Il Melograno, Bollate (MI), 2002;**

Il volume riporta i dati del 3° censimento delle marcite effettuato nel territorio del Parco. Lo studio ha evidenziato che, senza una seria politica di tutela e di sostegno economico alle imprese agricole, la coltura delle marcite, gravata da alti costi dovuti a frequenti interventi di manutenzione, rischia di scomparire del tutto dal Basso Milanese e con essa un patrimonio naturalistico e paesistico di particolare pregio.

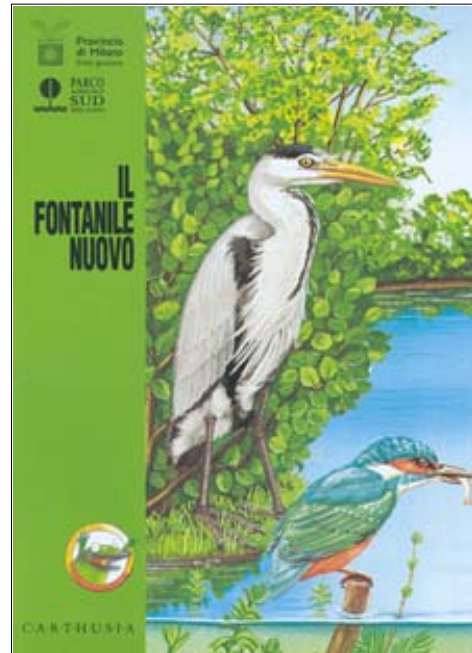
**BURGER J. - *Agricoltura del Regno Lombardo-Veneto* - Provincia di Milano – Ente Gestore del Parco Agricolo Sud Milano, 2002**

La pubblicazione, che fa parte della collana *Fonti della Storia*, recupera lo studio ottocentesco di Jhoann Burger che risale agli anni 20' del XIX secolo, che evidenzia come un corretto uso di acqua e terra possa condurre ad uno sfruttamento economico altamente redditizio delle campagne della Pianura. L'autore considera un dovere imprescindibile salvaguardare le potenzialità economiche delle campagne milanesi e ricorda quanto esse siano state parte integrante dello scenario europeo economico, costituendo per secoli un modello da tenere ad esempio e imitare.



## MINIGUIDE E OPUSCOLI

Si è provveduto alla ristampa degli opuscoli sulle riserve naturali "Sorgenti della Muzzetta" e "Fontanile Nuovo di agli Batreggio", destinati prevalentemente alle scolaresche in visita nelle due aree, nonché di una piccola guida alla conoscenza del Parco. Tra le pubblicazioni volte all'educazione ambientale è stato prodotto un *kit* didattico per le scuole sull'agricoltura biologica nel territorio del Parco, per il quale si rimanda al paragrafo sull'agricoltura biologica.









**CONTRIBUTI A COMUNI,  
ASSOCIAZIONI E PRIVATI**

Nella pagina precedente:  
Una roggia in autunno  
Foto di A. Caramellino



## RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA NATURALISTICA DI TOLCINASCO IN COMUNE DI PIEVE EMANUELE

L'Area Naturalistica di Tolcinasco è una proprietà del Comune di Pieve Emanuele destinata a verde con finalità fruibili. L'area ospita 2 laghetti di cava, di cui uno riservato alla pesca sportiva e l'altro con una gestione di tipo naturalistico, ed un piccolo stagno collegato ai precedenti da un breve canale. L'area, che comprende anche aree a prato e a bosco, è visitabile attraverso la prenotazione di visite presso il Comune in quanto recintata e preclusa al libero accesso. Il Parco, in precedenza, aveva realizzato un progetto preliminare per la sistemazione globale dell'area, fornendo un importante contributo tecnico. Il progetto è stato interamente recepito dal Comune il quale, anche attraverso il contributo economico del Parco, ha provveduto alla realizzazione degli interventi.

I lavori sino ad oggi eseguiti nell'area hanno condotto alle seguenti realizzazioni:

- incremento delle superfici a **bosco** planiziale con essenze autoctone, soprattutto in prossimità dei laghetti, con lo scopo di condurre, gradualmente, l'intero complesso verso una maggiore naturalità secondo il modello dei boschi planiziali alternati a superfici umide e prati;
- risagomatura delle **sponde** dei laghetti;
- impianto di un **frutteto** tematico con lo scopo di creare una riserva varietale di piante da frutto privilegiando *cultivar* oggi non più utilizzate in agricoltura. In particolare, l'intervento ha riguardato la messa a dimora di antiche varietà di meli, peri, ciliegi, susini, peschi, gelsi da frutto, oltre a specie di minore importanza alimentare, quali giuggiolo, azzeruolo, corbezzolo, biricoccolo, melograno, cotogno. La collezione è completata da un impianto che raccoglie un'intera collezione di fichi. Sono state, inoltre, messe a dimora le prime barbatelle di *Vitis vinifera* che serviranno a realizzare un'ampia raccolta di *cultivar* di vite.
- costruzione di **capanni di osservazione** della fauna in legno che sono stati posizionati presso i laghetti e predisposizione ed installazione di pannelli in legno con pensilina per il collocamento di **cartelli didattici**.

Su richiesta del Comune di Pieve Emanuele, il Parco Agricolo Sud Milano ha concesso un contributo, nel bilancio 2001, per il recupero di un vecchio capanno bruciato, in seguito ad un attacco vandalico, che si trovava all'interno dell'area naturalistica. Il progetto esecutivo riguardante detto capanno, elaborato dal Comune è stato regolarmente appaltato



Tolcinasco: capanno di osservazione e bacheca presso il laghetto rinaturalizzato Foto di V. Montonati



Tolcinasco: frutteto tematico Foto di V. Montonati

ed eseguito nel corso del 2002.

L'intervento su questo immobile rientra nel quadro di completamento della componente didattica che caratterizza la componente di fruibilità dell'area, in quanto è destinato ad ospitare una serie di pannelli illustrativi nonché un piccolo museo naturalistico ove

verranno collocate, previa identificazione e descrizione, tracce della presenza animale (ad es., nidi di Imenotteri, borre di rapaci, penne e piume di uccelli che frequentano l'area, etc.).

### **RECUPERO DEL FONTANILE RESTA IN COMUNE DI GUDO VISCONTI**



La testa del Fontanile Resta Foto di M. Sparla

Negli anni 1998-99 è stato concesso un contributo al Comune di Gudo Visconti per opere di ripristino e riqualificazione del Fontanile Resta.

Negli anni 2000-2001 il Comune ha realizzato i lavori in progetto che sono stati ultimati nel corso del 2002.

Nel 2002 il Comune ha inoltrato un'ulteriore richiesta di contributo, per un progetto di completamento degli interventi a fini didattico-fruitivi. Il nuovo progetto consiste nel completamento delle opere a verde con impianto di una siepe perimetrale di tipo arboreo-arbustivo, l'inserimento di alcune strutture a supporto della didattica e la costruzione nell'area di un piccolo sistema di compostaggio finalizzato alla didattica.

### **ADEGUAMENTO E POTENZIAMENTO DELLE CAPACITÀ FITODEPURATIVE DEL FONTANILE GARAVAGLIA IN COMUNE DI CORBETTA**

Nel corso dell'anno 2000 il Parco ha concesso un contributo al Comune di Corbetta per l'adeguamento e potenziamento delle capacità fitodepurative del Fontanile Garavaglia. In quell'occasione è stata acquisita il progetto relativa all'incremento della vegetazione autoctona del fontanile, volto ad assicurare una efficiente funzionalità in termini di fitodepurazione delle acque di seconda pioggia di Corbetta. Nel corso del 2001 si sono fornite indicazioni pratiche in merito alla esecuzione dei lavori previsti che sono stati definitivamente conclusi nel corso del 2002.

### **VALORIZZAZIONE E FRUIBILITÀ PUBBLICA DELL'AREA DEI FONTANILI IN COMUNE DI CORNAREDO**

Nel 2002 è stato assegnato un contributo al comune di Cornaredo per interventi relativi alla *Valorizzazione e fruibilità pubblica dell'Area dei Fontanili*.

Si tratta di interventi preliminari e propedeutici alla riqualificazione ambientale di una vasta area a sud del Canale Scolmatore di Nord Ovest, interessata dalla presenza di alcuni fontanili le cui aste si intersecano con rogge e cavi della rete irrigua del Consorzio Villoresi.

Gli interventi previsti riguardano il ripristino e la manutenzione straordinaria della viabilità interpodereale che è destinata alla contestuale fruibilità ciclopedonale dei cittadini. Accanto a questi interventi sono previste opere di adeguamento e restauro di ponti, ponticelli e altre strutture che scavalcano i fontanili e le rogge, nonché dei caselli idraulici presenti sui corsi d'acqua, unitamente al miglioramento e riqualificazione della vegetazione spontanea autoctona dei medesimi tratti di carrarecce e corsi d'acqua.

## INTERVENTI ALL'OASI URBANA DI MONTORFANO IN COMUNE DI MELEGNANO

L'Oasi Urbana di Montorfano nasce su iniziativa del Comune di Melegnano e del Parco Agricolo Sud Milano, con la collaborazione del W.W.F., in un'area posta alla confluenza del Lambro con la Vettabbia. La zona, assai degradata fino al 1992, appariva ingombra di materiali di scarico, accumulati abusivamente negli anni, e totalmente priva di vegetazione. Il restauro dell'ambiente ripale tipico della Pianura Padana ribalta la concezione, assai diffusa nel campo dell'ingegneria idraulica, di irreggimentare i corsi d'acqua in sponde geometriche e rigide che sconvolgono totalmente l'ecosistema fluviale. Il progetto, avviato nel 1993, ha condotto alla ricostituzione della vegetazione secondo 3 fasce, la fascia di ripa, caratterizzata da specie arboree e arbustive prettamente igrofile, la fascia soggetta a periodiche inondazioni, con specie tipiche del bosco planiziale, e la fascia non soggetta a inondazioni, caratterizzata da vegetazione prevalentemente arbustiva. La messa a dimora delle piante ha coinvolto numerosi volontari. È stato allestito anche un *sentiero natura* che attraversa tutta l'area, con pannelli didattici distribuiti lungo il percorso. Negli anni sono stati realizzati alcuni stagni nei quali è stata introdotta vegetazione acquatica e palustre che si è rapidamente consolidata. Poco successo hanno avuto, invece, gli interventi di ripopolamento con specie erbacee caratteristiche del sottobosco, anche per le frequenti inondazioni. Solo nelle zone particolarmente ombreggiate e non interessate all'esondazione del Lambro, alcune specie hanno radicato con successo. È stato anche realizzato un prefabbricato in legno quale punto d'appoggio per l'attività didattica. La superficie totale dell'area è pari a 2,9 ha, di cui 1,7 ha sono condotti a bosco e la parte restante a prato.



Il sentiero che attraversa l'Oasi Urbana di Montorfano Foto di A. Caramellino

Nel 2002 è stato realizzato un terzo stagno collegato ai bacini precedentemente costruiti mediante canali di alimentazione. L'afflusso dell'acqua è controllato da appositi chiusini mobili. Il progetto al quale ha contribuito il Parco prevedeva inoltre la realizzazione di un canale immissario ed emissario. Il primo è stato costruito su vari piani terrazzati per diversificare la linearità e consentire la riproduzione ed alimentazione della fauna acquatica. Il secondo ha un andamento sinuoso e prima



di sfociare nella Vettabia, alimenta una piccola zona umida con funzione “troppo pieno“. Lungo i canali sono state messe a dimora specie acquatiche e ripali caratteristiche della Pianura Padana.

Si è provveduto, inoltre, al dirado selettivo per favorire la formazione di un bosco disetaneo di sole specie autoctone e all'incremento dei sussidi didattici presso la struttura didattica precedentemente realizzata.

Gli interventi finanziati nel 2002 e che saranno realizzati nell'anno seguente, riguardano:

1. un progetto di forestazione nel III lotto lungo la roggia Vettabia, per un tratto di circa 150 metri di lunghezza e 25 metri di larghezza. Il progetto prevede: la creazione di un bosco di ripa di 660 mq, di un bosco planiziale di 2410 mq, il consolidamento di un tratto della scarpata della roggia, lungo di 120 metri, e infine una siepe di confine lungo la strada, lunga 105 metri. In totale saranno messe a dimora più di 1000 piante autoctone.

2. alcuni interventi straordinari di ripristino della vegetazione e arredo didattico nel I e II lotto. Saranno abbattute circa 20/25 piante alloctone, saranno messe a dimora piante acquatiche, alberi e arbusti di ripa nelle zone umide realizzate negli anni precedenti e da ultimo sarà realizzato il restauro e/o la sostituzione e il rinnovo dei sussidi didattici.

## **PROGETTO DIDATTICO NEL FOLTO DEL BOSCO, COMUNI DI CISLIANO E CORBETTA**



Fioriture primaverili nel Bosco di Riazzolo Foto gentilmente concessa dal Comune di Cisliano

Nel corso del 2001 è pervenuta agli uffici del Parco un'istanza di contributo per il progetto didattico “*Nel folto del bosco*” da realizzare nel Bosco di Riazzolo, ricadente tra i comuni di Cisliano e Corbetta.

Il progetto didattico, destinato al primo e secondo ciclo delle scuole elementari dei comuni di Cisliano e Corbetta nell'anno scolastico 2001-2002, è incentrato sull'analisi e la conoscenza delle fioriture spontanee del sottobosco.

I momenti formativi sono stati curati sia a scuola che in campo

attraverso l'associazione culturale “Naturarte” operante in collaborazione con l'Azienda Agricola Niccolò Reverdini proprietaria di parte del Bosco di Riazzolo, su incarico dei rispettivi comuni.

Nel corso dell'anno 2002 tutte le classi delle scuole elementari dei comuni di Cisliano e Corbetta hanno effettuato le visite didattiche nel Bosco di Riazzolo e nel corso dell'anno 2003 i comuni completeranno l'attività tramite l'allestimento di una mostra di fotografie, accompagnate da schede descrittive, organizzata da un fotografo e un biologo professionisti, i cui contenuti metteranno in luce le emergenze naturalistiche e ambientali del Bosco di Riazzolo.

Il materiale fotografico e le relative schede, ultimata la mostra, verranno inviati al Parco, come documentazione dell'avvenuto lavoro in campo, disponibile per altre attività divulgative.

## **SISTEMAZIONE AMBIENTALE E PIANTUMAZIONE DI ALBERI D'ALTO FUSTO IN COMUNE DI GAGGIANO**

Nel corso del 2002 è stato finanziato un progetto, proposto dal comune di Gaggiano, con finalità ambientali. Il progetto, che sarà realizzato nel corso del 2003, prevede:

1. la **messa in sicurezza della roggia Baronella** ove si sviluppa il parco omonimo, mediante realizzazione di una palificata con pali in legno di larice o castagno, relativamente ai tratti curvilinei del canale e la posa di una staccionata in legno.
2. la **piantumazione di alberi d'alto fusto** sul territorio comunale per un totale di 50 piante in 8 siti diversi del comune.

## **CAMPO DI VOLONTARIATO PRESSO CASCINA FORESTINA**

Dopo la positiva esperienza del campo di volontariato internazionale organizzato dall'associazione Legambiente nel settembre 2001, per il secondo anno consecutivo il Parco ha concesso un contributo per lo svolgimento di un'iniziativa analoga nel 2002. Il campo, che si è svolto nella splendida cornice del Bosco di Riazzolo, come nell'edizione precedente, si è tenuto dal 24 agosto al 7 settembre ed ha visto la partecipazione di giovani provenienti dal Canada, dalla Turchia, dalla Russia e dal Giappone. I ragazzi, ospitati nella Cascina Forestina, hanno svolto attività inerenti al tema del campo, intitolato *Agricoltura biologica e tutela del paesaggio*.

I lavori si sono svolti, pertanto, nei due ambiti interconnessi dell'**agricoltura biologica** e della **tutela del paesaggio**. In particolare, le attività hanno riguardato:

- l'orticoltura biologica;
- la manutenzione boschiva;
- l'inquadrimento del paesaggio, secondo una prospettiva storico-geografica.

Le attività hanno compreso anche la visita delle città e degli edifici storici di Milano e del Basso Milanese, con riferimento preferenziale al periodo visconteo-sforzesco, oltre che il monitoraggio della **Stazione per l'Ambientamento dei rapaci notturni** (vedi paragrafo di riferimento) e degli **Stagni per la reintroduzione del Pelobate Insubrico e della Rana di Lataste** (vd. pag 41-45), entrambi ospitati nella proprietà della Cascina Forestina.



L'atmosfera del campo, improntata ad un continuo scambio di lingue, culture ed esperienze, è stata arricchita dall'amichevole condivisione delle tradizioni culinarie d'origine, attraverso l'utilizzo dei prodotti biologici dell'azienda.

Sistema di stagni e rogge realizzato per la reintroduzione di anfibi rari presso il Bosco di Riazzolo. Foto di F. Scelsi

I giovani volontari hanno potuto seguire, inoltre, i cantieri di recupero e valorizzazione degli edifici rurali della cascina, avviati ad inizio estate.

I partecipanti, tutti studenti universitari delle più svariate discipline (Architettura, Ingegneria, Medicina, Economia, ecc.) ormai avviati verso la fine dei loro studi, hanno avuto l'occasione di ammirare il paesaggio e le attività rurali del Basso milanese, già oggetto di curiosità, nei secoli, di viaggiatori d'ogni parte del mondo.

## INTERVENTI A FAVORE DELLA CICOGNA BIANCA

Gli interventi a favore della Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) nel territorio del Parco si inserisce nelle strategie di conservazione in ambito europeo, in quanto specie in forte declino. La cicogna bianca è, infatti, inserita nell'Appendice II della Convenzione di Berna e nell'Appendice II della Convenzione di Bonn. In Italia la specie era presente come nidificante sino al '600, ma sottoposta a persecuzione soprattutto per fini alimentari. Negli ultimi anni, grazie ad una diminuzione del bracconaggio, un'abbreviazione della stagione venatoria, un'accresciuta sensibilità nei confronti della natura, la specie è ritornata a nidificare nel nostro paese, da nord a sud. La Pianura Padana occidentale, in particolare, rappresenta la roccaforte di questa piccola popolazione nidificante italiana, con il 60% dell'intera popolazione italiana, che ammonta a ca. 50 coppie.

Nel 2001 il Parco ha concesso alla Lega Italiana Protezione degli Uccelli (L.I.P.U.) un contributo per un primo pacchetto di interventi finalizzati alla conservazione e alla tutela della Cicogna bianca.



Bacheche didattiche tra le risaie alle porte di Mairano Foto di F. Scelsi



Nido di cicogne selvatiche sul campanile di Mairano Foto di F. Scelsi





Piattaforme artificiali poste sui tetti di Cascina Contina Foto di F. Scelsi



Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) Foto tratta da [www.digimages.info/](http://www.digimages.info/)

I lavori, comprendenti l'installazione di 2 bacheche, di 4 pannelli didattici, di 10 piattaforme di nidificazione e di alcune sagome di cicogna nei pressi dei nidi, hanno avuto termine nel 2002, e sono stati realizzati nei dintorni dell'unico nido esistente nel Parco, presso il campanile di Mairano di Noviglio.

Nel 2002, nel corso di un incontro tra la L.I.P.U., il Comune di Zibido S. Giacomo ed il Parco, è emersa la disponibilità del Comune a collaborare sia dal punto di vista economico che attraverso la disponibilità di un'area a ridosso dei laghi Carcano di proprietà di un agricoltore convenzionato con il Comune, per la realizzazione di un progetto di ampio respiro a favore della specie. In seguito all'incontro il Parco ha concesso alla L.I.P.U. un cofinanziamento finalizzato:

1. alla fornitura in opera di n. 2 voliere a doppia altezza, fra loro comunicanti, che ospiteranno individui provenienti dai centri L.I.P.U. sopra citati;
2. alla realizzazione di un punto di osservazione attrezzato costituito da n. 5 bacheche inclinate completate da n. 5 pannelli didattici a colori per esterni (formato 70 x 100 cm) disposte a semicerchio e circondate da una siepe di arbusti costituita da specie autoctone;
3. a studiare, progettare e realizzare un *leaflet* a colori (formato chiuso cm 10 x 21, formato aperto cm 21 x 29,7) relativo alla biologia della specie e al progetto condotto dalla LIPU in collaborazione con il Parco Agricolo Sud Milano;
4. a organizzare e gestire un incontro formativo della durata di 8 ore, presso il Centro Cicogne L.I.P.U. di Cascina Venara, rivolto agli operatori della Stazione;
5. studiare, progettare e realizzare materiale formativo rivolto agli operatori della Stazione;
6. fornire n. 6 nidi artificiali per la nidificazione delle cicogne bianche;
7. alla gestione ordinaria per un anno della struttura che comprenderà l'assistenza veterinaria, l'alimentazione dei soggetti, il monitoraggio delle fasi di ambientamento e rilascio, il coordinamento delle attività tecniche e scientifiche, le operazioni amministrative.

Gli interventi sono strettamente collegati alla disponibilità di individui di Cicogna bianca provenienti dai centri di riproduzione della L.I.P.U. di Racconigi (CN) e di Zerbolò (PV) nel Parco del Ticino, da cui proverranno gli individui da ospitare e allevare all'interno della stazione di ambientamento e successivamente da reintrodurre nel territorio del Parco.

Il progetto può essere considerato di rilevanza regionale per le positive ricadute che si spera avrà sulla popolazione selvatica di cicogne della Pianura Padana occidentale.

## STAZIONE DI AMBIENTAMENTO PER IL RECUPERO DELLA FAUNA SELVATICA NEL BOSCO DI RIAZZOLO

Nel 2000 il Parco Agricolo Sud Milano ha inaugurato in collaborazione con la L.I.P.U. una Stazione di ambientamento per la fauna selvatica presso la Cascina Forestina di Cisliano (Bosco di Riazzolo). La struttura realizzata e gestita dalla L.I.P.U. con il sostegno finanziario del Parco, si occupa del recupero dei rapaci notturni (Strigiformi) caduti dal nido. Il funzionamento della struttura è legato al fatto che i pulcini di questi animali hanno spesso l'abitudine di lasciare il nido precocemente, prima cioè di essere in grado di volare e di procurarsi il cibo in autonomia. I pulcini, raccolti dal Centro di Recupero Fauna Selvatica della L.I.P.U. (C.R.F.S.), trascorrono in questo centro un periodo di controllo nell'ambulatorio e nella *nursery*. Qui vengono alimentati adeguatamente e sottoposti ad un continuo monitoraggio del loro stato di salute. Concluso questo periodo vengono trasferiti nella Stazione di Ambientamento del Parco Agricolo Sud Milano dove trascorrono un periodo di alcune settimane necessario a prendere confidenza con l'ambiente circostante. In questa fase vengono tenuti costantemente sotto controllo e alimentati sino a che la voliera che li ospita viene aperta e gli uccelli sono liberi di allontanarsi. Gli individui rilasciati non abbandonano immediatamente il sito; l'allontanamento, infatti, avviene gradualmente in quanto gli animali hanno bisogno di imparare a cacciare prima di iniziare la fase vera e propria di dispersione. Fino a quel momento, il personale della L.I.P.U. continua a nutrire i *pulli*; la quantità di cibo viene progressivamente diminuita al fine di stimolare i giovani a cacciare per integrare la dieta. Quando gli animali si alimentano da soli si arresta la somministrazione di cibo e inizia la dispersione nell'ambiente circostante, rappresentato dal Bosco di Riazzolo, che si presta egregiamente ad ospitare questi uccelli nelle prime fasi del rilascio per l'integrità dell'ambiente e per la conseguente ricchezza di potenziali prede. La stazione è organizzata anche per le visite guidate rivolte soprattutto alle scolaresche, con la possibilità di osservare i rapaci nella voliera senza essere visti dagli stessi che quindi si mantengono tranquilli.

Nel 2002 la stazione d'ambientamento ha ospitato in tempi diversi 3 giovani individui di Allocco (*Strix aluco*) e 11 di Civetta (*Athene noctua*).



Civetta (*Athene noctua*) Foto tratta da <http://cg65.interfree.it/>

Anche tutti questi piccoli, prima di essere trasferiti alla stazione d'ambientamento, hanno trascorso un periodo di controllo nell'ambulatorio e nella *nursery* del Centro fino a che le loro condizioni di salute e di sviluppo sono state giudicate idonee. Nel caso degli allocchi, giunti debilitati al Centro Recupero, è stato necessario anche un periodo di riabilitazione durante il quale gli animali sono stati mantenuti sotto controllo al fine di assicurarsi una loro perfetta ripresa. All'interno della Stazione di ambientamento gli animali stazionano per un periodo di circa 5 settimane durante il quale la LIPU provvede alla loro alimentazione

ed alla verifica quotidiana delle loro stato di salute. È necessario che gli animali siano allevati in gruppi per riprodurre il più possibile le condizioni naturali di una nidata e rendere il processo di ambientamento meno traumatico possibile.

Gli allocchi sono stati trasferiti presso la stazione il 22 maggio. Dopo il periodo di ambientamento, verificata l'idoneità del loro stato di salute, gli individui sono stati rilasciati.

Gli individui di civetta sono stati introdotti nella Stazione d'ambientamento in due fasi in data 8 agosto e 7 ottobre.

Il primo gruppo, costituito da 6 individui giovani, è stato rilasciato circa tre settimane più tardi in data 30 agosto. Anche il secondo gruppo (5 *pulli*) è rimasto presso la Stazione per circa 20 giorni. Questi individui sono stati rilasciati in data 25 ottobre.

Anche le civette si sono mantenuti in buone condizioni di salute durante il periodo di stazionamento nella struttura.

Tutte le fasi, dall'insediamento dei *pulli* nella stazione d'ambientamento alla loro liberazione, sono state registrate dalla LIPU presso il Registro Provinciale di Mobilitazione e Detenzione della Fauna Selvatica. La LIPU ha anche provveduto ad effettuare, presso gli uffici competenti, tutte le richieste necessarie alla detenzione di fauna selvatica presso la stazione d'ambientamento.

Al termine del periodo di ambientamento la LIPU ha proceduto al rilascio degli animali mantenendo l'attività di supervisione anche nelle fasi successive. Le fasi di ambientamento, dispersione ed insediamento sono state opportunamente controllate dal responsabile della stazione d'ambientamento e dai responsabili del CRFS della LIPU che hanno effettuato gli opportuni sopralluoghi di controllo e si sono mantenuti costantemente a disposizione.



**RECUPERI ARCHITETTONICI E  
INFRASTRUTTURE**



Nella pagina precedente:  
Capitello di Cascina Castello  
Foto di A. Caramellino



## RECUPERI ARCHITETTONICI E INFRASTRUTTURE

Il Mulino dell'Abbazia di Chiaravalle, risalente al XII° sec., versava in pessime condizioni e rischiava il crollo a causa del tetto pericolante e del dissesto dei muri portanti. Per questi motivi la Comunità Monastica nel 1995 aveva commissionato al proprio tecnico di fiducia un progetto per la messa in sicurezza di questo importante manufatto e per un adeguato recupero. Risale al gennaio 1996 la prima richiesta di finanziamento al Parco per l'attuazione del progetto altrimenti irrealizzabile. Nel contempo fu manifestata la disponibilità da parte dell'Autostrada Serenissima S.p.a ad erogare, a fondo perduto e ai sensi della Legge n. 512/82, un contributo per il restauro dell'edificio. Nel 1999 venne firmato dai legali rappresentanti (Comune di Milano, CCIAA di Milano e Provincia di Milano) l'accordo preliminare con l'Autostrada Serenissima con il quale si destinava, tra gli altri, anche un finanziamento per il restauro conservativo del Mulino di Chiaravalle. Nell'aprile del 2000 sono iniziati i lavori di restauro.



Il Mulino di Chiaravalle, alle porte di Milano Foto di S. Fiorillo

Il Monastero Cistercense di Chiaravalle venne fondato nel 1135 nella pieve di San Donato. E' ragionevole pensare che il Mulino sia stato costruito contemporaneamente all'Abbazia, anche se il primo documento che lo cita è un testimoniale del 1238 che individua, però, solo il corpo centrale e le due ruote. Bisogna aspettare fino al 1700 per avere ulteriori notizie al riguardo, con indicazioni più precise sulla sua attività e sulla definizione dello spazio. Ma nel 1798 il mulino - che era proprietà dei Padri Cistercensi - venne venduto. Poi, come si è detto, il manufatto subì diverse trasformazioni: prima è casa del mugnaio e poi venne addirittura diviso in 13 subalterni.

L'edificio venne definitivamente abbandonato intorno al 1963, con il trasferimento delle ultime famiglie. Sebbene i cistercensi fossero rientrati a Chiaravalle già nel marzo del 1952, dopo più di un secolo e mezzo di forzata lontananza, la Comunità acquisisce l'antico mulino e l'annessa marcita solo nel 1977. L'edificio, posto a cavallo di un corso d'acqua che - derivato dalla più famosa Vettabbia mediante una paratoia - giungeva alla ruota, si affaccia su un ampio cortile cintato (che si prevede di recuperare con un accurato progetto) dove sorgevano la cascina ed altre attrezzature. Il mulino si compone di locali di epoche diverse, raggruppati intorno ad un edificio del XII° sec., ed è diviso in due parti: la prima costituita da un piano terra e un primo piano utilizzati a suo tempo come deposito di frumento; il secondo, adiacente al primo, con un piano terra inserito nel fossato dove c'è tuttora la sella della ruota e un piano superiore che poggia su archi impostati sugli argini del fossato. La tipologia di impianto è a pianta rettangolare con muro di spina, copertura a due falde in coppi con capriate a vista e prospetti scanditi da bucatore ad arco e monofore.

Anche nel 2002 i lavori sono continuati con gli stessi intenti che fin qui ci hanno guidato, cioè consolidare e non alterare.

L'intervento di quest'anno in massima parte si è incentrato sul consolidamento dei pavimenti del primo piano. Le solette che compongono i pavimenti poggiano esclusivamente su strutture in legno formate da assito in rovere e pioppo, da travi in buona parte quercia e olmo e rompitratta anche queste in rovere e olmo. È di interesse osservare che sulle travi, in special modo del corpo centrale, vi sono tagli, fori, chiodature che riportano a funzioni e tecnologie del passato. L'intervento ha, quindi, dato modo di reperire ulteriori informazioni che portano ad avere un quadro più chiaro di cosa è avvenuto in questo complesso.





L'arco sospeso sul corso d'acqua Foto di S. Fiorillo

pavimentazione di diversi centimetri in massello di cemento. Questo peso mal distribuito e non legato da rete o ferri ha messo in crisi tutta la struttura di supporto compreso gli archi sottostanti, in particolare l'arco centrale con funzione di rompitratta dove insistono le travi che compongono la soletta.

Il corpo est, invece, aggiunto approssimativamente nel 15° secolo con funzione di casa del mugnaio, comprende una soletta composta da travi di recupero. Queste ultime, come si vede dal rapporto diametro-lunghezza, risultavano soggette a flessione, mostrando quindi una scarsa capacità di carico. Per ottimizzare la statica fu inserito un grosso trave rompitratta. Questi lavori eseguiti con materiali di risulta dimostrano che il disboscamento avesse portato una certa difficoltà di reperimento di legname adatto alle costruzioni.

Passando poi al corpo lato ovest, aggiunto anche questo al corpo centrale, pure qui si nota una certa eterogeneità, con tracce di costruzioni che riportano al 14° secolo e in seguito più volte adattate fino ad arrivare alla grande trasformazione del '900 che costituisce il periodo abitativo. Stesso percorso hanno subito le solette, nel lato est formate da travi di recupero con un assito misto in rovere e pioppo mentre nella parte ovest (pavimentata all'inizio del 900) formate da strutture di travetti da 10, 12 cm e sostegno di un assito, decisamente non adeguate a qualsiasi carico.

Al momento dell'intervento tutte le travi, in special modo le più antiche, ai punti di appoggio (data l'umidità e i salti termici) erano in buona parte aggredite dai tarli (del tipo cerambicidi e capricorno) e la struttura portante risultava quasi polverizzata.

Queste essenze sono state recuperate con protesi per poter mantenere la loro identità e funzione originale. Lungo l'asse dei fori sono state "annegate" delle barrette di acciaio *inox* ed il tutto è stato amalgamato con resine e pasta di legno, ricostituendone la struttura e mantenendone l'aspetto. Buona parte della struttura è stata quindi trattata con antitarlo a immersione.

Partendo dal solito punto di riferimento che è l'edificio centrale, il vano sud è quello che più di tutti deve essere stato operativo. Le molteplici tracce di adattamenti della struttura muraria e lignea fanno ipotizzare che in questo locale negli ultimi secoli si siano alternate diverse tecnologie. In particolare, si tratta degli ultimi secoli perché si ritiene che il primo locale macchine sfruttasse una trasmissione verticale, quindi direttamente sopra la ruota a palmette del mulino.

Sempre dell'edificio centrale troviamo il vano nord che ha una soletta denotante anche queste diverse trasformazioni, in particolare l'andamento delle travi che in un primo tempo erano posizionate in direzione Nord-Sud in seguito sono state poste in direzione Est-Ovest, con l'aggiunta di un arco rompitratta.

Questa soletta nel tempo ha subito sollecitazioni di diverso genere compreso quello del periodo abitativo, quando fu ricoperto da

Dopo un'attenta analisi dei carichi, per far sì che la struttura lignea che sostiene la soletta (travi e assiti) rimanga intatta nel tempo e non subisca alcuna trasformazione, si è pensato di rafforzarla con un sistema strutturale seguendo parzialmente il metodo Turrini-Piazza che consiste in una collaborazione tra un massello in c. a. con rete elettrosaldata e ferri ad aderenza migliorata di diametro 12/16/18 graffiati alle pareti perimetrali con resina.

Questa soletta lavora in concomitanza con la struttura lignea con connettori per aumentare la sua possibilità di carico. Tra le due strutture è stato inserito un isolante alleggerito mentre l'assito originale a sua volta è stato protetto da una guaina traspirante.

La connessione è costituita da barre in acciaio (aderenza migliorata) Fe b44 k (diametro di 16 mm) e acciaio *inox*, le barrette (connettori) sono state modellate a U mentre lungo l'asse delle travi sono stati praticati dei fori di 18 mm alla distanza di 200 mm. Le barrette una volta inserite in questi fori sono state annegate con resina.

I vantaggi della struttura che si viene a formare sono un notevole incremento di resistenza, rigidità, una più efficace ripartizione trasversale dei carichi ed infine la soletta viene a costituire un efficace collegamento tra i diversi elementi portanti verticali dell'organismo strutturale.

È stato, inoltre, eseguito un intervento mirato nel primo locale del corpo centrale, in particolare alle travi rompitratta. Per far collaborare uniformemente queste ultime con la struttura sovrastante si è progettato un traliccio lungo l'asse della trave formato da doppie piastre fissate con barre filettate (in acciaio *inox* da 18 mm) e imbullonate, poi saettate con tondini da 10 mm.

Al momento del getto di c.a., sono state annegate nella soletta.

Per quel che riguarda la soletta nel corpo a nord dell'edificio centrale, visto lo stato di particolare degrado precedentemente descritto, si è intervenuti legando tutte le pareti perimetrali tramite perforazioni incrociate a distanze di circa 30 cm e una profondità di 1-1.30 m dove poi sono state inserite barre in acciaio da 12 mm poi annegate con malte espansive. Le varie travi della soletta che insistono sull'arco centrale sono state sospese singolarmente tramite tiranti in acciaio *inox* che dalla trave vanno ad affrancarsi con dadi da 2 putrelle HE che corrono parallelamente allo stesso arco; il tutto poi è stato "annegato" nel massello.

L'intervento nel locale ovest lato estremo è consistito nel creare una controsoletta autoportante in lamiera grecata 10 x 10 spessa 1mm anch'essa legata alle pareti perimetrali tramite ferri ad aderenza migliorata, dopo di che il getto in c.a. è stato raccordato alla soletta antistante, formando così un'unica soletta.

Approfittando dei lavori nella pavimentazione, è stata posta in opera anche tutta l'impiantistica (idraulica, elettrica) con il risultato di non aver dovuto eseguire sulle strutture esistenti nessuna traccia, nonostante la stesura di 5000 m lineari di cavi elettrici.

Questo risultato si è anche potuto ottenere perché le numerose presenze di camini costruiti nel periodo abitativo ('900) hanno consentito di poter effettuare tutti i passaggi verticali.

All'esterno invece sono stati predisposti scavi ed è stata messa in opera una rete fognaria di ca. 100 m di lunghezza.

## PERCORSO CICLABILE FORLANINI-MUZZA



Ponte sul viale Forlanini Foto di C. Boca

Il tracciato della pista ciclabile Forlanini-Muzza si snoda partendo da Viale Forlanini in Milano e, passando dentro l'abitato di Linate, raggiunge il comune di Peschiera Borromeo.

Da qui, integrando il tracciato con tratti ciclabili preesistenti, si aprono due varianti: una che permette di raggiungere Mediglia, Zoate e Tribiano, ed un'altra che invece dà la possibilità di raggiungere Pantigliate.

La pista ciclabile corre quasi sempre in protezione a lato della strada provinciale, delimitata da una barriera in castagno scortecciato. Per le zone che sono state



Tracciamento della pista che collega il municipio al cimitero, in Comune di Tribiano Foto di C. Boca



Pista che collega il municipio al cimitero, in Comune di Tribiano, ad opera finita Foto di C. Boca



Una curva particolarmente pericolosa con palificate rinforzate in comune di Tribiano Foto di C. Boca



Spostamento della recinzione del Comune di Tribiano Foto di C. Boca



individuare come le più pericolose dal punto di vista della sicurezza, invece di usare normali *new jersey* in cemento, si è scelta una tipologia rivestita in legno che assicura uguale sicurezza, ma che richiama le palizzate tipiche del paesaggio agricolo.

Nel corso dei lavori, abbiamo anche dovuto spostare la recinzione del Municipio di Tribiano, per permettere alla pista ciclabile di correre in sicurezza a fianco della strada provinciale.

In Comune di Peschiera Borromeo, per permettere ai ciclisti che arrivano da Viale Forlanini di connettersi con il tracciato urbano di Viale Primo Maggio superando il fiume Lambro sono stati costruiti due ponti su rogge esistenti.e, approfittando dei lavori della pista ciclabile, sono state fatte anche delle modifiche alle opere di arredo urbano esistente.

individuare come le più pericolose dal punto di vista della sicurezza, invece di usare normali *new jersey* in cemento, si è scelta una tipologia rivestita in legno che assicura uguale sicurezza, ma che richiama le palizzate tipiche del paesaggio agricolo.

Nel corso dei lavori, abbiamo anche dovuto spostare la recinzione del Municipio di Tribiano, per permettere alla pista ciclabile di correre in sicurezza a fianco della strada provinciale.

È prevista, inoltre, la costruzione di un ponte su due rogge nei pressi del fiume Lambro in Comune di Peschiera Borromeo, per permettere ai ciclisti che arrivavano da Viale Forlanini di connettersi con il tracciato urbano di Viale Primo Maggio in Peschiera Borromeo e, approfittando dei lavori della pista ciclabile, sono state fatte anche delle modifiche alle opere di arredo urbano esistente.

## RECUPERI ARCHITETTONICI E INFRASTRUTTURE

Il Mulino dell'Abbazia di Chiaravalle, risalente al XII° sec., versava in pessime condizioni e rischiava il crollo a causa del tetto pericolante e del dissesto dei muri portanti. Per questi motivi la Comunità Monastica nel 1995 aveva commissionato al proprio tecnico di fiducia un progetto per la messa in sicurezza di questo importante manufatto e per un adeguato recupero. Risale al gennaio 1996 la prima richiesta di finanziamento al Parco per l'attuazione del progetto altrimenti irrealizzabile. Nel contempo fu manifestata la disponibilità da parte dell'Autostrada Serenissima S.p.a ad erogare, a fondo perduto e ai sensi della Legge n. 512/82, un contributo per il restauro dell'edificio. Nel 1999 venne firmato dai legali rappresentanti (Comune di Milano, CCIAA di Milano e Provincia di Milano) l'accordo preliminare con l'Autostrada Serenissima con il quale si destinava, tra gli altri, anche un finanziamento per il restauro conservativo del Mulino di Chiaravalle. Nell'aprile del 2000 sono iniziati i lavori di restauro.



Il Mulino di Chiaravalle, alle porte di Milano Foto di S. Fiorillo

Il Monastero Cistercense di Chiaravalle venne fondato nel 1135 nella pieve di San Donato. E' ragionevole pensare che il Mulino sia stato costruito contemporaneamente all'Abbazia, anche se il primo documento che lo cita è un testimoniale del 1238 che individua, però, solo il corpo centrale e le due ruote. Bisogna aspettare fino al 1700 per avere ulteriori notizie al riguardo, con indicazioni più precise sulla sua attività e sulla definizione dello spazio. Ma nel 1798 il mulino - che era proprietà dei Padri Cistercensi - venne venduto. Poi, come si è detto, il manufatto subì diverse trasformazioni: prima è casa del mugnaio e poi venne addirittura diviso in 13 subalterni.

L'edificio venne definitivamente abbandonato intorno al 1963, con il trasferimento delle ultime famiglie. Sebbene i cistercensi fossero rientrati a Chiaravalle già nel marzo del 1952, dopo più di un secolo e mezzo di forzata lontananza, la Comunità acquisisce l'antico mulino e l'annessa marcita solo nel 1977. L'edificio, posto a cavallo di un corso d'acqua che - derivato dalla più famosa Vettabbia mediante una paratoia - giungeva alla ruota, si affaccia su un ampio cortile cintato (che si prevede di recuperare con un accurato progetto) dove sorgevano la cascina ed altre attrezzature. Il mulino si compone di locali di epoche diverse, raggruppati intorno ad un edificio del XII° sec., ed è diviso in due parti: la prima costituita da un piano terra e un primo piano utilizzati a suo tempo come deposito di frumento; il secondo, adiacente al primo, con un piano terra inserito nel fossato dove c'è tuttora la sella della ruota e un piano superiore che poggia su archi impostati sugli argini del fossato. La tipologia di impianto è a pianta rettangolare con muro di spina, copertura a due falde in coppi con capriate a vista e prospetti scanditi da bucatore ad arco e monofore.

Anche nel 2002 i lavori sono continuati con gli stessi intenti che fin qui ci hanno guidato, cioè consolidare e non alterare.

L'intervento di quest'anno in massima parte si è incentrato sul consolidamento dei pavimenti del primo piano. Le solette che compongono i pavimenti poggiano esclusivamente su strutture in legno formate da assito in rovere e pioppo, da travi in buona parte quercia e olmo e rompitratta anche queste in rovere e olmo. È di interesse osservare che sulle travi, in special modo del corpo centrale, vi sono tagli, fori, chiodature che riportano a funzioni e tecnologie del passato. L'intervento ha, quindi, dato modo di reperire ulteriori informazioni che portano ad avere un quadro più chiaro di cosa è avvenuto in questo complesso.



L'arco sospeso sul corso d'acqua Foto di S. Fiorillo

pavimentazione di diversi centimetri in massello di cemento. Questo peso mal distribuito e non legato da rete o ferri ha messo in crisi tutta la struttura di supporto compreso gli archi sottostanti, in particolare l'arco centrale con funzione di rompitratta dove insistono le travi che compongono la soletta.

Il corpo est, invece, aggiunto approssimativamente nel 15° secolo con funzione di casa del mugnaio, comprende una soletta composta da travi di recupero. Queste ultime, come si vede dal rapporto diametro-lunghezza, risultavano soggette a flessione, mostrando quindi una scarsa capacità di carico. Per ottimizzare la statica fu inserito un grosso trave rompitratta. Questi lavori eseguiti con materiali di risulta dimostrano che il disboscamento avesse portato una certa difficoltà di reperimento di legname adatto alle costruzioni.

Passando poi al corpo lato ovest, aggiunto anche questo al corpo centrale, pure qui si nota una certa eterogeneità, con tracce di costruzioni che riportano al 14° secolo e in seguito più volte adattate fino ad arrivare alla grande trasformazione del '900 che costituisce il periodo abitativo. Stesso percorso hanno subito le solette, nel lato est formate da travi di recupero con un assito misto in rovere e pioppo mentre nella parte ovest (pavimentata all'inizio del 900) formate da strutture di travetti da 10, 12 cm e sostegno di un assito, decisamente non adeguate a qualsiasi carico.

Al momento dell'intervento tutte le travi, in special modo le più antiche, ai punti di appoggio (data l'umidità e i salti termici) erano in buona parte aggredite dai tarli (del tipo cerambicidi e capricorno) e la struttura portante risultava quasi polverizzata.

Queste essenze sono state recuperate con protesi per poter mantenere la loro identità e funzione originale. Lungo l'asse dei fori sono state "annegate" delle barrette di acciaio *inox* ed il tutto è stato amalgamato con resine e pasta di legno, ricostituendone la struttura e mantenendone l'aspetto. Buona parte della struttura è stata quindi trattata con antitarlo a immersione.

Partendo dal solito punto di riferimento che è l'edificio centrale, il vano sud è quello che più di tutti deve essere stato operativo. Le molteplici tracce di adattamenti della struttura muraria e lignea fanno ipotizzare che in questo locale negli ultimi secoli si siano alternate diverse tecnologie. In particolare, si tratta degli ultimi secoli perché si ritiene che il primo locale macchine sfruttasse una trasmissione verticale, quindi direttamente sopra la ruota a palmette del mulino.

Sempre dell'edificio centrale troviamo il vano nord che ha una soletta denotante anche queste diverse trasformazioni, in particolare l'andamento delle travi che in un primo tempo erano posizionate in direzione Nord-Sud in seguito sono state poste in direzione Est-Ovest, con l'aggiunta di un arco rompitratta.

Questa soletta nel tempo ha subito sollecitazioni di diverso genere compreso quello del periodo abitativo, quando fu ricoperto da



Dopo un attenta analisi dei carichi, per far sì che la struttura lignea che sostiene la soletta (travi e assiti) rimanga intatta nel tempo e non subisca alcuna trasformazione, si è pensato di rafforzarla con un sistema strutturale seguendo parzialmente il metodo Turrini-Piazza che consiste in una collaborazione tra un massello in c. a. con rete elettrosaldata e ferri ad aderenza migliorata di diametro 12/16/18 graffiati alle pareti perimetrali con resina.

Questa soletta lavora in concomitanza con la struttura lignea con connettori per aumentare la sua possibilità di carico. Tra le due strutture è stato inserito un isolante alleggerito mentre l'assito originale a sua volta è stato protetto da una guaina traspirante.

La connessione è costituita da barre in acciaio (aderenza migliorata) Fe b44 k (diametro di 16 mm) e acciaio *inox*, le barrette (connettori) sono state modellate a U mentre lungo l'asse delle travi sono stati praticati dei fori di 18 mm alla distanza di 200 mm. Le barrette una volta inserite in questi fori sono state annegate con resina.

I vantaggi della struttura che si viene a formare sono un notevole incremento di resistenza, rigidità, una più efficace ripartizione trasversale dei carichi ed infine la soletta viene a costituire un efficace collegamento tra i diversi elementi portanti verticali dell'organismo strutturale.

È stato, inoltre, eseguito un intervento mirato nel primo locale del corpo centrale, in particolare alle travi rompitratta. Per far collaborare uniformemente queste ultime con la struttura sovrastante si è progettato un traliccio lungo l'asse della trave formato da doppie piastre fissate con barre filettate (in acciaio *inox* da 18 mm) e imbullonate, poi saettate con tondini da 10 mm.

Al momento del getto di c.a., sono state annegate nella soletta.

Per quel che riguarda la soletta nel corpo a nord dell'edificio centrale, visto lo stato di particolare degrado precedentemente descritto, si è intervenuti legando tutte le pareti perimetrali tramite perforazioni incrociate a distanze di circa 30 cm e una profondità di 1-1.30 m dove poi sono state inserite barre in acciaio da 12 mm poi annegate con malte espansive. Le varie travi della soletta che insistono sull'arco centrale sono state sospese singolarmente tramite tiranti in acciaio *inox* che dalla trave vanno ad affrancarsi con dadi da 2 putrelle HE che corrono parallelamente allo stesso arco; il tutto poi è stato "annegato" nel massello.

L'intervento nel locale ovest lato estremo è consistito nel creare una controsoletta autoportante in lamiera grecata 10 x 10 spessa 1mm anch'essa legata alle pareti perimetrali tramite ferri ad aderenza migliorata, dopo di che il getto in c.a. è stato raccordato alla soletta antistante, formando così un'unica soletta.

Approfittando dei lavori nella pavimentazione, è stata posta in opera anche tutta l'impiantistica (idraulica, elettrica) con il risultato di non aver dovuto eseguire sulle strutture esistenti nessuna traccia, nonostante la stesura di 5000 m lineari di cavi elettrici.

Questo risultato si è anche potuto ottenere perché le numerose presenze di camini costruiti nel periodo abitativo ('900) hanno consentito di poter effettuare tutti i passaggi verticali.

All'esterno invece sono stati predisposti scavi ed è stata messa in opera una rete fognaria di ca. 100 m di lunghezza.

## PERCORSO CICLABILE FORLANINI-MUZZA



Ponte sul viale Forlanini Foto di C. Boca

Il tracciato della pista ciclabile Forlanini-Muzza si snoda partendo da Viale Forlanini in Milano e, passando dentro l'abitato di Linate, raggiunge il comune di Peschiera Borromeo.

Da qui, integrando il tracciato con tratti ciclabili preesistenti, si aprono due varianti: una che permette di raggiungere Mediglia, Zoate e Tribiano, ed un'altra che invece dà la possibilità di raggiungere Pantigliate.

La pista ciclabile corre quasi sempre in protezione a lato della strada provinciale, delimitata da una barriera in castagno scortecciato. Per le zone che sono state



Tracciamento della pista che collega il municipio al cimitero, in Comune di Tribiano Foto di C. Boca



Pista che collega il municipio al cimitero, in Comune di Tribiano, ad opera finita Foto di C. Boca



Una curva particolarmente pericolosa con palificate rinforzate in comune di Tribiano Foto di C. Boca



Spostamento della recinzione del Comune di Tribiano Foto di C. Boca

individuare come le più pericolose dal punto di vista della sicurezza, invece di usare normali *new jersey* in cemento, si è scelta una tipologia rivestita in legno che assicura uguale sicurezza, ma che richiama le palizzate tipiche del paesaggio agricolo.

Nel corso dei lavori, abbiamo anche dovuto spostare la recinzione del Municipio di Tribiano, per permettere alla pista ciclabile di correre in sicurezza a fianco della strada provinciale.

In Comune di Peschiera Borromeo, per permettere ai ciclisti che arrivano da Viale Forlanini di connettersi con il tracciato urbano di Viale Primo Maggio superando il fiume Lambro sono stati costruiti due ponti su rogge esistenti, e, approfittando dei lavori della pista ciclabile, sono state fatte anche delle modifiche alle opere di arredo urbano esistente.

individuare come le più pericolose dal punto di vista della sicurezza, invece di usare normali *new jersey* in cemento, si è scelta una tipologia rivestita in legno che assicura uguale sicurezza, ma che richiama le palizzate tipiche del paesaggio agricolo.

Nel corso dei lavori, abbiamo anche dovuto spostare la recinzione del Municipio di Tribiano, per permettere alla pista ciclabile di correre in sicurezza a fianco della strada provinciale.

È prevista, inoltre, la costruzione di un ponte su due rogge nei pressi del fiume Lambro in Comune di Peschiera Borromeo, per permettere ai ciclisti che arrivavano da Viale Forlanini di connettersi con il tracciato urbano di Viale Primo Maggio in Peschiera Borromeo e, approfittando dei lavori della pista ciclabile, sono state fatte anche delle modifiche alle opere di arredo urbano esistente.



# ATTIVITÀ DI GESTIONE



Nella pagina precedente:  
Oratorio dei S.S. Gervaso e Protaso, Lanzano, Comune di Tribiano  
Foto di A. Caramellino

## SCHEDA ATTIVITÀ DI GESTIONE

Superficie dell'area protetta	47.000 ha
Superficie dell'area a parco naturale	5.143 ha
Numero di abitanti dei Comuni compresi nel Parco	1.900.649 (censim. 2001)
Numero di abitanti residenti all'interno del Parco	N.P.
Numeri di protocollo in entrata ed in uscita (1 gennaio-31 dicembre 2002)	6.000
Numero nulla osta emessi dal Parco per taglio piante	162
Numero autorizzazioni, pareri, nulla osta emessi dal Parco per altri interventi	229

## DENUNCE RELATIVE ALL'ABBATTIMENTO DI PIANTE ARBOREE

La vegetazione ricadente nei parchi istituiti con legge regionale è tutelata dalla L.R. n° 9 del 1977; agli art. 4 e 8 tale legge stabilisce che chiunque intenda effettuare il taglio dei boschi, o di piante isolate e filari, deve farne preventiva denuncia al parco, indicando il numero e il tipo di piante da abbattere. La legge prevede, inoltre, che gli interventi nei boschi devono essere condotti in modo da favorire ed accelerare la sostituzione delle specie esotiche con vegetazione autoctona.



Legnaia risultante dal taglio di alcuni salici bianchi all'interno della Riserva Naturale della Muzzetta Foto di F. Scelsi

Nel corso dell'anno 2002, in seguito alle denunce di taglio piante pervenute ai sensi dell'art. 4 e 8 della L.R. 9/77, sono stati rilasciati circa 160 nulla osta. In alcuni casi, quali il taglio di piante di robinia o di piante esotiche di scarso rilievo naturalistico ed ecologico presenti nell'ambiente padano e nei casi reputati non urgenti, è stato applicato il silenzio assenso.

## PARERI, AUTORIZZAZIONI, CERTIFICAZIONI, CONCESSIONI D'USO, DENUNCE

**Pareri espressi su pianificazione attuativa (n. 3), relative ai comuni di:**

Buccinasco  
Zibido S. Giacomo

PL Lago S. Maria  
PL Loc. Sannovo Imm.



**Certificazioni paesistiche (n. 49), relative ai comuni di:**

- Albairate (2)
- Bareggio
- Casarile (2)
- Cassina
- Cerro al Lambro
- Colturano
- Corbetta (6)
- Gaggiano (3)
- Gorgonzola (2)
- Lacchiarella
- Liscate
- Mediglia
- Milano (10)
- Opera
- Rodano
- Rosate (2)
- S. Donato (2)
- S. Giuliano (3)
- Settimo milanese
- Zibido S. G. (7)

**Pareri espressi su pianificazione generale comunale (n. 25), relative ai comuni di:**

- |                        |   |
|------------------------|---|
| 1. GUDO VISCONTI       | Variante parziale al P.R.G.             |
| 2. CORBETTA            | Variante parziale al P.R.G.             |
| 3. CUSAGO              | Variante parziale al P.R.G.             |
| 4. MILANO              | Azzonamento di P.R.G.                   |
| 5. MILANO              | Proposta variante parziale al P.R.G.    |
| 6. PERO                | Variante parziale al P.R.G.             |
| 7. PESCHIERA BORROMEO  | Riesame parere negativo variante P.R.G. |
| 8. NOVIGLIO            | Variante parziale al P.R.G.             |
| 9. PERO                | Variante alla viabilità                 |
| 10. CASSINA DE' PECCHI | Variante generale al P.R.G.             |
| 11. CORNAREDO          | Variante viabilità                      |
| 12. GORGONZOLA         | Variante generale al P.R.G.             |
| 13. VERNATE            | Variante generale al P.R.G.             |
| 14. GAGGIANO           | Variante generale al P.R.G.             |
| 15. NOVIGLIO           | Variante generale al P.R.G.             |
| 16. ROSATE             | Variante generale al P.R.G.             |
| 17. CISLIANO           | Variante generale al P.R.G.             |
| 18. MELZO              | Variante generale al P.R.G.             |
| 19. LOCATE TRIULZI     | Variante generale al P.R.G.             |
| 20. LOCATE TRIULZI     | Variante comparto industriale           |
| 21. VANZAGO            | Variante al P.R.G.                      |
| 22. NOVIGLIO           | Variante al P.R.G.                      |
| 23. CASSINA DE' PECCHI | Variante al P.R.G.                      |
| 24. ROSATE             | Progetto SP 163                         |
| 25. ASSAGO             | Linea M2 - prolungamento Famagosta      |

**Pareri espressi per pianificazione attuativa (n. 8), relativi ai comuni di:**

- |                       |                                 |
|-----------------------|---------------------------------|
| 1. MILANO             | P.I.I. via Macconago            |
| 2. PESCHIERA BORROMEO | Piano di Recupero C.na Fornace  |
| 3. MEDIGLIA           | Piano di Recupero C.na Bruzzano |

4. LOCATE TRIULZI	Piano di Recupero C.na Albaredo
5. PESCHIERA BORROMEO	Piano di Recupero
6. LACCHIARELLA	Piano di Recupero C. na Adelina
7. ZIBIDO S. GIACOMO	Piano attuativo "I Salici"
8. PESCHIERA BORROMEO	Piano attuativo S. Maria del Bosco

**Richieste di modifica del perimetro del Parco (11), relativamente ai comuni di:**

1. PESCHIERA BORROMEO	Richiesta verifica errori
2. LISCATE	Rettifica perimetro del Parco
3. VERMEZZO	Proposta modifica P.T.C.
4. NOVIGLIO	Rettifica planimetria P.T.C.
5. PESCHIERA BORROMEO	Istanza rettifica loc. S. Bovio
6. PAULLO	Proposta rettifica confini P.T.C.
7. CASSINA DE' PECCHI	Richiesta revisione perimetro parco
8. GAGGIANO	Scambio aree parco
9. VIZZOLO PREDABISSI	Richiesta di modifica del parco
10. NOVIGLIO	Richiesta di rettifica cartografia al P.T.C.
11. VERNATE	Richiesta modifica perimetro del Parco

**Pareri preventivi (n. 17) in merito alla realizzazione di:**

Elettrodotti, cabine elettriche e telefoniche, metanodotti (6)  
 Pozzi (7)  
 Cave (3)  
 Acque superficiali (1)

**Certificazioni di conformità L.R. 18/97 (n. 47)**

**Approvazione di progetti ed interventi a cura del Parco (n. 1)**

**Comunicazioni e prese d'atto (n. 28)**

**Partecipazione a conferenze di servizio su impianti di depurazione e strutture connesse (n. 5)**





**ASPETTI FINANZIARI**



Nella foto precedente:  
Azienda agricola nel Parco  
Foto di A. Caramellino

## PREVISIONI ANNUALI DI SPESA 2002 E RELATIVI FONDI IMPEGNATI

CAP	Denominazione	Stanziamiento Bilancio 2002	Impegnati 2002
<b>Intervento 02: ACQUISTO DI BENI DI CONSUMO E O DI MATERIE PRIME</b>			
G6051	FONDO PER ACQUISTO VOLUMI, PERIODICI E STRUMENTI PER L'AGGIORNAMENTO	€ 4.648,00	€ 4.648,00
G6053	ACQUISTO MATERIALE INFORMATICO	€ 23.241,00	€ 23.241,00
G6612	GADGETS	€ 5.165,00	€ 5.156,40
<b>Totale intervento 02</b>		<b>€ 33.054,00</b>	<b>€ 33.045,40</b>
<b>Intervento 03: PRESTAZIONI DI SERVIZI</b>			
G6104	FONDO PER LA MANUTENZIONE ED INTERVENTI NELLE RISERVE ALL'INTERNO DEL PARCO SUD	€ 32.279,00	€ 32.277,49
G6106	ATTIVITA' PROMOZIONALI (FIERE E CONVEGNI)	€ 51.645,00	€ 51.259,56
G6107	FONDO PER INCENTIVI PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA	€ 25.823,00	€ 25.823,00
G6108	FONDO PER PROGETTO SPECIALE AGRICOLTURA	€ 13.075,00	€ 4.788,00
G6109	FONDO PER EDUCAZIONE AMBIENTALE	€ 14.977,00	€ 7.483,84
G6110	FUNZIONAMENTO CONSIGLIO DIRETTIVO E C.T.A.	€ 135.215,00	€ 135.215,00
G6112	FONDO PER LA REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DI VOLUMI, MATERIALE DIVULG., CONVEGNI	€ 60.570,00	€ 50.278,02
G6115	INFORMATIVA AI COMUNI SULLE NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DEL P.T.C.	€ 10.329,00	€ 7.746,85
G6117	FONDO PER INTERVENTI SULLA FAUNA	€ 10.329,00	€ 10.329,00
G6118	MANUTENZIONE E MESSA IN FUNZIONE ATTREZZATURE AGRICOLE C/O CENTRO ETNOGR.	€ 6.197,00	€ 0,00
G6121	FONDO INTERVENTI A FAVORE DELLA FAUNA (FIN.REG.)	€ 10.329,00	€ 10.328,00
G6130	FONDO PER CONVENZIONI E STUDI E COLLABORAZIONI AFFIDATI A CONSULENTI ESTERNI, ELABORAZIONE PIANI DI SETTORE	€ 36.152,00	€ 35.893,76
G6140	FONDO PER INDAGINI TECNICHE, PROGETTAZIONE. D.L. E COORD. SICUREZZA	€ 30.987,00	€ 30.987,00
G6150	FONDO PER CONVENZIONI PIANI DI SETTORE, PIANI RISERVE	€ 24.790,00	€ 24.789,93
G6180	PRESTAZIONI DI SERVIZI TRAMITE ECONOMATO	€ 15.494,00	€ 15.494,00
G6191	FONDO PER INIZIATIVE NEL PARCO SUD	€ 42.551,00	€ 40.025,41
G6192	INCARICO PER REDAZIONE PROGETTI U.E.	€ 13.800,00	€ 13.800,00
G6195	MANUTENZIONE IMMOBILI, INFRASTRUTTURE E VERDE	€ 56.810,00	€ 41.926,66
G6198	GESTIONE PARCO AUTOVETTURE	€ 5.165,00	€ 5.165,00
<b>Totale intervento 03</b>		<b>€ 596.517,00</b>	<b>€ 543.610,52</b>
<b>Intervento 04: UTILIZZO DI BENI TERZI</b>			
G6201	GARZAIA DI CASARILE	€ 2.521,00	€ 0,00
<b>Totale intervento 04</b>		<b>€ 2.521,00</b>	<b>€ 0,00</b>
<b>Intervento 05: TRASFERIMENTI</b>			
G6300	FONDO PER CONTRIBUTI A COMUNI, ASSOCIAZIONI E PRIVATI NONCHE' QUOTE ASSOCIATIVE	€ 268.558,00	€ 268.558,00
G6306	PROGETTO SPECIALE AGRICOLTURA	€ 101.646,00	€ 0,00

	<b>Totale intervento 05</b>	€ 370.204,00	€ 268.558,00
	<b>TOTALE SPESE CORRENTI</b>	<b>€ 1.002.296,00</b>	<b>€ 845.213,92</b>
	<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>		
	<b>INTERVENTO 01: ACQUISIZIONI DI BENI IMMOBILI</b>		
T6119	RECUPERO AMBIENTALE CARENGIONE-PESCHIERA B. 1° L. 2° S.	€ 103.280,00	€ 103.280,00
T6121	RECUPERO AREA AMPLIAMENTO SORGENTI DELLA MUZZETTA 3°L	€ 54.182,17	€ 54.182,17
	<b>TOTALE INTERVENTO 01:</b>	<b>€ 157.462,17</b>	<b>€ 157.462,17</b>
	<b>INTERVENTO 05: ACQUISIZIONI DI BENI MOBILI</b>		
T6103	ACQUISTO STRUMENTAZIONE INFORMATICA	€ 32.537,00	€ 30.537,00
T6300	ACQUISTO ATTREZZ. SCIENTIFICHE E ARREDI POLO BOTANICO E C. ETNOG. PRESSO SORGENTI DELLA MUZZETTA	€ 55.935,00	€ 16.321,50
	<b>TOTALE INTERVENTO 05:</b>	<b>€ 88.472,00</b>	<b>€ 46.858,50</b>
	<b>INTERVENTO 07: TRASFERIMENTI DI CAPITALE</b>		
T6433	TRASFERIMENTO AL COMUNE DI LACCHIARELLA PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA NELL'OASI DI LACCHIARELLA	€ 56.710,00	€ 56.710,00
	<b>TOTALE INTERVENTO 07:</b>	<b>€ 56.710,00</b>	<b>€ 56.710,00</b>
	<b>TOTALE SPESE CONTO CAPITALE</b>	<b>€ 302.644,17</b>	<b>€ 261.030,67</b>

## CONTRIBUTI VERSATI DAI COMUNI PER L'ANNO 2002

Comuni	2002
ALBAIRATE	623,40
ARLUNO	1.464,00
ASSAGO	1.130,05
BAREGGIO	0,00
BASIGLIO	1.287,35
BINASCO	1.052,70
BUBBIANO	0,00
BUCCINASCO	3.900,90
CALVIGNASCO	0,00
CARPIANO	362,40
CASARILE	0,00
CASSINA DE PECCHI	1.849,60
CERNUSCO S. N.	0,00
CERRO AL LAMBRO	649,05
CESANO BOSCONI	3.668,40
CISLIANO	495,90
COLTURANO	285,45
CORBETTA	2.059,80
CORNAREDO	3.007,05
CORSICO	5.199,45
CUSAGO	0,00



DRESANO	362,35
GAGGIANO	1.223,10
GORGONZOLA	2.679,30
GUDO VISCONTI	198,00
LACCHIARELLA	0,00
LISCATE	518,85
LOCATE TRIULZI	1.187,85
MEDIGLIA	0,00
MELEGNANO	2.413,17
MELZO	0,00
MILANO	59.885,50
NOVIGLIO	477,90
OPERA	2.001,75
PANTIGLIATE	0,00
PAULLO	1.596,78
PERO	1.570,65
PESCHIERA BORROMEO	3.150,00
PIEVE EMANUELE	2.480,00
PIOLTELLO	5.010,00
PREGNANA MILANESE	0,00
RHO	7.695,45
RODANO	651,00
ROSATE	0,00
ROZZANO	5.571,05
S. DONATO MILANESE	4.954,65
S. GIULIANO MILANESE	0,00
SEDRIANO	1.505,00
SEGRATE	5.129,25
SETTALA	869,70
SETTIMO MILANESE	0,00
TREZZANO S. N.	0,00
TRIBIANO	341,10
VANZAGO	999,45
VERMEZZO	0,00
VERNATE	351,75
VIGNATE	0,00
VITTUONE	1.139,70
VIZZOLO PREDABISSI	610,35
ZELO SURRIGONE	170,40
ZIBIDO SAN GIACOMO	820,05
TOTALE	142.599,60

I dati sono aggiornati al 26/05/2003





**CONSIGLIO DIRETTIVO,  
COMITATO TECNICO AGRICOLO  
E ORGANICO**



Nella foto precedente:  
Fontanile Vallazze nella Riserva Naturale  
Sorgenti della Muzzetta  
Foto di F. Scelsi



## CONSIGLIO DIRETTIVO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

(al 31.12.2002)

On. OMBRETTA COLLI	Presidente <i>Presidente della Provincia di Milano</i>
GIACOMO BERETTA	Vice Presidente <i>Consigliere del Comune di Milano</i>
LUISELLA PIRANI	Vice Presidente <i>Sindaco del Comune di Trezzano sul Naviglio</i>
RENATO CIPOLLA	Consigliere <i>Consigliere Provinciale</i>
BRUNO DAPEI	Consigliere <i>Consigliere Provinciale</i>
ANTONIO PIZZARELLI	Consigliere <i>Consigliere Provinciale</i>
ARIANNA CENSI	Consigliere <i>Sindaco del Comune di Locate Triulzi</i>
FRANCESCO PRINA	Consigliere <i>Sindaco del Comune di Corbetta</i>
FRANCO TAGLIAFERRI	Consigliere <i>Sindaco del Comune di Settala</i>
IGNAZIO BONACINA	Consigliere <i>Organizzazioni degli Agricoltori</i>
CAMILLO PIAZZA	Consigliere <i>Associazioni Ambientaliste</i>
*****	
FRANCESCO ARGERI	Presidente dell'Assemblea dei Sindaci <i>Sindaco del Comune di Melegnano</i>
SALVATORE CORRADO	Segretario <i>Segretario Generale della Provincia di Milano</i>

## COMITATO TECNICO AGRICOLO

INGNAZIO BONACINA

*Presidente Coltivatori Diretti*

CARLO RONCORONI

*Assessorato all'Agricoltura e all'Ambiente  
Provincia di Milano*

FRANCO SALVATORE

*Corpo Forestale dello Stato*

ROBERTO ORIGGI

*Assessorati Agricoltura, Ambiente  
ed Ecologia – Regione Lombardia*

LORENZO DEL FELICE

*Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi*

ANDREA FALAPPI

*Confederazione Nazionale Coltivatori  
Diretti*

DARIO OLIVERO

*Confederazione Italiana Agricoltori*

ALBERTO PIRANI

*Ordine Dottori Agronomi e Forestali*

ROBERTO MAGAGNA

*Unione Provinciale Agricoltori*

DARIO CASATI

*Facoltà di Agraria dell'Università Statale  
di Milano  
Esperto nominato dal Consiglio Direttivo  
del Parco*

## ORGANICO DEL PARCO AGRICOLO SUD MILANO

(al 31/12/02)

Q.F.	TEMPO PIENO	PART TIME	TOTALE
DIRIGENTE	1		1
Funzionario Amministrativo D4	2		2
Funzionario Architetto D4	1	1	2
Funzionario Biologo Naturalista D4	2		2
Funzionario Agronomo D4	2		2
Istruttore Direttivo Costruzioni D2	1		1
Istruttore Direttivo Amministrativo D2	1	1	2
Istruttore Direttivo Amministrativo A.O.I. D1	1		1
Istruttore Direttivo Agrario D1	1		1
Istruttore Agrario C1	1		1
Disegnatore CAD B4	2		2
Disegnatore CAD B3	1		1
Segretaria B4	1		1
Segretaria B3	1		1
Segretaria B2	1		1
TOTALE	19	2	21

Nome	Cognome	Qualifica	Profilo
UBERTO	CERIANI	DIRIGENTE	DIRETTORE
MARINA	BERNOCCHI	B4	OPERATRICE TERMINALISTA C.P.
CRISTINA	BOCA	D4	FUNZIONARIO ARCHITETTO - Part Time 70%
ALESSANDRO	CARAMELLINO	D2	ISTRUTTORE DIRETTIVO COSTRUZIONI
ANGELA	CARDETTA	D2	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO - Part Time 70%
TIZIANA	CILIBERTO	B3	OPERATRICE TERMINALISTA C.P. Tempo determinato
MARZIA	CONT'	D4	FUNZIONARIO AGRONOMO
EUGENIO	CRENCA	D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AGRARIO
LOREDANA	D'ASCOLA	B4	COLLABORATORE PROFESSIONALE DISEGNATORE
GIOVANNI	DI TULLIO	D4	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO



LUCA	GRIONI	B4	COLLABORATORE PROFESSIONALE DISEGNATORE
ROSALIA	LALIA	C1	ISTRUTTORE AGRARIO
CALOGERA	LIOTTA	D2	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO
NORA	LUZZIO	D1	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO A.O.I.
VALERIO	MONTONATI	D4	FUNZIONARIO AGRONOMO
SARA	PAPASODARO	B3	COLLABORATORE PROFESSIONALE DISEGNATORE
GIUSEPPE	ROMANELLI	D4	FUNZIONARIO ARCHITETTO
FABRIZIO	SCELSI	D4	FUNZIONARIO BIOLOGO NATURALISTA
MARIA PIA	SPARLA	D4	FUNZIONARIO BIOLOGO NATURALISTA
PIERANNA	TAMBORINI	B2	ESECUTORE AMMINISTRATIVO
GIORGIO	TARELLA	D4	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO